

USOZ

288

**USOZ**

**2882**





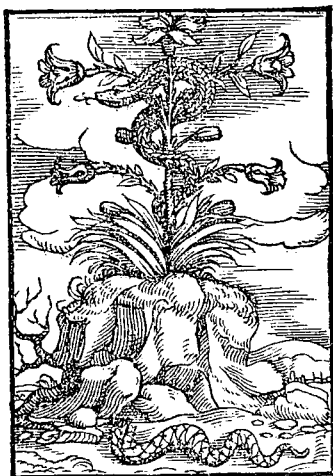
OPERA  
DI M. DOMENICO  
BRUNI DA PISTOIA

*Intitolata*

DIFESE DELLE DONNE,

*Nella quale si contengano le difese loro, dalle  
calummie dategli per gli Scrittori,  
& insieme le lodi di quelle.*

Nuouamente posta  
in luce,



IN FIRENZE M. D. LII.



2  
ALL'ILLVSTRISSIMA  
ET ECCELLENTISS.

SIGNORA, LA SIGNORA

Leonora de Medici di Toledo, Dignissima

Duchessa di Firenze, l'humilissimo

seruo Domenico Bruni

Dottor' Pistolese.



AVENDO Io frame stesso piu uolte pensato Illustriss. & Excellentiss. Signora, in che modo con le debolissime forze mie haueſi potuto mostrare almanco in qualche parte la cordialiss. seruitù mia, & il sincero affetto che allo Illustriss. et Excellentiss.

Signor' suo cōsorte ho sempre portato & porto ; ſi per la altezza della sua Illustriss. casa, come per la anchora terribil memoria dello Illustriss. Signor Giouāni suo padre, & mio singularissimo padrone : ſi anchora per le ottime qualità, & uirtù che in sua Eccellentia Illustriss. ſi ritrouano : & di poi anchora tanto maggiormente per il debito offitio mio, per eſſerli non ſolo cordialissimo ſerutore, ma anchora affectionatissimo uaffallo, & deuotissimo ſubdito ; & per non eſſermiſi mai per il paſſato offerta alcuna degna occasione mediante la quale io habbi a me medesimo potuto ſodisfare moſtrandoli la mia affectionatissima ſeruitù. Al preſente adunque occorrendomi hauere a man

A ij

dare in luce alcune mie benche debili & incolte fatiche, m'è parso mio debito riconoscer' quelli che mi sono signori & padroni, & sotto l'ombra de quali io uiuendo & morendo, come deditissimo loro mancipio, sono & per natiuità, & per propria uoluntà dedicato: & allo Illustriss. & Excellentiss. nome di quelli, tanto queste mie presenti incolte uigilie. quanto ogni altra, che per l'auuenire mi occorressi dirizzare: & perche la materia in queste mie prime lucubrations, piu al muliebre che al uirile stato s'appartiene; Pero quella à uostra Excellentia Illustriss. (come à un corpo & una anima unita con detto Illustriss. & Excellentiss. Signor suo consorte) indirizzo, & consagro: & se bene io le conosco non esser' ornate di quello stile che (à così uaga materia, & alle purgatissime orecchie sue. & di qualunque altro nobilissimo Lettore, alle cui mani peruenir' potessino) si conuerrebbe: Spero non dimeno se da uostra Excell. Illustriss. con benigno & grato animo saranno riceute per arra, & certo testimonio della mia deuotissima seruitù con quella; & se per sua innatta Benignità & clemenza si degnerà tanto della presente (benche inculta) operetta; quanto di me, pigliar quella amorcuole protectione che ella è solita pigliare d'ogni altro suo fidelissimo seruitore, la presente operetta hauere à essere tale, per lo obietto del suo Illustriss. & Excellentiss. nome, che per quello solo da tutti sarà più carezzata & honorata; che non el rozzo stile del debole suo autore meriterebbe: & che se bene a molti che poco amici delle donne si ritruouano, sarebbe parso difficile & faticoso il leggerla o ascoltarla; mi rendo certissimo che sotto l'ombra di quella sarà da ciascheduno con grandissima satisfattione, &



letta, & ascoltata : Supplendo l'altezza del suo Illu-  
 strissimo nome a tutti i difetti che in quella si potessino ri-  
 trouare . Et humilmente baciandoli le nobilissime , & ge-  
 nerosissime mani , la supplico , che queste fatiche ( quali  
 elle si sieno ) & la seruitù mia con esse offertali , non  
 dispregzi : che Dio insieme con l'Eccellen-  
 tissimo consorte , figliuoli , & fami-  
 glia , quant'ella stessa desidera ,  
 in felicissimo stato  
 la conferui .

†

A iij

# PROHEMIO DELLE

DIFESE ET LODI DELLE

Donne, di Messer Domenico Bruni

Dottor' Pistolese.



ONoscendo io, Benignissimi Lettori, che molti Scrittori si hanno preso inufo ogni uolta, che loro occorre parlare ò scriuere di Dōne, quelle con tutte le forze dell'ingegno loro biasmare, & non solo i communi biasimi & calumnie di quelle referire, ma anchora qualch'una di nuouo aggiungeruene si sforzano, quasi che à gloria & somma laude si attribuischino un tale assunto & degno di honorato Trofeo. Et non si accorgono questi tali scrittori, che non solamente sopra di loro il quasi cōmune biasimo di bugiardi si tirano; Ma anchora oltra questo sono giudicati, ò piu che il douere di se stessi presumerfi, ò uero, di parlare a passione, ò a uendetta di alcuna ingiuria ò disdetta dalle donne meritamente riscuuta. Le quali due cose sono state el piu delle uolte cagione del maligno scriuere delli scrittori contra le donne. Perche essendo quelli in loro disgratia, ne sapendo come altrimenti preualersene, si pongano a dirne male, parendo loro per questo a se stessi in effetto, & alli altri in apparenza hauer' pienamente sodisfatto: non considerando che con questo loro maligno scriuere manifestano a ciascuno la loro poca gratia con esse. Ilche

non può se non' procedere ò da poco ingegno loro, o uero da qualche apparente uitio in quelli dalle sagacissime dōne conosciuto . Per satisfattione adunque & honore di si degno sesso , & per conoscer di far' cosa grata à molte generose gentil Donne: Nè impaurito da tanti obietti pu- fillanimi , ne dalle auttorità di tanti scrittori, che di donne hanno parlato & scritto; ma confidandomi nella uera uirtù , & certissima perfettione di si nobil sesso , con pronto & deliberato animo , ho preso un' tale assunto in segno Iouio, come in benigno nume, & celeste loro fautore, in uoler mostrar' à tutto' l' mondo , che à torto fin qui le donne sono state dalli scrittori biasimate & uilipese. Per ilche nõ solo uno così debile & basso defensore , ma molti ualentissimi, & anchora ( se è licito dire ) non solo l' human' opra & ingegno, ma celeste & diuino, che la difesa loro hauesi preso & le loro lodi pienamente scritto harebbono meritato . Chiamato adūque il diuino aiuto senza il quale ogni alto principio è debolissimo, dando principio alla honoratissima impresa, la presente opera in quattro libri principalmente d: uideremo . Nel primo de quali, si narreranno tutte le calunnie de gli scrittori & quello che per le diuine & humane leggi alle donne è stato attribuito. Nel secondo escusandole & defendendole da tutti li scrittori sopradetti ; si narrerà anchora molti atti uirtuosi di donne, mostrandole in ogni professione in tutto & per tutto pari al sesso uirile . Nel terzo si descriueranno le defensionì di tutto quello che per le diuine & humane leggi à dimostrazione della imperfettione delle donne è ordinato, & il tutto con approuatissime autorità delle leggi . Nel quarto & ultimo si descriuerà in quali cose le

## PROHEMIO

donne sieno piu eccellenti, che li huomini, mostrando  
espressamente che se uantaggio alcuno é infra l'uno &  
l'altro sesso si ritroua, nel feminile piu presto che nel ui-  
rile; Conchiudendo finalmente le donne essere di eguale  
proportione, uirtù, & grado che gl'huomini, di  
forte che l'un sesso da l'altro, ne l'altro da  
l'uno habbia in uerità, ò in effe-  
to alcuna dispropor-  
tione, ò differentia.



# DELLE DIFESE ET LODI

DELLE DONNE, DI M. DOMENICO  
BRUNI PISTOLESE.

LIBRO PRIMO.

Nel quale si raccolgono le calunnie  
date per gli Scrittori alle  
Donne.



ONO Certissimo Benignissimi Lettori, che narrando io tutte le calunnie per li scrittori attribuite al sesso femminile, & insieme ragunandole, che la maggior parte delle donne ne piglierano ombra, o mal concetto, et forse ancora sdegno cōtra di me, pensandosi che doue io sempre ho loro mostro di uolerle dalle false calunnie difendere, che io in luogo di quelle ne habbia tãte ritrouate et accumulate, che e sia stato quasi un uolerle molto piu disprezzare, di quello che dalli scrittori fin qui steno state disprezzate. Et che questo sia stato, & sia quasi un far uenire in certa credenza ciascuno, ch'è sia la mera uerità, quello che di loro, & lo ignorante uolgo, & i maligni scrittori hanno parlato, & scritto; Et che e sia anchora oltra questo un hauer mostro a maldicenti la mia piana & aperta, di sorte, che nõ bisognerà piu trop-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

poriuoltar' carte, ò mutar' libro, per uoler quelle ritrouare, perche qui tutte parate & ordinate le trouerrãno; a guisa di quello che andando al suo giardino per corre i frutti, troua il ladro co'l canestro pieno per portarneli, & insieme e frutti, & il canestro si piglia, senza hauere altra fatica di corgli; & cosi per uentura diranno le donne, che per hauere io uoluto pienamente in loro defensione scriuere, che io habbia dato uno ampio campo, alli maldicenti di offenderle: & doue io per queste mie fatiche pensauo hauer guadagnata la gratia & seruitù di qualch' una di loro, & la uniuersale beneuolentia di tutto'l sesso; harò forse per il contrario fatta una espressa inimicitia & mortal' guerra con le done. Ma certo atteso il mio ottimo, & deliberato fine in gratificarle nõ penserò giamai, che alcuna di loro si poco discreta si troui, ne tãto scarfa reconoscitrice de i benefitij riscuuti, che di tal' merito uolessè un sì nobil dono & sì grato seruitio, pagare; ne manco che mai douesse essere di tale opinione, che una si degna impresa potesse essere fondata sotto sì debil' fine. Perche all' ultimo le trouerranno senza alcun dubbio, che se ben qui narrate & accumulate tutte saranno, che non dimanco si ritroueranno ancora di poi le defensioni di quelle di sorte narrate & descritte, che tutte le Donne bisognera che liberamẽte confessino se non essermi obligate, almanco ch'io sia loro stato un fidelissimo & cordial defensore. Ma se per sorte io non l' hauesi tutte referite, ma alcuna trapassata, & alcuna taciuta, mostrano ueramente, ò una taciuta diffidentia di me stesso di non hauer pensato da quelle tali taciute macchie, ò pretermesse calũne hauerle potute difendere, ò uero al feminil' sesso quelle restate sarebbono, senza ha-

uer mai hauuto alcun' giusto defensore. Onde ne nasceua che ne io harei perfettamente conseguito il mio intento, ne le donne il loro meriteuole honore & grado. Et però debbe senza alcun' dubbio, tanto ciascheduna donna, quanto che ogni altro a quelle affettionato sincerissimamente giudicare, che una tal' cumulatione sia stata à buon fine posta & a utilità, & fauore delle donne solamente & non ad altro determinato fine alcuno; Conciosia cosa, che secondo il detto filosofico e contrarij presso à lor' contrarij molto piu risplendino. Ee però piu chiaro paragone delle donne sarà stato che l'un' contrario in presentia dell' altro 'sia uenuto, per tor uia ogni sinistra opinione, che alcuno hauesse contra le donne, ritrouandosi in questa operetta il tutto narrato & difeso. Et così interuerrà che tutti quelli che la presente opera leggeranno, che se huomini saranno, & per sorte delle donne poco amici, non si rallegreranno per questo di hauere ritrouato in sul principio tale accumulatione, perche ritroueranno anchora di poi subito la triaca, preparata a tale superficiale ueleno, & così a l'ultimo refteranno della loro falsa opinione gabbati & delusi. Ma se donne saranno che la presente opera leggeranno, dō loro per consiglio, & gratiosamente le prego, che non si debbino per questa tal' prima, & alli loro orecchi spiacere, ol' narratiua turbare, perche ritroueranno nelle loro defensionì introscritte tal dolcezza & satisfattione, che subito si scorderāno delle maligne operationi contra di loro in luce mandate, & gloriandosi della perfettion' dellor' sesso, & della loro perfetta natura, tutte allegre, & gioconde & forse anchora uerso di me gratissime refterāno. conoscēdo che io sarò loro stato quel fidelissimo defensore.

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

È cordiale auvocato, che nel mio probemio ho loro promesso. Venendo adunque al nostro cominciato presupposito. Dico che innumerabili sono le false calumnie, alle donne attribuite; Et primamente è reputata la donna (secondo il comune detto delli scrittori) animale imperfetto; onde ne nacque quella molto aspra opinione del quasi diuino Platone, il quale di donne parlando disse; che molto dubitava se quelle porre si douessino nel numero dell'animali bruti & irrationali, o uero fra li rationali, si come riferisce Eusebio nel libro. xij. de l'euangelica preparatione, & Erasmo anehora nel suo libro chiamato Moria nella prima parte. Secondo sono le donne dalli scrittori comunemente reputate per uane; & che il loro stimolo & i loro pensieri, tendino a cose friuoli, & di nessuno momento; ma solamente à delicatezze, morbidezze, lisci, profumi, & altri simili esercitij di nessuna sostanza. Per ilche molte uolte ne son uenute in nome di impudiche, & forse la maggior parte delle uolte a torto, & contra la uerità; si come si legge appresso li antichi Romani, essere interuenuto alla nobilissima Claudia Quintia Romana, la quale a simili exercitij tato somamente daua opera, che per quello solo il detestabile nome di impudica si uendico; Et però in questo proposito di loro parlando il moralissimo Seneca, prudentissimamente disse, che le donne di gran baldanza, sono il piu delle uolte delle altre assai meno caste. Tertio sono le donne dalli scrittori per leggiere & instabili giudicate, & di poca o nulla fermezza; secondo che per il detto di molti autori si proua, & massime per quello di Virgilio quando dice; *Varium & mutabile semper foemina*; Et similmente il nostro diuino



Poeta. M. Francesco Petrarca, quando disse; La donna è cosa mobil per natura; & Seneca quel degno filosofo di donne parlando disse; Che l'animo di ciascuno imperito è mutabile, mà molto piu quello della dōna; & in un' altro luogo, il medesimo autore, del medesimo soggetto parlando disse; Nessuna cosa esser' per natura piu mobile, & uagabonda, che la uolunta delle femine. Et Codro anchora egli ne' suoi Sermoni disse; Che la fortuna cōmunemente si dipingeva in forma di femina, per essere anchora ella uaga, uaria, & mutabile. Quarto, dicano li scrittori; le donne essere di poco animo & di poco ardire, & per tal' causa Iacopo Cesone nel suo libro, doue del reggimento delli huomini & delle dōne parla, dice; Alle femine nō conuenirsi il portar' delle armi, per esser quelle cōmunemente per cosa uirile repute. Quinto, affermano li scrittori, el sesso femine esser' di poca segretezza, & di non saper' tener' segreta cosa alcuna, anzi per il contrario quelle esser' preste, facili, procliu, & sollecite per sua natura al reuclarle. Onde per questo Seneca il moralissimo disse; Cōmune natura di tutte le dōne esser' di mal saper' tener le cose tacite e segrete. Sesto, sono notate le donne dalli scrittori, di superbia, d'arrogantia, & di eleuatione, parendo loro sempre, che ogni grandezza, ogni pōpa, ogni honore, & ogni grado se li conuēga, Et quādo in ogni minima cosa son' contrariate, si leuano in una superbia, in una ira, & in una collera tanto grande, che una Tigre, un' Leone, ò un' Serpente, quando ben sono feruentissimamente adirati non mostrano tanta uelenosità, quanta nelle donne si ritruoua; & questo è tanto peculiare al sesso, domiesco quanto allo Armellino la sua natural' macchia è

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

propria. Et che questo sia el uero lo prouano gli scrittori, per lo essempla della insuperbita Niobe figliuola di Tantalò, la quale per hauere generato di Amphione Re de Tebani suo marito sette figliuoli maschi, & sette femine, si leuò intanta superbia, che anchora cò li Dei cominciò à pigliare indegnatione, & biasimare è sacrificij honorati che si faceuano alla Dea Latona dicendo, che a lei piu presto si conueniuano, che quattordici figliuoli haueua procreato, che alla Dea Latona. Ondè che per tanta eleuatione di quella li Dei giustamente sdegnati in poco spatio di tempo, contro di lei, del marito, e de figliuoli ne mostraron crudelissima uendetta: perche i figliuoli tutti di peste morirono, il marito cieco, & lei muta diuenne. Settimo, sono anchora notate le donne dalli scrittori di libidine & di lussuria, si come s'ingegnano prouare per lo essempla di una Semiramis Regina delli Asirij, et di Babilonia, & anchora per lo essempla di Venere, & di Circe, le quali di impudicissime il nome si uèdicorno, & quasi per comune legge offeruauano, che ogni cosa che piacesse, fusse honesta; Ondè n'è nata quella mala opinione che sieno libidinose reputate. Delche ne risulta anchora di poi questa altra esorbitante macchia, che alcuni scrittori habbun detto casta essere stata quella donna, la quale mai non sia stata pregata. Et di poi piu anchora dicano, le donne con la ueneranda Castità, hauere sempre espressa inimicitia tenuta & tenere, & molte & molte altre calummie anchora contra di loro hanno & narrate & scritte, mosi dalla medesima causa sopradetta, et non dà alcuna altra giusta ragione. Ottauo, sono reputate le donne dalli scrittori, maligne, seditiose, & maluagie, & per questo essere' ca

gione molte uolte delle partialità, & inimicitie degli huomini, & causare ogni di fra loro guerre, mortalità, dissensionì & risse. Nono, dicano essere piene di cupidità, & auaritia, & per questo molti scrittori hãno detto auarissimo el sesso femminile. Onde Seneca il moralissimo disse; che il fondamento delle donne è l'auaritia. Decimo, son' note le donne di fragilità, & anchora di grandissima facilità ad esser corrotte. Onde nacque la sopra allegata sententia di Seneca; che sola quella donna fuisse honesta, la quale non fußi mai stata pregata. Et questo solo, per essere questo nobile & degno sesso femineo in presuntione, di essere facile ad esser corrotto, si come gli scrittori poco amici di quello hanno sempre referito & scritto. Vndecimo, sono stimate le donne inuidiose; perche uedendo quelle cõmunemente una uicina, ò una parente, ò qualunque altra persona, ò pari, ò superiore à se, ò meglio uestita, ò meglio ornata, si struggono incontente, & si lacerano, se anchora elleno una pomposa ueste, ò una uaga acconciatura pari ò superiore à quella, da lor mariti non ottenessino, ne mai il letto di quei poueri mariti senza cõtinue liti starebbe per fin' che alle inuidiose donne non fußi di dette loro importune domande sodisfatto. Duodecimo, sono reputate uendicatiue, & di mai uoler perdonare una ingiuria risceuuta, se prima di crudelissima uendetta non si sono al lor modo contra il loro inimico pasciute, & satie.

Decimoterzo, affermano gli scrittori, la dõna esser' detta per cõmun' loro sententia, mala herba la qual presto cresce, atteso che piu presto le femine, che i maschi sono potenti a generare, & di piu perfetta età, si come per tutti e sacratissimi Iureconsulti si dispone. Decimoquarto, sono

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

anchora dette dalli scrittori, le donne piglia il peggio, quasi che come inesperte delle cose mondane, non sappino discernere il uero dal falso, ne il tristo dal buono: & però che sempre elegghino el peggio. Onde è, che facendo un huomo alcuna trista elettione di alcuna cosa, hanno preso in uso & quasi in prouerbio di dire; tu sei come le donne, piglia el peggio. Decimoquinto, secondo l'oppinione di Giouanni Astense nel suo libro intitolato sclua Nuttiale, si attribuiscono al sesso femminile le infra scritte sette proprietá cio è, che sieno Gracchie in su la porta, Diuoli in casa, Capre nell'horto, Sante in chiesa, Puttane nel letto, Angeli nello andare, & Ciuette in su le finestre. Sono oltra questo molti sapientissimi filosofi, i quali di donne parlando, a quelle innumerabili, & atrocissime calummie attribuiscono, & infra gli altri essendone domandato uno da Adriano Imperadore, che cosa fusse la donna; rispose, confusione dell'huomo, bestia insatiabile, continua sollecitudine, guerra che mai uien manco, danno quotidiano, cosa de l'huomo, impaccio dello studio, pericolo de l'huomo, continente uafello di lussuria, pericolosa & continua battaglia, animal pessimo, schiaua & serua de l'huomo. Alcibiade anchor' egli filosofo eccellentissimo, non uolse, che senza sua macchia passasse il nobile sesso femineo, & però di donne parlando disse; Che se possibil fusse, che l'huomo hauesse la penetrabil uista del Lupo ceruiere, & che potesse intrinsecamente conoscere, come fusse fatta una donna, non ne sarebbe mai alcuna si bella, che guardandola nõ gli paresse bruttissima. Pythagora similmente quel degno filosofo, occorrendoli parlar di donne disse; Che nella donna sono due sorti di lagrime, una di dolori, & una di ingáni.

Sono

Sono anchora oltra questo le donne di molte operationi, dignità, & gradi dalle considerate leggi ciuili priuate; & parimente dalle Diuine, & Canoniche, per molti rispetti, che in tali prohibitioni espressi si ritruouano. Et primamente dalla legge ciuile, la donna è stata prohibita da tutti li officij publici della Città, & similmente da tutti è magistrati, i quali tutti alli soli huomini sono dalla predetta legge riseruati. Secondo, non possano le donne per la medesima prohibitione della ciuil' legge, dar sententie, ò giudicare, ne in simili esercitij interuenire. Tertio, non possano le prenominate donne dinanzi ad alcun' publico magistrato comparire à supplicare cosa alcuna per altri.

Quarto, sono prohibite le donne per la medesima legge di assumere patrociniò, ò defensione d'alcuno giudicialmète, & come procuratrici d'altri dinanzi à qual si uoglia tribunale, ò magistrato. Quinto, sono anchora prohibite le donne essere arbitre infra ciascheduna persona, ne possano per uia d'arbitrio alcuna lite, ò differentia terminare, prohibendolo in tutto & per tutto la medesima disposizione della ciuil' legge. Sesto, sono prohibite le donne dalla preallegata ciuil' legge, di adottare e figliuoli alieni quantunque alli huomini & uiril sesso sia espressamente concesso; & così è forza, che le done uolendone sene acquistino naturalmente, & per loro uirtù propria & non per legale ordinatione. Settimo, son' prohibite per il Senatusconsulto Velleiano, per li altri obligarsi, ò far' sicurtà, ò fidciussione per alcuno, si come espressamente per ordinatione di Velleio Iurisconsulto approbatissimo, si afferma nel luogo doue di tal senatusconsulto espressamente si parla. Ottauo, è prohibito alle donne per la medesima

legge ne testamenti & ultime uoluntà, essere admesse per testimonij, ilche alli huomini non è denegato, ma espressamente concesso. Nonno, è proibito alle donne dalla considerata ciuil legge pigliar' sopra di loro alcuna tutela, ouero cura di alcuno Pupillo, ò Minore, eccetto che delli proprij figliuoli, per li quali la prefata legge ffctialmēte hà concesso loro tal facultà, per la innata loro natural dilectione che in quelle si conosce uerso i loro figliuoli.

Decimo, è loro proibito accusare publicamente alcuna persona, in causa criminale, eccetto che nelle cause proprie ò de i figliuoli, ò d'altri suoi strettissimi attinenti, si coue manifestissimamente si proua in nel titolo, doue delli accusatori publicamente si parla; & come ancora lo speculatore nel titolo della medesima materia trattate conferma chiaramente. Vndecimo, è proibita la donna usare alcuna attione popolare, quantunche uniuersalmente a tutti quelli del masculin sesso, pur che di detto populo sieno, detta popolare attione sia concessa; si come espressamente si proua per auctorità delle leggi, doue delle popolari attioni diffusamente si parla. Duodecimo, le donne sono private dalla medesima auctorità della ciuil legge, della filiale potestà, la quale ordinarimente è padri soli hanno uerso li loro figliuoli, & non di manco la madre tanto quanto il padre & anchora molto più, non solo il peso del matrimonio, ma anchora la grauezza del parto, & la cura del nutrire, & alleuare li figliuoli manifestamente patisce, & sopporta. Decimoterzo, & i proprij figliuoli anchora è proibita la donna, & sesso femminile far' la pupillare substitutione; ilche alli huom ni per la uedesima dispositione della ciuil legge è generalissimamente concesso. De-

eimo quarto, è reputata di peggior conditione la dōna che l'huomo, in non potere alli proprij figliuoli costituire alcun Tutore, ò Curatore, per il gouerno di loro persona, ò facultà, se non in caso che da lei sia instituito herede; & nō di manco al padre ò instituendoli, o nō; è concesso di potere alli proprij figliuoli di prouedergli di Tutore, ò Curatore indistintamente. Decimoquinto, si ritroua la donna anchora di peggiore conditione che l'huomo. Perche quanto alli honori, gradi, ò dignità, nobiltà, & tutte l'altre prerogatiue, è figliuoli non seguitano il grado materno, ma paterno, di sorte che se una illustre, ò eccellente gentil donna si copulera in matrimonio cō uno plebeo, o uero Cittadino senza nobiltà, ò senza grado, è figliuoli che di tal matrimonio nascerāno, non si nominerāno per illustri, ò per nobili, secondo il grado & conditione materna, mà secondo il loro grado paterno, lassando da parte ogni grado materno. Et così la ciuil legge uiene in quello à defraudare li proprij figliuoli della materna nobiltà, & grandezza senza alcuna loro colpa, ò difetto. Decimosesto, è di peggiore conditione la femina che non è il maschio quanto alla consideratione della ciuil legge, perche in caso dubbio quella presuppone prima esser morta la femina che il maschio, non constando chiaramente della priorità, ò posterità: ilche non è di piccola consideratione, atteso che fingendosi prima morta la femina, che il maschio circa la successione delli prefati, si potrebbe in tal caso per la detta presuntione della legge causare grandissimo preiudicio al nobile & degno sesso femminile. Decimosettimo, ordina la legge ciuile, disparità infr' il sesso uirile & femine nella successione delle madri uerso i figliuoli: Perche

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

Stando maschi fratelli del defunto insieme con la madre; la madre in quel caso non può conseguire, se non tanto, quanto ciascheduno delli maschi restanti; Ma se per sorte restano femine insieme con la madre alla successione de i figliuoli defunti, all' hora la madre sola p' legal' dispositione conseguisce la metà di quella heredità filiale, et tutte le altre figliuole femine insieme, ò poche, ò assai che le sieno, conseguiscano tutto il restante, che si conuiene: & cosi si uiene à offeruare disparità, infra l' uno, & l' altro sesso, non senza grande disfauore del femminile. Decim' ottauo, è prohibito alla dōna, p' legale dispositione essere effecutrice, de testamenti nelle cause giudicarie, le quali al sol uiril' sesso si appartengono. Decimonono, si trouano anchora le donne prohibite di riscuotere tributi & censi, pertinenti al Fisco, ò Camera del cōmune, & di qualunque altro principe, ò Republica, riseruandoli in tutto alli huomini. Vigesimo, sono prohibite le donne, per la medesima autorità della ciuil legge di fare l'usfitio del Banchieri: ilche à ciascheduno del uiril' sesso in queste nostre parti di Italia è cōmunemente permesso. Vigesimo primo, è prohibito alle donne interuenire a far' leggi, statuti, o altre simili ordinationi, parimente ad esemplo di questo, non possano per la medesima ragione, & autorità introdurre alcuna consuetudine: conciosia che quella non solo habbia la uedesima forza che la propria legge, ma anchora tale, che la effressa l' gge tolga, secondo che per cōmune sententia di tutti i Iurisconsulti si dispone. Vigesimo secondo, è di peggior conditione la donna che l' huomo, perche dalla legge, è prohibita la donna infra uno anno dopo la morte del suo marito transferirsi al secondo matrimonio; & non di



manco il marito può a suo beneplacito pigliare una nuoua moglie, senza alcuna restrittione della legge. Vigesimo terzo, è anchora di peggior conditione in questo la donna che l'huomo, perche è tenuta per legale ordinatione piangere il suo defunto marito: & non di manco il marito non è per la detta ciuil' legge obligato a pianger la moglie. Vigesimo quarto, le leggi fanno di peggior' conditione le donne che gli huomini in questo, cio è, che alle donne negano competersi la ragione di uendetta de padri de i fratelli, & di qualunche altra persona. Ilche alli soli maschi concede, la qual cosa è tal uolta alle donne di non piccolo preiudicio; conciosia che se alcuna uolta, ò per legge, ò per statuto, ò per particolare conuentione si competesse per la morte, ò offensione di alcuno delli prenominati alcuna quantità di denari da pagarsi per lo offendente, in tal caso le donne uengano a essere priue di quello emolumento, & alli soli huomini s'appartiene. Ne manco sono ricerche le donne, quando per alcuna statutaria, ò legale dispositione, si ricercasse al offendente ottener pace dalli piu propinqui parenti dello offeso, di prestare consenso alla pace delli stretti parenti, ma solo alli congiunti maschi di tale offeso, per la prefata ordinatione della legge si appartiene. Vigesimo quinto, anchora nella successione de i feudi, la donna, è di peggiore conditione che l'huomo, non uolendo la legge, che indistintamente le donne, come gli huomini in quelli succedino riseruando la regolare & ordinaria successione alli huomini, & uiril sesso loro solamente. Ne è stato à bastanza che dalla legge ciuile la donna, & sesso femmineo fusse posta in peggior' grado, in tante allegate ordinationi, che anchora oltra questo dalla Canonica & diuina legge le

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

donne di molto deteriore conditione che gli huomini, sono state riputate. Et per tal causa sono state priuate le donne di molti doni ecclesiastici, & anchora di molti priuilegij, & concessioni, che tanto dalla sacratissima sede apostolica, quanto dalla diuina legge sono ordinati. Et primamente, sono proibite le donne dalla detta Canonica, & diuina legge d'intrometterfi nelle cose sacre, & quelle maneggiare, ò amministrare hauendo questo alli soli huomini espressamente concesso. Secundario, è denegato alle donne per la medesima legge, la podestà delle chiau di legare, & di assoluere, concessa per parola dello altissimo al primo nostro pastore, e successiuamente alli altri del uiril sesso, che quello in questa mundial macchina rappresentano. Et per questa medesima cagione hanno anchora ordinato e sacri Canoni, che la donna, ò religiosa, ò secolare ch'ella sia, non possa ascoltare in confessione alcuna persona, ne fare alcuna altra operatiõe cõcernete la potestà delle chiau la quale alli soli huomini per la diuina, & canonica legge, è stata attribuita. Terzo, è proibito alle donne per la medesima legge, di pigliare ordini sacri, & se pure una monaca si ordinasi à pistola, ò à uangelo, ò ad alcuna altra ordinatione claustrale, non può per questo pigliare alcuni caratteri sacri, mà tali alli soli huomini sono espressamente concessi. Quarto, è proibito alle donne per la medesima legge, il predicare, & il dare dottrina publicamente alli populi, si come uediamo ogni dì per i religiosi esercitarsi: quantunque, & di dottrina, & di santità quelle al paragone d'ogni altro religiosissimo fusino. Quinto, è similmente proibita la donna di ministrare al sacerdote all'altare, quando celebra, essendo questo si come il

celebrare alli soli huomini per la detta legge promesso. Di sorte che stanti le cose predette, tante uarie & diuerse si ritrouauano le obbiettoni che gli scrittori in preiudicio delle donne hanno ritrouate, che pare che questo tanto degnissimo sesso fusse uenuto quasi per tutto il mondo in dispregio, non solo in bocca de uulgari, ma anchora de i sapientissimi scrittori. Il che certo à grandissimo torto di quel nobile sesso era stato ordinato, & contra ogni honestà, & giustitia. Et pero liberamente ogni persona può pigliare le armi per loro, & con gagliarde ragioni, & sustantiali fondamenti defenderle: & fare ogni paragone della perfettione, & uirtù delle donne. Et massime quando quelle non haueranno giudice sospetto, & tanto piu lo potrà fare ciascheduno, quando hauerà considerate, & lette le ragioni uoli defensionì infrascritte, per le quali ritrouerranno chiaramente, che quelle indebitamente, & senza alcuna giusta cagione sono state dalli scrittori biasimate, & uilipesse. Et anchora conoscendo diranno, che quelli scrittori à passione hãno così parlato, & scritto, & non per la uerità. Et così meritamente le donne si ritrouerranno reintegrate nel debito, & conueniente loro honore, et grado, & nessuno hauerà piu causa di tenerle di tale professione, ò qualità, ne di poco stimarle, ma di offeruarle, honorarle & reuerirle, secondo lo antico Romano istituto; che da poi la fruttuosa reconciliatione fatta dalla ueneranda Vittorina Romana, fra el Senato Romano, & Gneio Martio Coriolano suo unico figliuolo, il quale ritrouandosi sbandito dalla patria, per maggiore sua sicurtà, se ne andò ad habitare infra li Volsci, à quel tempo inimici del popolo Romano; & essendo da quei populi la sua fortezza, au-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

mosità, & uirtù conosciuta, fu grandemente accarezzato, & honorato, talmente che non molto dipoi fu da i medesimi fatto Capitano de i loro eserciti contra i Romani, Onde che detto Gneio Martio pigliando la impresa cōtra la propria patria, & inuiato con lo esercito de Volsci uerso la Città di Roma, cō quello si accostò per fino à quel luogo, doue anchora hoggi di e Romani le quattro porte domandano; per ilche tutto'l Senato, & populo Romano spaurito dalla uigorosità d'un' così gagliardo esercito, & dalla crudelissima ira & sdegno di quello inuittissimo Capitano, & temendo della imminente ruina di quella nobilissima patria, ordinarono unitamente tutti i Romani Senatori per placare la crudeltà del detto Gneio Martio di mandarli duplicati imbasciadori, pensando per quello raffrenare il suo furore; mà non riuscendo loro il disegno, ne potendo per tal uia placarlo, mandorono anchora e Pontefici, ne potendo anchora per quello ottenere gratia da quello indurato petto, quasi tutti disperati & persi si gittorono nelle braccia della detta Vittorina madre del prefatto Gneio Martio, ma quale udita la richiesta di quel dignissimo Senato, & di tutto il populo Romano, molto gratamente come auada della salute della propria patria, più che delli propij cōmodi, & che della grandezza & utilità del proprio figliuolo, a guisa di quelli inuittissimi animi di quelli antiquissimi Romani Senatori, accettò liberamente la impresa, offerendosi & come imbasciatrice di quella Republica, & come una che del sangue di quel Senato era uscita; di uolere con ogni sforzo cercare di andare a placare l'ira del suo figliuolo, à beneficio della cōmune, & dolce patria. Et accompagnata da molte Gentil donne, &

nobilissime Matrone Romane si rappresentò uicino al luogo, doue era attendato Gncio Martio, mandandogli primamente a fare intendere la sua uenuta. Donde che il figliuolo subito che intese tal proposta, con ardentissimo animo, & ueloce passo ando incontro alla Madre, & approssimandosi la nobile & degna Vittorina gli fece una oratione di tanta eleganza, & di sì grande eloquenza, che all'indurato animo dello inuittissimo figliuolo, tutte le interior, uiscere fece risentire. Et primamente mosso quello diuinitissimo spirito, dallo innato obligo del sangue materno, & dalli efficcaci preghi della cara, & diletta madre, subito placò la sua crudelissima ira, & reconciliò il suo fiero & indurato animo cōtra la patria. Et p̄ tal uia la nobile Vittorina liberò la Romana Republica, & lo inuittissimo populo Romano da tanto & sì grande imminente flagello.

Onde li grati & magnanimi Romani, per riuerentia, & ristoro di sì degno beneficio risceuuto; fecero fabricar' uno ornatissimo tempio, in honore & gloria di quella, & del sesso femminile, in quel medesimo luogo, doue ella placò la crudelissima ira del figliuolo. Il qual tempio el Senato fece cō grandissimo fausto dedicare alla Fortuna Muliebre, ordinando di commune & uniuersal uoluntà del populo Romano, che le donne da quel dì in poi fissino da tutti gli huomini continuamente, & honorate, & reuerite. Et che sempre, che gli huomini scontrassino per strada alcuna donna, à quella douessino far reuerentia, & dar loro la strada della miglior parte della uia. Ordinando anchora in quel medesimo tempo, che le gentil' Dōne potessino portare le anella nelle orecchie, a similitudine delle gentil' Dōne Indiane; Et anchora ordinarono, che potessino porta-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

re purpura, oro, & ricchi uestimenti, & tutto quello che  
fusse in loro piacere, & commodo. Ilche prima per la  
antica legge era prohibito. Et in quel tempo similmente s'è  
ordinò per cōmune legge & statuto, che le femine potessi-  
no s'è come i maschi succedere nelle heredità de parenti lo-  
ro, ilche s'è trouaua per lo adietro a quelle negato,  
& prohibito, & così furono seruati per pu-  
blica ordinatione tutti li debiti hono-  
ri, & gradi alle donne, mercè  
della nobilissima & de-  
gna Vittorina.



FINE DEL PRIMO LIBRO.

# DELLE DIFESE ET L'ODI DELLE DONNE

DI M. DOMENICO BRUNI  
PISTOLESE.

LIBRO SECONDO.

*Nel quale si contengano le difese dalle calunnie  
date alle Donne, & si narrano molti  
atti gloriosi di quelle.*



AVENDO Io discretissimi Lettori, con grandissimo favore delli maleuoli, del degno sesso femino, accumulatamente narrato quanto per tutti gli scrittori così Filosofi come Legisti contra le Donne s'è potuto ritrouare. Resta al presente secondo la promessa di uenire alle particolari defensionioni delle Donne per sgrauarle, & meritamente da tutto quello, che tanto per i uulgari, & plebei huomini, quanto per ualentissimi scrittori, Filosofi, Astronomi, Poeti, Legisti, & Canonisti dottori, & da ogni altra persona che di quel degno sesso mai sentissi ò scriuessi, a quelle si attribuiasi. Venendo adunque alla prima nota di imperfettione al sesso feminale attribuita. Dico, che ueramente questa è una espressa fallacia, & molto lontana dalla uerità. Conciosia che le done siano come manifestamente si uede, di quella uera perfettione che

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*ſia poſſibile ritrouarſi. Perche imperfette ſi dicano quele  
 coſe ſecondo il Filoſofo, le quali mancano di alcuna  
 loro parte. Ma concioſia adunque che la donna natural-  
 mente non manchi di alcuna parte a lei, & al ſuo ſeſſo con-  
 ueniente, ſarà certiffimo argomento che le dōne ſiano tan-  
 to ben perfette, quanto gl' huomini: Et che queſto ſia il ue-  
 ro naturalmente parlando ſi proua inconuincibilmente per  
 la procreatione de i figliuoli, perche ſe la donna fuſſi ani-  
 male imperfetto, come dicano gli ſcrittori, certo ſarebbe,  
 che quella non potrebbe procreare alcuna coſa perfetta,  
 ne manco ad effetto condurre alcuna perfetta operatione;  
 & queſta è ſententia & ferma opinione di tutti e naturali-  
 ſti Filoſofi, e quali affermano, che di coſa imperfetta non ſi  
 può generare alcuna coſa perfetta. Concioſia adunque che  
 la donna ſecondo che a ciaſcheduno è notiſſimo, per ſuo na-  
 turale iſtinto procrei tanto i maſchi, quanto le femine,  
 & concioſia ch' il maſchio ſecondo l' opinione loro ſia per-  
 fettiffimo: Adunque biſogna anchora di neceſſità confeſſa-  
 re, che el generante del maſchio, cio è la Donna ſia anima-  
 le perfettiffimo, dapoichè ſi conoſce, che quella per ſe ſteſ-  
 ſa, produce in eſſere la coſa perfettiffima. Et per queſto, è  
 neceſſario conchiudere la donna per ſe ſteſſa, & per ſua  
 propria natura eſſere animale perfettiffimo, contra la opi-  
 nione di Platone & delli altri ſcrittori. Et ſe noi uo-  
 leſimo inferire che li ſcrittori, che della imperfettione del  
 la donna hāno parlato, uoleſſino che per eſſere prima cre-  
 ato l' huomo che la dōna, come pare che è detti di ſopra hab-  
 bin' inteſo ſecondo la opinione di Platone, di Euſebio, & di  
 Eraſmo, inferendo che per eſſere quelle create per alcuni  
 giorni doppo la creatione de l' huomo primo noſtro parè-*



te, che per quella sola posteriore creatione si pensino, & facciamo argomento della imperfettione della dōna, & anchora dubitino se quella può, ò debbe essere connumerata infra li rationali ò irrationali animanti. Dico, che questo è un' leggeri fondamento, a uolere per quello arguire, ò mostrare la imperfettione delle Dōne, ò sesso femminile; Ne si accorgano che in questo argomento, dimostrano di non hauere ben' letto il sacro Genesi, perche anchora l'huomo fu creato doppo li altri animali irrationali, onde che per questa ragione anchora l'huomo si potrebbe meritamente dire alli altri animali irrationali inferiore; perche se per ragione di quella priorità, ò posteriorità si potessi giudicar' maggior' perfettione, secondo che anchora sente Brunetto Latino nel primo libro della sua operetta intitolata Tesoro di Brunetto; farebbe necessario dire, che una sermice uno lombrico, & ogni altro uilissimo animale bruto, fusse di maggiore eccellentia che l'huomo, per esser dal sōmo nostro Monarcha prima tutti creati che l'huomo.

Dico adunque che questa loro, non troppo fondata ragione non milita, & non uale, perche se la priorità della procreatione hauesse per se sola à causare potiorità, ò impotiorità, ò uero perfettione maggiore, ò minore, certo sarebbe che essendo creati prima da Dio tutti li animali irrationali, tanto terrestri, quanto uolatili, & marittimi che non fu l'huomo rationale; ne seguirebbe di necessità, che tutti li animali irrationali douessero essere p sua natura di maggior grado, & maggior perfettione che l'huomo. Ma con cio sia che Dio gli creasse tutti sottoposti all'huomo, si come nel sacro Genesi espressamente si proua. Adunque ne seguita che l'argomento prima fatto, della priorità, ò po-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

sterità non tenga, & non uaglia, & che la anteposta, ò postposta procreatione delle cose, per se sola non causi maggiore, ò mincre perfettione nelle cose create. Secondo, se uolesino inferire gli scrittori, che per essere la Donna formata di sustanza de l'huomo, & cauata della costa del masculin' sesso, che per questa ragione anchora douesse potere esser' giudicata inferiore, ò suggetta all'huomo, come cosa da lui discesa, & come membro, ò uero sustanza dell'huomo. Dico che anchora questa ragione poco milita; perche quella cosa debbe ragioneuolmente essere giudicata di miglior conditione, & perfettione, & anchora di maggior nobiltà, & maggior grado, la quale sarà creata di miglior sustanza, ò che hara hauuto origine ò principio da miglior stipite, secondo che affermano tutti i naturali Filosofi. Essendo adunche l'huomo creato di loto, & la donna di carne, & della costa & sustanza di Adamo, ciascheduno può espressamente cognoscere di quanta piu nobile sustanza sia la Donna che l'homo, & di quanta piu degna materia, & consequentemente per questo far' degna coniectura, & certo giuditio, che la Dōna habbia a essere per la ragion' sopradetta di molto maggior nobiltà & di molto maggior' perfettione che l'huomo. Et quando non bastino le ragioni sc'pradette, si potrà anchora manifestamente dire, che non solo rispetto alle ragioni sopradette, ma anchora rispetto al luogo della sua creatione, potrà meritamente la dōna esser' giudicata piu nobile, et piu perfetta che l'huomo: Perche la donna nel paradiso terrestre, e delle delitie, & l'homo nel campo Damasceno hebbero la loro primua creatione. Dōd: che essendo di gran' lunga piu nobile il Paradiso terrestre che il cāpo Damasceno

sceno, ne seguita anchora consequentemente, che rispetto al luogo della sua creatione la dōna sia piu eccellente, piu nobile, & piu perfetta dell huomo. Et certo quelli che della imperfettione delle dōne hāno parlato, & parlano, si eome il nostro Giouan' Boccaccio nel suo libro intitolato il Corbaccio, & molti altri, & diuersi scrittori, che in questa materia hāno parlato, & scritto nessuna mai euidētissima ragione hāno allegata, ne possano allegare del loro uoluntario (piu presto, che ragioncuol) detto della imperfettione delle dōne, facendo a tutti conoscere, che à uoluntà, o a passione solamente hāno parlato, si come si puo manifestissimamente prouare per lo esempio del Boccaccio; Il quale parlando della sua gia diletta, & cara amata, la quale per essere, dallo amore di uno altro delicatissimo giouane presa, & legata, non solo essa propria di lui trastullo pigliaua; mà anchora conferendelo con lo altro da lei amato giouane, faceua che anchora quello il medesimo operaua, tanto che per tal conto mosso in fōcosa ira, el suo amore, in uno crudelissimo sdegno conuertì. Et però egli tante ignominie; quāte di dōne fū possibile immaginarsi ò uere, ò false che fusino in graue dāno, & dishonore della già sua amata dōna, & di tutto il sesso femminile scrisse, & annotò. Et il simile si legge di Orfeo & di Fileno, de quali uno per il dispiacere della persa Euridice, mai piu ueder dōna in uiso non uolse, mà anchora di loro, & di loro dēgno sesso molte, & molte calunnie ritrouò & scrisse; l'altro per la non ottenuta gratia, simulmente contro le dōne infinite false calunnie ritrouò. Et questo medesimo hāno anchora fatto pe passati tēpi la maggior parte delli altri maldicenti scrittor: non si accorgendo, che uolendo quelli

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

l'honore, & grado del nobile sesso femminile macchiare, hanno il loro proprio macchiato, & sopra di loro, si hãno tratto, & traggano il detestabil nome di maligni & bugiardi. Taccino adunche in buona hora tali peruersti detrattori, ne più ardischino delle dõne parlare, perche se in tutte le parti del mondo uediamo quelle essere di meriteuoli lodi premiate, per qual cagione adunche si debbe st inconsideratamente un' si degno sesso biasimare? Et se a comprobatione della perfettione delle Dõne, & sesso muliebre uorremo ragioni, auttorità, & esempli dedurre nõ nè mancherãno infinitissimi. Perche primieramente tutti i Filosofi naturali dicano, che di ciascheduna sorte di animali in genere suo parlando, le femine sono molto più disciplinabili in ogni esercizio, che li maschi, & che più facilmente, & più presto comprendano, & imparano tutto quello, che è loro mostro, & insegnato, che non fanno i maschi. Et però espressamente dicano, che se le dõne si esercitassino in dottrina, & nelle altre arti liberali, come fanno gli huomini, che certissimo quelle diuenterebbono molto più eccellenti, che gl'huomini: si come si può manifestissimamente conoscere per lo esemplo della nobilissima Semprompta Romana, la quale di si pronto & presto ingegno, si legge essere stata, che ogni cosa che una sola uolta hauesse ueduto, subito la faceua nella medesima qualità, & grado, che quella si ritrouaua; & ciascheduna cosa, che quella una sola uolta udiua, quantunche grande, ò lunga fusse, l'harebbe subito saputa interamente recitare, cosa assai marauigliosa, come se un mese innanzi l'hauesse studiata, & imparata: & in uno medesimo tempo questa nobilissima giouane harebbe ascoltato una cosa, & compre-

sa, &

fa, & rispòstoli, & non si impediua per questo dallo scriuere, dal leggere, ò da cucire, ne da altro esercitio, che quella facesse. Di sorte che pari a questa, pochi huomini penso si ritrouerebbono. Che diremo oltra quella, di Hortensia figliuola di Hortensio, dignissimo oratore Romano, la quale fu di tanta eloquenza, & di tãta eccellenza in l'arte oratoria, che non solo Hortensio suo padre, mà anchora tutti gli altri Oratori superò. Et essendo una uolta per il Senato Romano imposto una impositione pecuniaria alle dõne di quella Città; quella nobilissima giouane dinanzi alli eccelsi Roman' Senatori, fece una sì eccellente oratione in defensione delle nobilissime Dõne Romane; che in grandissima parte ottene da quel Senato quello che lei domãdaua. Lelia simulmente nobilissima Romana, & a Lucio Crasso oratore congiunta, fu di tanta eloquẽza, & uirtù in orare, che Lucio Crasso più uolte affermò, che piu uolentieri Lelia, che Neuiò, ò Plauto in orare ascoltaua, quantunche à quelli tempi, & dignissimi, & ornatissimi Oratori, & dottissimi Poeti fusino da ciascheduno reputati & tenuti. Che diremo di quelle uirtuosissime Gentil' dõne, che nei gouerni delle Republiche tali ordinationi composero, che per quelle da tutto'l mondo sono sempre state celebrate, si come d'una Didone, & di una Sybilla Amalthea si legge, delle quali una a' Cartagine per se edificata; & l'altra alli potentissimi Romani le legge ordinorno, & formarono? Che diremo oltra questo della sapientissima & dottissima Giouanna Inglese, la quale uestitã continuamente di panni uirili, uenendo in Italia, & di poi nella Città di Roma, cõ tanta esattissima diligenza, opera, & studio, uacò alle lettere, che in breue tempo fu fatta Cardinale, & di poi per

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*fu* grandissimo ingegno, & uirtù al supremo Pontificio grado peruene. Proba anchora Romana moglie del nobilissimo Alfeo proconsule Romano, fù di tãta eccellenza Poetica, che con li uersì proprij di Virgilio formò il Testamento uecchio, & nuouo, di sorte che è pareua che di gentile, Christiano quello diuinissimo Poeta hauesse prouato. Che diremo della nobilissima Erinne, la quale similmente fu molto in Poesia celebrata, la quale si scriue hauere trecento uersì composti, al paragone di quelli d'Homero, & non di manco alla Poesia nõ daua opera come li altri Poeti dauano. Sapho parimente anchora lei fù eccellentissima Poetessa, donde a contemplatione de suoi degni uersì, & degno nome, furono li uersì Saffici da lei denominati.

Corinna Tebana, anchora lei tanto ualse in le contentioni giudicarie, che tratta in giudicio con Pyndaro, quello acutissimamente uinse, & superò, & contra lui ottene sententia in suo fauore. Se anchora di Filosofia parlar uorem, non mancheranno molti, & molti esempli di nobilissime gentil' Donne, & infra le altre la nobilissima, & dottissima Lucretia Greca, la quale fu tanto eccellente nella disciplina Filosofica, che l'ardi scriuere à Teofrasto eccellente Filosofo, & con quello della disciplina Filosofica studiosissimamente contendere.

Mantha anchora figliuola di Teresio fù oltre la Filosofia grandissima diuinatrice, talmente che lei sola alli mouimenti delle fiãme, & alli gridi delli animali predicuea le cose future; & per piu sicuramente uiuere quello diuino spirto, se ne ando ad habitare in Gallia cisalpina, la quale hoggi Lombardia si nomina, doue si elesse luoghi paludosi per maggior sua sicurtà; nel qual luogo doppo la morte

di detta Mantha Cytheone suo figliuolo edificò una nobilissima Città, la quale à perpetuo nome di Mantha sua madre, Mantua la denominò, sì come anchora hoggi di si denomina. Cassandra similmente Romana, quantunche di eccessiua bellezza di corpo, & di castità di mente fusti dotata, non di manco fu anchora ella di tanta eccellète uirtù, che predicaua le cose future. Donde si fauoleggia, che la fusti quella, la quale predisse la ruina di Troia, quantunche poca fede sempre alle sue diuinationi fusti data. Che di remo oltra questo che essendo le Muse, le Sybille, la Dea della Sapientia, la Giustitia, la fortezza, la Temperanza, la Prudenza, & infinite altre uirtù & deità, femine figurate, & formate, fà certo & euidentissimo segno, di ferma perfettione delle dōne, & del degno sesso feminile. Et che questo sia l' uero, si conferma anchora per le noue Muse, le quali sono tutte femine, & son' figurate noue, perche significano i noue modi, e quali concorrono in comprehendere le scientie, & ciascheduna di quelle ha il suo proprio significato cio è. Clio, la quale è la principale significa, & si interpreta cogitatione in comprehendere, & imparare tutte le scientie che al mondo si ritrouano. Euterpe, significa delectatione dello imparare, & cōprehendere le scientie. Talia, significa capacità in pigliare, & gustarle. Melpomene moderatione in usarle, & fruirle, & meditatione in possederle. Polymnia, significa Memoria in ritenerele, & habituarle in se stesso. Eratho significa inuentione ingeniosamente fatta in quella scienza o profession' di scienza. Tersicore significa diletteuole distintione delle qualità, & differenze di detta scientia. Vrania significa celeste dono di detta uirtù. Calliope ottima uoce, &

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ottimo modo si interpreta nel pronuntiare ò proferire di tale scientia. Hāno anchora oltra questi le Muse, ciasche duna di loro un' altra proprietā nobilissima cio è, che ciascuna quasi per Dea dalli antichi scrittori è stata inuocata; quale ad uno effetto, & quale ad uno altro. Euterpe si inuoca per li Poeti, a fine di ottenere il dolce canto & suaue stil Poetico, come se da uno Dio una gratia orando o pregando si domandasse. Talia, si inuoca per li Poeti comici, quando alcuna Comedia uolesino comporre, per haucr' quella in suo fauore, à compimento della sua già incominciata opera. Melpomene si inuoca per li Poeti Tragici, quādo alcuna cosa funesta, ò di pianti, ò di morti uolesin cantare. Tersicore si inuoca generalmēte da tutte le sorti di Poeti, quando uolesino cantare, ò scriuere alcuna cosa, doue fusì necessario mostrare un' gran feruore, ò una intentissima uoluntā in quella materia, che si pongono à descriuere. Erato si inuoca solamente per li Poeti Egiptiaci nelle suaui, dolci, & piaceuoli elegie, & non nelle meste decantationi. Polymnia si inuoca generalmente da tutti e Poeti, mà solamente quando uolesino scriuere alcuni gloriosi fatti ò degni Trofei riscuuti, p' alcuno Principe di guerra, ò uero per altro, pur che con le arme hauesi detta gloria, la quale si descriue acquistata. Vrania si inuoca per quelli Poeti & scrittori solamente che uolesino delle cose celesti scriuere, ò cantare. Lequali noue Muse scōdo la sentētia di Isydoro, furono figliuole di Gioue, & della Dea Mnemosina cio è Memoria. Et alcuni Poeti, otto sole le diceuano, à dimostrazione; delle otto Sphere celesti, dalla uoce delle quali dicano che discendeva una dolcissima armonia, & di poi à rappresentatione di detta ar-



monia, la Nona Musa hãno figurato, & però a tempi nostri noue si descriuano. Le Sybille furono dieci, & anchora elleno tutte femine, à denotare la perfettione di si nobil sesso, & sono dette Sybille, quasi mente diuina, perche tutte le cose predicuano la proprietá, & uirtù, delle quali, & i mirabili effetti loro per breuità pretermetto, bastandomi solo narrare che dõne furono. Nè restero anchora di narrare qualmente la diuisione di questa nostra mundial macchina è figurata sotto nome di dõne, per denotare una grandissima perfettione del femineo sesso; perche li scrittori in tre parti la diuidano: Vna delle quali Europa è denominata, da Europia di Agenore figliuola, à sua contemplatione, & memoria. La scõda parte fu chiamata Asia, da Asia moglie di Iapeto & madre del gran Prometheo. La terza, & ultima, denominata Africa, ò ueramente Lybia, da Lybia figliuola di Epapho; per le quali cose si potrebbe molto liberamente dire, mostrarsi maggior perfettione nel femineo, che nel masculino sesso; perche se le scienze, & le Deità sopradette in forma di dõne, piu presto che d'huomini son figurate, fanno euidentissimo segno & certo testimonio che ogni cosa perfetta in segno, & figura di dõna, piu presto che di huomo si denomina. Aristotele anchora della perfettione delle Dõne parlando, disse; Che la maestra Natura, la quale è ottima indagatrice di tutte le cose create, ha la importante cura dello alleuare, & custodire e figliuoli, al piu prudente sesso commessa. Denotando per questo hauere uoluto inscrivere quel prudentissimo Filosofo, che atteso che la cura dello alleuare e figliuoli al solo sesso femminile è uniuersalmente concessa; che per questo habbia uoluto affermare maggior perfettione,

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

Et piu perfetta natura nel feminil sesso, che nel uirile ritrouarsi. Socrate anchora piu uolte in uita sua affermò non essere uergogna alcuna ad ogni qualunque sapientissimo Filosofo uolere imparare da una femina, significando nelle femine poter ragioneuolmente perfettione essere, et capacità, non solo di sapere per se stesse, mà anchora da potere insegnare, non solo ad una idiota, et rozza persona, mà anchora à ogni altro qualunque sapientissimo. Il che è grandissimo segno di sicura perfettione del nobile, et degno sesso muliebre. Il Serenissimo Imperatore Iustino anchora egli di Dōne parlando nel libro delle sue Autenti che constitutioni, et il Glosatore Accursio nel medesimo luogo del medesimo subietto parlādo unitamente dissero, che dalle Dōne, è cosa ottima per l'huomo il ricercare consiglio, et che questo è debito offitio delli huomini ricercare il prudentissimo consiglio delle dōne loro nelle loro faccende, presupponendo che il consiglio di quelle sia perfettissimo, et pari a quello delli huomini. Et Paride de Puteo, et Iafone confermano el medesimo parere, et dicano, che quel grande, et eccellente Dottore Giouāni Andrea, espressamente affermaua se per parere, et consiglio della moglie hauere imparato, che à figliuoli proprijsi douerebbe sempre porre uno eccellente nome, anchor che à peso d'oro quel tal nome pagar' si douessi: et questo perche quel tale nome è induttiuo, et incitatiuo di imitare le attioni, et uirtù di quel tale famosissimo huomo, el nome del quale in lui si rappresenta. Et Iustino disse, che la Sorella del Re di Lacedemonia, hebbe piu perfetto uedere, et conoscere, che non hebbe tutto il Senato Lacedemonico, perche hauendo quel Popolo discacciato il Re loro, et uo=

Iendo per questo il Re di Persia occupar' la Tiramide di quella Città, il naturale Re di Lacedemonia quantunque cacciato dalli suoi ingrati Populi, nou di manco non potè per la carità che alla patria portaua, sopportar' che è fuffero da Tiramide occupati. Et però tacit. amète scrisse una lettera a quel Senato, dandoli notitia di tale cōgiura. Et non hauendo altro modo sicuro di mandarla, per timore del Re di Persia, ordinò argutamente di pigliar' una tauoletta, & sopra di quella scriuere il tutto, & di poi cō cera liquefatta coprirla, di sorte che p modo alcuno quelle occulte lettere non apparissino. Et così nascosamente mandò la incerata tauola al Senato Lacedemonico, senza hauere altra occasione di publicar' loro quanto in quella si conteneffe. Onde presentata che fu detta tauola nel Senato, non fù mai alcun' di loro, che sapeffi discernere, che cosa si fusfi quella, ò che uoleffi significare. Ma la argutissima sorella del detto Re, presentendo tal cosa mandò à di mandare di gratia al Senato, che gli lassassino uedere detta Tauola, & uedendola & considerandola cominciò à leuare alquanto di quella cera, & uène a scoprire le nascose lettere, che in quella si ritrouauano, & così a poco a poco scoprendola ritrouò el crudel trattato, che il Re di Persia macchinaua contro à quella Città, & così liberò quella dalla preparata Tiramide, ilche tutto un' Senato non haueua fatto. Chi sarà adunque quello si pertinace, che ascolta le egregie opere delle donne, & considerate le ragioni, & autorità delli detti scrittori, che uoglia più ardire di affermare, ò credere la dōna essere animale imperfetto? conciosia cosa che in ogni scientia, in ogni uirtù, & in ogni professione, si trouino le donne, si come per li

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*esempi sopradetti s'è conosciuto, essere di non minore ec-*  
*cellenza che l'huomo. Et se per una altra anchora non ad-*  
*dotta ragione uorremo similmente prouare la perfectione*  
*delle donne, indurremo lo esemplo di quelle persone, & di*  
*quelli Populi, che naturalmente hāno hauuto l'uno & l'al-*  
*tro sesso, si come delli Androgeni Populi si legge, e quali se*  
*uolemmo dire che per hauere hauuto l'uno, & l'altro ses-*  
*so, fusseno stati tutti imperfetti rispetto à quella feminil*  
*forma, che in quelli si ritrouaua, certo tanto il masculino,*  
*quanto il feminino si sarebbe compreso, atteso che in quelli*  
*non era alcuna differenza, piu de l'uno, che de l'altro ses-*  
*so: si come anchora nelle Lepri interuiene, come molti affer-*  
*mano. Et cosi sarebbe stato necessario biasimare l'uno &*  
*l'altro sesso, contra la cōmune opinione di tutti gli scritto-*  
*ri. Et parimente saremo forzati anchora, uolendo tenere*  
*la ragione sopradetta di biasimare ò uero di imperfettio-*  
*ne notare il Cecrope, il quale anchora lui hebbe l'uno &*  
*l'altro sesso: cōciosia cosa adonche che Cecrope, & li pre-*  
*detti Populi Androgeni, della prouincia di Lybia, donde*  
*hāno hauuto origine, sieno secondo che refresce Zacche-*  
*ria Lilio Vicentino Regular Canonico in una certa sua*  
*operetta, per perfetti tenuti, & giudicati, però è necessa-*  
*rio conchiudere che tanto l'uno, quanto l'altro sesso sia*  
*egualmente perfetto. Et che questo sia el uero, si può pro-*  
*uare con uno euidentissimo argomento. Perche s'egli scrit-*  
*tori l'huomo per creatura perfetta affermano, conciosia*  
*che quella parola huomo per suo proprio significato, com-*  
*prenda l'uno, & l'altro sesso, cio è l'huomo, & la donna,*  
*& che ambi duoi egualmente si conuenga detta proprietā*  
*di detta parola; Adunque l'uno, & l'altro sesso per per-*

fetto approvare consequentemēte douiamo; & questo per necessaria consequenza del significato di quella parola huomo; & così per le dette ragioni, & autorità, non ne gherāno piu la dōna essere animale perfettissimo, come l'huomo. Et se uoleſſimo anchora tutti li esempi della perfettissima uirtù delle dōne descriuere, ritroueremo tante eccellenti parti, & uirtù nel perfetto nobil sesso femminile, che meritamente da tutto il mondo harebbono le donne à essere, non solo per perfette tenute, & repute, mà anchora da tutti uenerate. Si come per l'esempio del ferocissimo Liocorno si può dimostrare, il quale di quanta ferità & terribilità sia, penso à tutto il mondo essere notissimo, & non di manco per riueranza del uirgine sesso femminile, subito che in alcuno luogo ritroua alcuna uergine dōna, quello (quantunque ferocissimo animale) fà a quella segno di humile reuerenza, & dipoi ingnocchiandolisi innāzi nel delicato grembo di quella si addormenta, & in tal modo i cacciatori, alcuna uolta di tali ferocissimi animali pigliano, che altrimenti impossibil sarebbe. Di sorte che per queste, & molte altre inconuincibili ragioni, si può meritamente far capace ciascheduno, che tanto l'uno, quanto l'altro sesso debbe essere per perfettissimo reputato. Quanto alla seconda nota alle dōne attribuita, dello essere quelle quasi Mancipio de l'huomo, & a quello sottoposte. Dico che se noi cercheremo diligentissimamente le sacre scritture, & anchora le diuine, & humane leggi, ritroueremo manifestamente che le interpretationi delle sacre scritture, fatte in questa materia per i uulgari, non sono secondo il senso Theologico, ne morale, perche principalmente nella Bibbia, & nel Genesi al terzo capitolo, si dice la Donna

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

essere creata per aiutorio de l'huomo, ilche secondo il giusto, & uero senso denota uno aiutorio come à compagno ò amico, ò beneuolo, & non come da mancipio, ò seruo de l'huomo. Et che questo sia il uero, lo prouano per cōmunè regola i Legisti & Canonisti Dottori dicendo, che sempre che s'ha dà fare alcuna interpretatione nelle cose rigoroze, & esorbitanti, ò uero in quelle che inducano alcuna grauezza, sempre si debbano quelle fare nella piu benigna parte, che in quella materia si ritroui. Essendo adunque la interpretatione per me di sopra fatta, piu benigna piu giusta, & piu amoreuole, che quella de uulgari, & maluagi scrittori: Adunche quella si debbe attendere, & l'altra come odiosa ributtare: & così ne risulterà, che per quel detto del Genesi, non si prouerrà alcuna suggestione della donna uerso il masculino sesso. Ma si intenderà quello aiutorio reciproco, & come da compagno, ò amico, ò uero come per naturale instinto, & Diuino precetto l'uno huomo a l'altro è tenuto porgere. Donde in questo proposito parlando Erasmo nel suo libro delli prouerbij, hà conuenientemēte in prouerbio dedotto, Homo homini Deus, cio è l'uno huomo a l'altro debbe essere Dio, cio è aiutorio, per denotare il grandissimo obligo, che l'uno huomo a l'altro hauer debbe. Et questo perche certo impossibile sarebbe stato, che un' solo huomo, da per se solo potessi à tutte le sue necessità prouedere, si come in tutte le nostre humane operationi giornalmente sperimentiamo, ne da per se solo reggersi, ò gouernarsi, ò cosa alcuna altra che al corso de l'human nostro uiuere fuisse stata a bastanza, a effetto dedurre: & per questo fu meritamente ordinato dal grandissimo nostro primo Motore, che l'uno huomo a

l'altro, & la dōna à l'huomo, & l'huomo alla dōna, per naturale, & cōmune legge aiutorio fusi. Ilche tanto maggiormente si proua nella procreatione de figliuoli sopra detta, nella quale fù sempre et sarà neccessario il detto aiutorio, perche ne il feminco sesso solo da per se, ne il masculino anchora era in parte alcuna habile alla procreatione sopradetta; della quale ne risulta la fruttuosa, & degna cōseruatione del genere humano; & però meritamente la sopradetta mia interpretatione al sacro Genesi sarà molto piu conforme alla uerità, che alcuna altra delli scrittori sopradetti. Terzo potremo anchora interpretare quella parola del sacro Genesi in altro sottilissimo modo in fauor delle dōne; Dicēdo che Dio, quādo quelle parole disse, habbia uoluto intendere quello aiutorio, quanto alla fragilità humana, & per questo, che la dōna habbia à essere aiutorio a l'huomo in correggiere & rasfrenare le sue cupidità, & così si leuera quella sinistra interpretatione, che la dōna sia sottoposta all'huomo, perche inuerità uolendo, senza alcuna humana passione parlare, se noi uorremo dal principio del mondo tutte le nostre mondane operationi discernere, ritroueremo piu presto li huomini essere stati, et essere sottoposti al uoler delle dōne, che le dōne a quello delli huomini. Et à maggior proua della sopra detta conclusione possiamo indurre lo esempio del primo nostro padre Adamo, principio, & origine, d'ogni nostra colpa, tanto in questa, quanto in ogni altra nostra naturale inclinatione, il quale come tutti noi sappiamo, per compiacere alla sua cara compagnia, mangiò contra il Diuino precetto, il uietato pomo, delche & se stesso, & tutto l'humano genere per satisfare al uolere d'una dōna puose in gran-

## DELLE DIFFSE DELLE DONNE

dissiimi affanni, & perigli. Quantunque alcuni altri ten-  
 ghino, quello atto essere stato molto proficuo a tutto l'hu-  
 mano genere. Il gran Dauitte Re, anchora egli per satis-  
 fare alla eccessiua bellezza di Bersabe cōmisse, & lo ho-  
 micidio, & lo adulterio, duoi delli piu esorbitanti eccessi,  
 che a quel tempo sopra la terra si ritrouassino, Salamone  
 figliuolo del detto seguendo in questo le uestigie paterne  
 per amore di Idonea sua amata, & per gratificarsi, &  
 compiacere a quella la sua fede falsifico. Sansone quel for-  
 tissimo huomo, anchora egli per compiacere al desiderio  
 di una uilissima meretrice da lui amata, la sua segreta for-  
 tezza delli suoi fatali capelli discoperse, per ilche in suo  
 grandissimo biasimo & uergogna, & la forza, & la uita  
 insieme perdè. Aristotile per troppo uolere compiacere  
 à una femina fù ignominiosamente da quella gabbato, &  
 deluso. Hercole, quello che di tante forze eccessiue essere  
 stato dotato si legge, & che si mirabili effetti di sua fortez-  
 za alli passati tempi dimostrò; nondimeno di poi in habi-  
 to muliebre, uilmente uestito la rocca, & il fuso per satis-  
 fare alla sua Iole prese. Questa medesima sententia cōfer-  
 ma il diuino Hieronimo nella Bibbia, nel libro Esdra al  
 nono Capitolo, doue dice, che la femina signoreggia l'huo-  
 mo, & non l'huomo la femina, & questo procede, per una  
 molto persuasiua ragione, cio e, perche le dōne son' quelle  
 che principalmente hanno creato la humana generatione,  
 & quelle che la nutricano, & alleuano, & per quello non  
 possano li huomini separarsi dalle Donne. Anzi di piu di-  
 ce anchora il diuino Hieronimo nel detto luogo, che se li  
 huomini hauerāno, oro, argento, o altre cose pretiose, &  
 uederāno una femina, che lasciando da parte tutte quelle



cose pretiose, saranno intenti a quella, & cō la bocca aperta, & con delectatione la guarderāno, & a quella più attenderāno, che à alcuna altra cosa pretiosa; & oltra a questo dice, che similmente quelli abbandonerāno padre, & madre, & la propria regione, per congiungerſi alla femina, & successiuamente anchora dice, che per la femina quelli dimenticherāno l'anima propria, & per questo dice il diuino Hieronimo nel detto luogo. Noi facciamo a tutti à sapere come le femine ui signoreggierāno; & anchora dice, l'huomo toglie il suo coltello, & uāne alla strada per fare gli homicidij, & latrocinij, et quādo hà dipoi fatto el latrocinio, et l'ingāno, et le rapine porta quelle alla sua amata femina. Et anchora di più dice, che molti per amore della sua donna son' fatti priui del senso, & per quelle sono fatti serui, & molti altri oltra questo sono stati occisi, & del uitale corso priui. Et referisce anchora hauer ueduto Apemen' figliuola di Baccaris concubina del Re sedere dalla parte destra del Re, & torgli del suo capo l' regale corona, & porla à se stessa, & che anchora con la palma della sinistra mano percotcua il Re, & non di manco, il mirifico guardaua quella con la bocca aperta, & se contra di lui fusse stata sdegnata la lusingaua, & pregaua, fino à tanto, che si li rinconciliaua in gratia. Per li quali esempi, & autorità sopradette uediamo manifestamente, che piu presto li homini seruano alle donne, che per il contrario. Anzi piu sono li huomini a quelle sottoposti, & di quelle prigionj, & non solo li huomini, ma anchora fabulosamente parlando, li Dei spesse uolte anchora quelli essere stati al nobile & degno sesso femminile sottoposti, & hauere il loro celeste nume piu uolte alle donne in preda dato, &

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

per seruitù di quelle anchora spesse uolte delle loro celesti sedie esser' partiti per satisfare a uno breue desiderio di dōne, si come di sotto ad altro proposito per molti esempi dimostreremo, per li quali possano molto bene li pertinaci scrittori contra le donne, per loro stessi manifestamente conoscere, senza che da altri alcuna sententia n' aspettino, quāto ingiustamente habbino scritto le dōne essere a l'huomo sottoposte. Quanto alla terza imputatione di uanità, alle dōne attribuita, & di essere quelle uane, & leggiere, diremo certissimamente che tale imputatione sia stata dalli scrittori poco considerata, conciossia che ciascheduna donna nel grado suo, uadi si bene come si faccia ciascheduno huomo à custodire le cose sue, & a ordinare le sue faccende, ò piccole, ò grandi che le si sieno, secondo la qualità di quella tal dōna, che le ordina, come che à ciascheduno del masculin sesso interuiene, si come diremo per figura, un' calzolaio, un' sarto, un' fabbro, un' ortolano, o simili altri di uilissimi esercitij, quali a quello solo loro esercizio attendano, non curando di stati, o di pompe, o di grandezze, di honori, di gouerni di Republiche, ò di altre simili cure, che gli deuiino da quella uile & abietta loro intētione, & così anchora al incontro interuiene alle abiette, & meschine femine, le quali secondo il loro grado, chi à filare, chi à cucire, chi a tessere, & chi alle altre domestiche cure loro attendano insieme co'l gouerno della casa, & dello alleuare e figliuoli, & custodire la famiglia, & così à simili altri esercitij, e quali ciascheduno sà che delle pouere dōne sono proprij, & peculiari. Ma se uolestimo andare piu in alto cercando di quelle, che alli sta i, alle republiche, alla Filosofia, alla Poesia, alla Musica, alla Arismetica, alla Geometria,

*alla arte Oratoria, alle Guerre, al mantenere le Città, li Regni, li Populi, al conseruarli in pace, con buona giustitia, & ad ogni altro nobile, & degno eserçitio hanno dato opera. Ritrouerrẽmo certamente, che quelle a paragone d'ogni altro uirile, & uirtuosissimo huomo, hanno di loro stesse fatto degno presagio. Et questo medesimo si puo anchora consermare, in tutte quelle operationi, che à ogni degno cauallieri si aspettano, nelle quali le dette Gẽtil donne si per li narrati esempi, si anchora per quelli che si nareranno si possano, & meritamẽte à ogni altro del uiril sesso aguagliare. Et che questo sia'l uero lo possiamo comprehendere si come s'è detto, per li esempi delle antedette Matrone, le quali manifestissima proua, & certo testimonio possono à tutti fare della sopradetta mia guista, & uera opinione. Ma per non stare anchora tacito alle sole addotte autorità, & esempi, & per mostrare, che anchora infinite sono le altre, che in ogni sorte di professione si possano à paragone del uiril sesso lodare. Però qui ne esprimeremo alcune altre, che forse anchora, miglior testimonio farãno delle qualità, & uirtù antedette. Et primieramente diremo di Teodora Imperatrice moglie di Iustiniano Imperadore, la quale per la sua prudenza, si uirtuosamente gouernaua le cose dello Imperio, che molte uolte ricoprìua le ineptie del marito, & ella sola quasi tutte le cose dello Imperio ministrava, si come referisce Biondo ne le sue storie. Che diremo di Gata Cirilla Romana, moglie di Tarquino Frisco re de Romani? la quale talmente sempre à cose alte attendeua, che per quello, meritò che tutti i Romani Senatori per publico decreto ordinassino, che tutte le dõne Romane, le quali andauano alle nozze, la prima*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

uolta, che in casa del suo marito entrassino, che si domandassino nello entrare, come hauesin nome, & che lasciãdo indietro il suo primo nome, per ordine del Senato tutte douessino rispondero Gaia. Quasi che uolessino infrirre che per denominatione di quella uirtuosissima donna, che di quello matrimonio douesse di poi prole simile a quella nascere, & anchora di douere essere quel tale atto augurio, & pronostico ottimo, di qualũche cosa, che in quella casa, durante tal matrimonio potessi nascere. Nicostrata parimente madre d'Euandro, non à cose uane, ò di poco momento: mà sempre à cose alte, & alle uirtù, & alle lettere opera dette, che meritò essere maestra de i Latini, & a quelli le prime latine Lettere inseguò. La Regina Amalasiunta anchora ella per fino che uisse, governò sempre prudentissimamente i Gotti, & non solo nelle loro oltramontane regioni, ma anchora nel tempo che quelli uennero nella fertillissima nostra Italia. Teodotida, oltre questo Regina de Longobardi fù a tempi sua di tale, & tanta singular' uirtù, & di tal sorte applicò l'animo suo alle cose alte, & grãdi, che meritò di stare al gouerno di Teodora Impatrice. Referisce anchora il Castiglione nel suo cortigiano che Isabella Regina di Spagna, moglie del Re Ferrando, la quale per la sua prudentia, & uirtù, oltre lo stato che in dote gli dette, anchora gli accrebbe grandissima reputatione, perche di molte opere del Re Ferrando, fù la detta Regina Isabella propria laudata, & di piu lo stato di Castiglia dalli occupatori di quello ricuperò, & il tutto cõ buonissima gratia di quei Populi. Et così di poi continuamente, quello da potentissimi inimici honoratissimamente difese, di sorte che quasi tutti li altri successori in quel regno:  
doppo

doppo di lei, hãno sempre hauuto à grado di imitare le sue sante uestigie. Et se delle Moderne & a tempi nostri uedute operationi uirtuose di Dõne; & specialmente di quelle che ogni dì ueggiamo, uorrem' referire, ritrouerremo prima, la Illustrissima Duchessa nostra Lionora Medici di Toledo, la quale oltra che di nobiltà di sangue dignissimo paragone a tutte le passate gentil. donne meritamente far possa; Non di manco oltra questo tante altre degne parti, in quella Illustrissima, & eccellentissima Signora, regnar' si ueggono, che mai tante unitamente in alcuna altra essere state si legge, le quali tutte detta Illustrissima Signora dalle fascie, & dalli antiquissimi cunabuli di suoi antenati se l'hà sempre portate, & porta, si come per certa, et indubitata esperienza delle sue Illustrissime operationi s'è uisto, & uede ogni giorno, per le quali si conosce manifestissimamente, detta Illustrissima Signora sopra auanzare ogn'una delle antiche ò moderne, in tutte le più pregiate uirtudi, d'animo, & operationi di corpo, come è nella grandezza d'animo, nella accortezza della mente, nella sottigliezza dello ingegno, nella considerata eleuatione di mente, nel prudente gouerno, nelle saue deliberationi, nel prudente consiglio, nelle buone, & preste resolutioni, nella fecondità della Illustrissima, & eccellentissima prole nella buona, et perfetta educatione de figliuoli, & di tutte le sue Matrone, & donzelle, nel modesto habito, uestire, & ornato di quelle, di Magnanimità, di cortesia et gentilezza, di liberalità, di religione, di pietà & misericordia, tanto uerso e religiosi, & religiose, quanto anchora uniuersalmente uerso e suoi subditi, di dilettersi di cose uirtuose, nobili, & alte, si come di conseruationi & augumētatio-

D

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ni di stati, di governi, di Republiche, di guerre, di astutie militari, di marittime nauigationi, di influſi celeſti, & d'ogni altro diſcorſo, che per naturale iſtinto humano ſi poſſa comprehendere, nelle quali uirtudi, & operationi, queſta Illuſtriſſima Signora a neſſuna altra de paſſati ſecoli, potrà mai eſſere giudicata inferiore, mà quaſi da diuina deità iſtrutta, o uero di tal celeſte dono dotata, ſi come per la longa eſperienza delle ſue degne deſmoſtrationi, ſi puo manifeſtiſſimamente comprehendere. Appreſſo alla quale potrem' dir' che uenga la Illuſtriſſima & Eccellen- tiſſima Marcheſa del Vaſto, la quale ornata di nobiliſſime uirtudi appare piu diuina che humana. Ne tacerò la Illu- ſtriſſima, & Eccellentiſſima Marcheſa di Peſcara, che ben' ſi puo dir' uero Splendore di quante Eccellenze in human' corpo ſi poſſin' deſcriuere. Ne è da preterire la Illuſtriſſi- ma & Eccellentiſſima Iſabella Colonna, benemerita Prin- cipeſſa di Sermona. Et quella che et luce, & ſpecchio del Mantuano ſangue è ſempre ſtata, Donna Iulia Gonzaga Colonna. Vna Illuſtriſſ. & Eccellentiſſ. Argentina Pala- uſina Rangona. Et la Illuſtriſſ. & Eccellentiſſ. Parteno- pea Syluia di Somma. Et infinite altre, le quali a tempi no- ſtri, chiariſſimo lume della perfeſtion' del ſeſſo muliebre, ſi poſſano per le ſplendidiffime loro attioni meritamēte ap- prouare, & maſſime nella cura, & gouerno de lor' ſuddi- ti, hauendo ſempre quelli con tal prudenza, maturità, cō ſiglio, & uigilanza gouernati, che forſe mai a tēpo de lo- ro predeceſſori tali ſudditi populi non ſi rno ſi diligente- mente, & accuratamente gouernati, quelli ta'mente con ottimi iſtituti, & nuoui ordini gouernando, che non ſolo ne i loro ſtati ſi ſono conſeruati, & mantenuti, ma anchora

a quelli quiete, & utilità grandissima hanno partorito, & a loro stesse nome riputatione, gloria, grandezza, & fama perpetua. Ne resteràno per questo le dōne di bassa cōditione del loro honore, & grado dimunite, perche alla sola cura familiare delle loro case attendano, non hauēdo altro maggiore esercitio a loro conueniente. Et se bene anchora delle rusticane parlar uoleſimo, ritrouerrēmo quelle, non essere in parte alcuna inferiori, ò differenti dalle qualità de loro mariti; perche anchora esse à bassi, & rusticani esercitij, come i loro mariti sono intente; et oltre questo attendano anchora alla educatione de figliuoli, alla cura familiare della casa, & alla conseruatione delle domestiche facultà, le quali cose sono di gran lunga, di molto maggiore effetto, & di molta maggior consideratione, & utilità, che non sono le semplici operationi de gli Artigiani, ò rusticani lor' mariti. Et per questo chiaramente ueggiamo, che ò in stato di grandezza che sia la dōna, ò in stato mediocre, ò basso, ò rusticano, che nō per questo sono le donne da essere repute di minor grado, di minor uirtu, & di minore perfettione che gli huomini; Ne per questo debbano essere per uane repute, ò che attēdino a cose uane, & di poco momento, perche certo in ogni stato donnesco si può far' certo, & uero giuditio data la parità del grado, & dello esercitio in uno huomo, & in una donna, che non manco operi una donna in tale esercitio, & in tale stato, che si operi uno huomo; si come la esperienza delli addotti esmpi ne fa manifestissima fede. Et se uoleſino inferire i maliuoli, che per rispetto, che le donne non attendano à mercantie ordinariamente, ne a gouerni di Republiche, ò a altri simili exercitij, che per questo fuisse nata quel-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

La publica fama contra di loro, che quelle non attendino, se non a cose uane, & di nessuno momento; Dico che indebitamente per questo sarebbono notate. Perche se l'uso antico del uiuere in queste nostre parti, non hauesi introdotto, che per maggiore honestà del sesso muliebre, le donne non uacassino à simili esercitij, si potrebbe forse per questo dare qualche imputatione alla Donna. Mà atteso el cōmune uso sopradetto, il quale per ordine, consenso, & uoluntà uniuersale, è così introdotto. Però certissimo da loro stessi douerrebbono conoscere che a uoluntà, & non a ragione contro alle donne parlano, ò scriuano. Et che questo stia l' uero si mostra p l'esempio delli Egiptiaci Populi, e quali secondo che scriue Herodoto, hanno fra loro il contrario uso, che noi in queste nostre parti habbiamo. Perche le donne fra loro sono quelle, che fanno le mercantie, & tutti li altri esercitij, che noi qui maschi esercitiamo, & li huomini si stanno in casa secondo l'uso delle nostre donne à filare, cucire, tessere, far la cucina, & altre domestiche cure della casa; similmente doue le nostre donne usano portare i pesi in testa, & gli huomini su le spalle, quelli Egiptiaci usano tutto il contrario, perche li huomini in testa, & le donne sopra le spalle e pesi portano, Del che ne risulta una ferma conclusione, che l'uso solo è quello, che in queste cose opera, & non il uirile ò femminile sesso; Et però nessuno, ò maschio, ò femina che si sia douerrebbe per questo esser ripreso, ne biasimato, richiedendolo così massime l'uso uniuersale del paese Per ilche manifestamente si conosce, che in questo le donne non hanno meritato ne meritano essere riprese. Et se li scrittori uolesino da questo rifuggire, & dire che questa tal nota loro, di attendere à cose uane, pro-



cede, perche la maggior parte di loro si uede, che attendano a suoi profumi, politexze di corpo, pomposo uestire, & simili altre cose uane, & in quelle piu che in altra cosa procurano, in quelle spendano & l'hauere & il tempo loro, et spesse uolte anchora quello de loro padri, fratelli, & mariti, & che per tali rispetti si hāno uendicato, & uendicano il nome di uane, & di attendere a cose uili & di nessuno momento. A che rispondēdo dico principalmēte due cose, prima che se ben le dōne attendesino (ilche non è uniuersale) à lisci, & delicatezze corporali, che in questo procederebbono cō giustissima ragione, & causa. Conciostia che la istessa natura propria le ha precisamente à questo inclinate, & per proprio & peculiare loro instinto, hā à quelle le politexze, & delicatezze concesso: Ilche certissimo è stato & è anchora al presente causa del politico uiuere di tutto il mondo: Perche se la natura, ò l'uso hauesi tali politexze alle dōne negate, certo sarebbono stati li huomini, & le dōne tanto inculti, & inculte, tanto inornati, & inornate, che poco differenti dalle bestie sarebbono stati. Però ne biasmi, ne infamia alcuna giudico essere cōueniente attribuirsi per questo alle dōne, atteso che in questo il loro naturale instinto hāno profeguito, & con uoluntà piacere & contento de l'huomo, alla loro inclinatione, parte satisfatto. Le quali cose tutte gustate di poi p li huomini, & per ottime quelle approuate, non solo le loro dōne hāno permesso in questa consuetudine perseuerare, mà anchora uoluntariamente l'hāno in tale uso preferuate. Et anchora (ilche è piu considerabile) molti di essi proprij huomini, come emuli d'una sì degna operatione, l'hanno imitate discorrendo, che se altrimenti si fusse offeruato, o si offer-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

uasi, il mondo per cosa rozza, & inculta & abietta, farebbe da essere riputato. Et se bene alcuna dōna in lisci, & pulitezze un' poco piu che l'honestà nō comporterebbe scorressi, & che per questo quella tale sia alquanto biasimata; si come si legge di Claudia Quintia sopra detta. Non di manco non è per questo che si possa ò debba si generalmente un' si nobil sesso biasimare, & tutte le dōne per questo di uanità notare: perche se Claudia Quintia p̄ unica in questo, ben si potessi giustamente biasimare, le altre che forse tutto'l contrario farebbono, direbbono à torto essere in quel generale comprese; perche quādo in tanto numero di dōne una Claudia Quintia fusse in tal cosa colpabile, non farebbe cosa grande, ne fuori dello ordinario, perche se infra i dodici Apostoli, un' Giuda ui fu colpeuole, che infra tanto gran numero di dōne Claudia Quintia potessi essere detta ella sola colpeuole, nō farebbe gran' marauiglia, però l'argomento loro in questo non mi par concludente, ne ragioneuole. Et tanto piu che a l'incontro uolendo noi far paragone delli huomini, che ne l'uno & l'altro estremo di questi dua presupposti errano, ritroueremo forse maggior' essere il numero delli huomini, che quello delle dōne; perche certissimo è hoggi, che uediamo essere grande il numero di quei giouani, che a pulitezze, a profumi, a pōpe, a nuoue foggie di uestire, & à simili altri abusi attendano, di sorte che pari, o poco differente sarebbe il numero de l'un' sesso, & dell'altro? Et quando bene fusse minore quel degli huomini in questa materia dico non di manco che molto maggiore sarà il biasimo di quello minor' numero degli huomini, che non sarà quello del maggior numero delle dōne. Et questo perche come habbiamo detto di sopra, la

pulitezza si è propria, & peculiare delle dōne, & per naturale inclinatione a quelle concessa, ilche non è nelli huomini, & però ne risulterà a quelli molto maggiore biasimo, & molto maggiore infamia che alle dōne. Et che questo sia uero, si puo manifestissimamente prouare per le ragioni infra scritte. Et prima perche la Natura maestra di tutte le cose, hà uoluto alle dōne dar' tale inclinatione, per molti rispetti e quali non infamia, mà grandezza, & riputatione alle dōne hāno partorito. Secondo perche se in questo le dōne eccedano, non solo per la loro naturale inclinatione, & in questo incorrono, mà anchora per satisfattione, et diletto dell'huomo, conoscendo a quelli, in questa parte satisfare. Terzo possiam dire in questo, le dōne essere grandemente escusate, conciosia che in questo l'incorrono, per decoro, grandezza, & ornamento del sesso, & però meritamēte uerrāno à essere da questa minima loro colpa sgrauate. Mà perche da l'altra parte uediamo, per il contrario effetto, quāte siano quelle sorti di huomini, che molto piu nel contrario di questo peccano, & tutti inculti, tutti inornati, tutti lordi, mal cinti, mal uestiti, mal puliti, & tutti unti & pieni di sporcitia uāno, il numero de quali ritrouerremo passare di gran lunga, il numero delle donne che in politezza eccedano; & non di manco questo uitio sarà da tutti cōmunicmēte giudicato piu detestabile, & piu uile, che non sarà quello della politezza, per essere quella manco propria, & manco conueniente a l'huomo, & alla dōna, che non è il suo contrario; & però sarāno le dōne in questo degne di escusatione, & difesa dalla macchia sopra detta. Quanto alla quarta imputatione d'instabilità, & mutabilità; Dico, che certissimamente errano quelli scrit-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

tori, che di tal' macchia il nobile sesso femineo notano: conciosia, che se constantia, ò fermezza alcuna, se ò perseveranza, ò stabilità, in alcun' sesso humano si ritroua, si può manifestissimamente dire per gli esempi infra scritti, ritrouarsi nelle dōne più che ne gl' huomini. Et pigliando il medesimo fondamento, che essi contra le dōne hāno preso, quando di sopra nel primo libro quelle notano di pertinacia, & di uendetta, & di pigliare una impressione al primo, la quale è di poi molto difficile à esser' loro leuata. Et anchora oue dissono, che quando pigliano à uoler bene, ò male à una persona, che mai si lasciano dissuadere quella loro intesiata opinione, mà sempre continuamente in quell' odio, ò in quello amore, che di già hāno preso, le quali cose tutte sono euidentissimo segno, di grandissima stabilità, & fermezza del degno sesso femineo: el quale solo argomento sarebbe a bastanza a confonder' questa loro erronea imputatione; procedendo massime questa dal fondamento loro stesso: Mà per maggior confusione di quelli, & piu satisfactione del sesso muliebre, dedurremo alcuni altri esempi di mirabile constanza, & fermezza delle dōne, le quali senza alcun dubbio farāno di tale efficacia, che à quanti per le antiche, & moderne historie del uiril' sesso si trouano, farāno bonissimo paragone. Et per non andar troppo uagando ne cercādo, si come per prouerbio si dice. (Pigliare el uento con le reti.) Qual atto, o quale esperienza ritroueremo noi in huomo alcuno di maggior fermezza, ò di maggior stabilità, che ritrouiamo essere stata in una Helena Greca, la quale hauendo notitia, che duoi suoi amici, Armonio, & Aristo, hauuano occiso Ypericōne crudelissimo Tirāno di Macedonia, per liberare la lor' patria dal

la Tirania, Quella nobilissima giouane cōsapuole del tutto, & per molti inditij di questo presa, & asprissimamente tormentata, & con uarij, & crudelissimi tormēti oppressa, mai uolse confessare cosa alcuna, & all'ultimo cōtinuando pure quelli asprissimi Giudici in tormentarla, pensando farla confessare non di manco la constantissima Giouane, uolendo à quei Giudici, & à tutto il mondo far manifesto, quanto ualesi la constantia femminile; si pigliò la propria lingua con li acutissimi denti, & subito se la tagliò, & spuntolla alla presenza di quei scuerissimi Giudici; & di tutti i circostanti, onde fù necessario, che contro à loro uoglia, & quasi a loro dispetto, quella constantissima Giouane liberassino, & così se stessa, & i suoi amici Amonio & Aristo liberò dalli asprissimi tormenti di quei scuerissimi Giudici; & a tutto il mondo confermò, di quanta efficacia fuisse la constantia muliebre, & nō solo se stessa, mà anchora tutto il sesso femminile di perpetua, & memorabil' fama di constantia coronò contra la opinione de pertinaci detrattori del nobile femineo sesso. Ne minore fù lo esempio della quasi diuina Epicaris Libertina Romana, la quale essendo anch'ella cōsapuole d'una congiura contro di Nerone, fù di tanta fermezza, & costanza, che anchor' che stratiata con più aspri tormenti che si possino al mondo immaginare non palesò alcuno de i congiurati, & niente di manco molti nobilissimi caualieri Romani in quella medesima cōgiura presi, con grandissima facilità publicarono molti congiurati, & alcuno di loro il padre, alcuno il fratello, alcuno altro l'amico, ò il parente, ò il uicino & altri confederati loro, anchora con pochissimi, ò senza alcuni tormenti; mostrando in loro stessi, quantunque del uiril sesso fuisse

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

una pusillanimità, & una uilissima inconstanza. Il che fu causa della horrenda & aspra morte, di molti nobilissimi Cittadini Romani, & di molti dolorosi pianti, onde che non piu alle done, mà alli huomini i par che facessin restare la detestabil macchia di inconstanza. Ne guari dissimile è lo esempio di Leona Ateniese, la quale per la sua grandissima fermezza, & constanza, tanto dalli Ateniesi fu apprezzata, che in honore suo dirizzarono dinanzi alla porta della rocca d'Athene, una belissima Leoneffa, la quale formarono senza lingua, à dimostrare che in quella efficacissima mente regnò la costante uirtù della taciturnità. Et questo perche essendo anchora essa consapeuole d'una aspra congiura contra i crudeli Tiranni della Città d'Athene, non si spauentò punto per la morte di duoi grandi huomini amici suoi, e quali erano stati crudelissimamente morti, ne anchora impaurita per li atrocissimi tormenti a lei dati, mai uolse alcuno de i congiurati scoprire, mà sempre ferma, & costante nella sua taciturnità si conseruò. E anchora di grandissima consideratione il costante, & fermo animo della nobilissima Cūma moglie di Synatto, la quale non manco per specchio di constanza & fermezza si può allegare che di pudicitia, & castità di sotto a altro proposito l'habbiamo dedotta, cioè sia che essendo di quella costantissima Giouane, un' nobilissimo, & potentissimo gentil huomo, della sua medesima patria, Signorige detto, ardentissimamente innamorato, & essendo per le sue ricchezze, nobiltà, & potenza, quasi come Signore di quella patria, cercò piu uolte per uarie, & diuerse uie di corromperla, ne preterì in questo alcuna sorte di corruttione, per uenire a suoi desiderij, & non di manco sempre quella nobilissima Gio-

*mane, ferma & costante nel suo casto proponimento stando & perseverando, mai ne per imbasciate, ne per insinaghe, ne per minacce, ne per premio, ne per fraude, ne per alcuna altra sorte d'insidie quantunque spesso usate, potè el costante, & fermo animo di quella piegare. Tanto che informato Signorige che questo procedua dal grandissimo amore che quella gentil Dōna portaua al suo diletto consorte, & pensando egli che togliendoli quello obietto del marito dinanzi, quella facilmente si piegherebbe a suoi desiderij, incōtinentemente fece Synatto suo marito amazzare, & dipoi nuouamente cominciò con diuersi modi, à ritentare la castissima Giouane, la quale quantunque sciolta & libera fussi dal cogniugal uincolo, non di manco stando sempre piu ferma, & costante, à tutti fece conoscere, quāso la ferma constāza in petto di dōna ualessi. Di sorte che Signorige uedendo la sua ferma deliberatione, pensò di nō hauer' altra uia di conseguire il suo desiderio, che pigliarla per moglie, & così si risoluè à farla domandare, quantunque il suo grado fuisse molto superiore, a quello di Cūma; & faccendone ricercare i suoi piu stretti parenti, quelli con grandissima allegrezza, & prontezza d'animo si offerseuo paratissimi, parendo loro una segnalata gratia, che Signorige si degnasse uolerli per parenti. Et subito cō gran festa se nadorono a trouare la pudicissima Cūma, faccendoli intendere questo tale amoreuol' segno di Signorige, & pregandola ad accettarlo; mà la sagace & prudente Giouane che sapeua, che per questa causa Signorige gli haueua fatto amazzar' il marito, quantunque non l'hauesse mai publicato ad alcun' de parenti, non di manco ritenendo questo tal dolore nel cuore, non uoleua à tal paren-*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

tado acconsentire, talmente che marauigliandosi i fratelli, & parenti di lei, & di nuouo confortandonela & pregandola con grandissima instantia à uoler' contentarli, per molte ragioni & cause, che a quella allegauano; ella non di manco mai non si uolse del suo fermo proponimento rimouere. Ilche intendendo Signorige, sdegnato contro i fratelli, & parenti di Cūma, credendo che è non facefsino quel tanto che si erano offerti, era in animo di farli tutti amazzare; La qual' cosa presentita da loro, di nuouo ritornarono à quella pregandola, che non uolefsi permettere, che senza alcuna lor' colpa portassino tal pericolo, & che à se & alli altri leuassino un' sì pericoloso sdegno. Onde la discretissima Giouane disegnando nel cuor' suo una honoratissima uēdetta del marito, et de i fratelli, et parēti una perpetua quiete, acconsentì alla domanda di Signorige. Delche molto contenti, & satisfatti e detti parenti andarono à significare la buona uoluntà di Cūma à Signorige; el quale intesa la desiderata nuoua, tutto lieto & festoso diè principio à celebrar' le tanto desiderate nozze. Et essendo p' antico costume di quella città solito, che innanzi al consumare del matrimonio, nel tēpio di Diana si celebrassino certa loro solennità, doue il marito & la moglie, per segno di reciproca beneuolenza, becuano certa nuptial' beuanda à uno medesimo bicchieri; la prudentissima Giouane per cō seguire li suoi cōstantissimi desiderij, che per altra uia mai non speraua conseguire; ordinò una beuanda uelenosa; Et essendo fornite le altre cerimonie, & che il tempo del bere era uenuto, quella constantissima giouane prese in mano la tazza, & beuendone la metà secondo lo antico costume, l'altra metà al nouello sposo Signorige porse, à causa che



*anchora egli offeruafsi l'ufanza beuendo il restante, & come prima hebbe uifto il difegno suo efferli riuſcito, & che Signorige haucua beuto el uelenoſo liquore, tutta allegra ſi inginocchiò a i piedi della imagine della dea Diana, & a quella fece una belliffima oratione, & diſſe. O Dea, tu che conoſci lo intrinſeco ſegreto del cuor mio, ſiami buon testimonio, che doppo la morte del mio caro marito Sinatto, difficilmente contenuta mi fia di non ni dar' da me ſteſſa la morte; & che mai da quel dì in poi, alcun' altro piacere ho ſentito, ſe non della ſperanza della uendetta di quella innocète anima di Sinatto. Hora ch'io ſono giunta a quel termine, di hauer' ſatisfatto a tanto mio giuſto deſiderio, di hauer uendicata la morte di quello, io ne uengo allegramente, & tutta gioconda a ritrouare in morte, quella dolce anima, la quale in uita io tanto amai. Et riuoltafi di poi al nouello ſpoſo Signorige, diſſe. Et tu ſcelerato, et ingiuſto che penſaſti fare? quando la morte del mio già caro & diletto marito procuraſti? ch' occider lo faceſti? Non ti accorgeui tu, che te ſteſſo primamente in mano della temporal giuſtizia, & di poi anchora la tua anima in mano de i maligni ſpiriti donauì? Hora in ſcambio del letto nuptiale, che per me t'apparecchiaui, apparecchiaui el ſuneſto ſepolcro; che io hora di te fò ſacrificio, a l'ombra del mio caro marito Sinatto. Alche udito Signorige, ſubito ſbigottito, & perche di già ſentiuua la uirtù dello acuto ueleno operare, cercò grandiffimi remedij per la ſalute ſua, mà nulla gli ualſeno, perche quello di già era penetrato per inſino al cuore. Onde innanzi che Cūma moriſſe, hebbe gratia dalli Dei di uedere Signorige cadere in terra morto. Delche allegra & contenta, alzando le mani & gli occhi al cielo ringratia=*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ua i superni Dei di tanto fauore, & esclamando con alta uoce Sinatto, il quale al mondo solo amò, lo inuita con dolciissime parole, a uenirli incontro, & à raccogliere la sua contenta anima, che uolentieri à trouarlo andaua, & così con le braccia aperte, trapassò felicissimamente di questa uita. Sarebbono anchora oltra questo infinite altre dōne, che & di constanza, & di stabilità, farebbono con li loro notabili esempi dignissimo paragone al uiril sesso, l'opere delle quali saria cosa lunga a raccontare, però le lascieremo da parte, essendo massime la breuità amica di ciascuno; Concludendo adunche breuemente dico, le dōne essere in questa parte indebitamente calunmate, & da persone sospette, & delle dōne, ò per professione, ò per natura poca amici. Al detto de quali, secondo la regola della ciuile, & Canonica legge, non si debbe prestar' piena fede; mà si reputano le presuntioni, che da tali persone sospette procedano, di piccolo, ò di nessuno momento, & tanto più quando di cose à loro odiose parlano. Però sarebbe conueniente in questa materia, che gli scrittori una delle due cose infra scritte offeruassino, qual fusse maggior' numero in ogni materia di che mal dicēdo parlano; ò quello delli huomini, ò uer' quello delle dōne; & considerassino che se del numer' delli huomini, che di instabilità notar' si potrebbero parlar' uolessino, sarebbe forse tanto maggior' che quel delle dōne, in questo & in ogni altro uitio, che non uerrebbe mai piu lor' uoglia di calunniare piu l'un sesso che l'altro. Et se forse rifuggir' uolessino in questo, & dir' che poco conueniente paressi ad uno scrittore calunniare in parte alcuna il uiril sesso, per non incorrere nell'errore, che a i giudici di Padoua, & a i Podestà di Sinigaglia si attribui-

*fce, di dar' contra se stessi per parer' saui. Dico che quãdo  
 hauesino ben' fatta tal consideratione di perscrutare in  
 ogni sorte di calunnia, che alle dõne si imputa, se in quello  
 atto maggiore, ò pari fusti il numero delli huomini, che  
 quello delle dõne, dico che non per questo, eran degni della  
 imputatione de i giudici di Padua, & de i podestà di Sini-  
 gaglia, per due ragioni. Et prima, perche quelli non hareb-  
 bon' fatta una tal' consideratione, per alcun' biasimo del ui-  
 ril sesso, ò di alcuno di quello, mà per giusta escusatione del  
 sesso muliebre. Ilche era manco errore, che nõ è stato à tor-  
 to, & senza alcuna ragione, ò giusta causa biasimarlo;  
 perche secondo che cõmunemente conchiudano tutti i sacri  
 Theologi, à ciascheduno è permesso per euitare un' mag-  
 gior male incorrere in un' minore, & per questa ragione,  
 i difensori delle innocenti dõne non si reputeranno à biasimo  
 alcuno per la giustissima defensione di quelle, tal uolta in  
 qualche parte incolpar' gli huomini, non potendo massime  
 altrimenti a quella giusta defensione uenire. Secondo ancho-  
 ra, perche quella tal' consideratione degli scrittori, in pre-  
 giuditio del uiril' sesso, non sarebbe uoluntaria, ne à quel fi-  
 ne determinata di calunniarli, mà principalmente per di-  
 fender' le innocenti dõne. Et però farebbono escusati. Et se  
 alcun' sottuliss. mo indagatore, silozismatore, ò logico re-  
 plicar' uolessi, che non basti questa scusa a i defensori delle  
 dõne, di dire che non uoluntarij, mà quasi per necessità di  
 quell' atto difensiuo, uenissino in tal' errore, mà che p' altra  
 uia doueuanò uenire à tali difese, che per quella di dir' male  
 de gli huomini: & che se pure altra uia non trouauano, do-  
 ueuanò piu presto lasciar' quelle star' delle loro macchie  
 notate, che incorrere in così esorbitate errore del dir' male.*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

de gli huomini, & consequentemente di se stessi; Dico, che hãno da presupporre, questi tali sillogismanti un' realissimo fondamento, fondato sopra la dispositione della legge ciuile, la quale dispone che sempre che uno parla, o scriue, & che di quel suo parlar', ò scriuere si può: la tacita sua mente considerare, che quella si debbe sempre piu attendere, che nõ le semplici parole uocali, per esser' la intention' de l'animo di colui che parla ò scriue, molto piu nobile, & piu considerabile che non è la uerbal' uoce. Et per questo la considerata ciuil' legge, in tutte le sue importantissime dispositioni hà ordinato, che si attenda, & si offerui piu la tacita apparente uoluntà de disponenti, che la uiua uoce de le parole. Delche ne segue, che ragioneuolmente nõ essendo la mente di coloro, che in defension' delle dõne scriuano, di uoler' in alcuno atto, ò parola offender' il uiril sesso, si come io in queste mie inculte carte piu uolte dimostro, però non penso, che alcuno quantunque argutissimo Lettore ò ascoltante, uoglia giamai ne à me, ne ad alcuno altro, che defensori del femineo sesso saremo, di alcuna nota caluniarci, conciosia che à tutti apertamete il fin' nostro manifesta mo: Perche certissimo à ciascheduno debbe parer' molto maggiore errore, che uno si nobil' sesso per carestia, di legittimi difensori, restassi con le calumiose indebite macchie che non era, & è etiamdio con qualche leggier' colpa delli huomini dalle false calumnie difenderle, & liberarle; & per questo se con dir. tto occhio, & senza alcuna passione considerar' uorremo, ritrouerremo che non immeritamente, quelli che un' tale assunto s'hãno preso, & piglierãno, non solamente degni di honesta scusa sarãno, ma anchora forse di qualche lode, & così resterãno le dõne da questa

quarta

quarta macchia benissimo purgate, et ottimamente difese. Quanto alla quinta calūnia alle Dōne attribuita, dell'essere quelle uili, & di poco animo, certamente se ben' uolestimo a i maligni scrittori conceder' questo essere la uerità, ilche io non concederò giamai, non di manco io non penserei per questo, quel nobile sesso esser' di alcuna macchia notato; conciosia che per la Filosofica autorità, & ragione, & massime de i naturalisti, espressissimamente si conceda, che ubi plurimum de potentia, ibi minimum de ingenio, & per il contrario, doue è abundantissimo, & grande ingegno, quiui si ritrouin' piccole, & debili forze di corpo; & però hauendo la maestra Natura, guida & gouerno di tutte le cose create, dotate le dōne di grādissimo ingegno, che hauesi quelle di poi create di minor forze, & di minor animo che gl'huomini, non sarebbe però stata gran cosa, anzi naturale ferma, & uera; ne per questo resterebbono le dōne macchiate di alcuna infanzia, ne anchora di minore perfectione, ò grado che l'huomo. Conciosia che la uirtù, lo ingegno, & la prudenza siano appressò ciascuno di molto maggiore estimatione, & grado, che la fortezza corporale ò lo ardire. Et per questo tutti gli scrittori che della nobiltà de l'animo, & delle fortezze corporali hāno parlato, conchiudano esser' molto più cosa honorata, & molto più fruttuosa, lo ingegno, che la corporal' forza non è; & questo perche l'uno è dote de l'animo, & l'altro è dote del corpo, & quanto più è degno l'animo che'l corpo, tanto più sono anchora pretiose, & più nobili le prerogatiue de l'animo, & dello ingegno, che nò quelle della fortezza corporale. Et per tal' causa fanno certissimo inditio gli scrittori, che in ogni strenuissimo Capitano, o Principe di guer

E

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ra piu sia da estimare, & apprezzare la uirtù dell'animo & dello ingegno, che non la fortezza corporale, si come habbiamo anchora conchiuso per ragioni, & auttorità, in una altra nostra opcretta intitolata, Del reggimeto di un Capitano, ò Principe di guerra, che nuouamente sia assunto al grado di Capitano, nel secondo libro nella ottaua nostra disputa, doue piu amplamente parliamo, quale delle due qualità sia piu utile, ò piu necessaria ad uno Capitano, ò Principe di guerra; ò la fortezza, ò lo ingegno, doue cō moltissime ragioni, & autorità si conchiude, di gran lunga lo ingegno superare la fortezza corporale. Et cosi giustamente potremo conchiudere, questa tal' nota attribuita alle dōne non esser' da imputarla ad alcuna infamia di quelle. Ma perche anchora alcuno nō stesi in qualche dubbio, che la sopradetta quinta calūnia fusse infamia alla Dōna, piglieremo anchora assunto di mostrare, che nelle dōne sia & fortezza d'animo, & fortezza di corpo, se nō superiore, almanco pari à quella de gli huomini. Perche se uorremo discorrere per le antiche, & moderne historie, ritroueremo infinito essere il numero delle nobilissime Gentil dōne, le quali & di fortezza d'animo, & di fortezza di corpo, hanno di loro stesse lasciato perpetuo nome, & fama. Et primieramente piglieremo gli esempi di quelle che di fortezza d'animo, hāno fatto di se stesse dignissimo paragone, & di poi uerremo à quelle, che di gagliardia, & di fortezza corporale sono state di gradissime lodi degne. Et prima cominceremo dalla famosissima, & nobilissima Lucretia Romana, la quale el principato della Romana pudicitia si hà meritamente per la sua fortezza d'animo uendicato; pche per non potere quel castissimo petto, sop=

portare che la uiolata pudicitia restassi lungo tempo senza uendetta, doppo che lo scelerato Sexto Tarquino, forzatanēte non la pudicissima anima, mà el debil corpo hebbe uiolato, la mestissima & castissima Lucretia, fatti uenire dinanzi a se el marito, padre, e i fratelli, & narratagli la uolenza, & ingāno usatoli da Sexto, cauando fuora un coltello, che per tale effetto seco portato hauea, con una incomprendibile fortezza d'animo, a se stessa la morte diede, & a suoi cagione di uendetta, & di liberar' la patria offerse. Et uolendola il suo caro marito confortare, gli persuadua che non per quello restaua con macchia alcuna di impudicitia, & che douessi dare luogo alla giusta ira, & non di manco quello uirile animo al marito rispondendo disse, nessuna cosa è salua a una dōna d'honore, persa la pudicitia, però per leuare uia ogni sospitione disse, esser deliberata di eseguire la sua giusta, & casta uoluntà; & riuoltasi di nuouo al marito disse. O Collatino mio caro, tu bene ritrouerrai nel tuo castissimo letto le uestigia altrui, & ritrouerrai il corpo uiolato, mà non già macchiato l'animo, & io con la propria mia morte te ne uoglio far' certo testimonio. Mà ben prego te, & tutti uoi, di darmi la fede uostra, che uoi sarete affrissimi uendicatori di tale ingiuria, cōtra dello sceleratissimo Sexto; la quale promessa hanta, subito quel constantissimo, & inuittissimo animo, il suo ardentissimo desiderio esegui, & contenta à quella inuittissima anima col ferro aperse la strada. Che diremo della gentilissima, & potētissima Sophonisba Regina di Numidia, la quale essendo su' l fiore dell'età, & di admirabile bellezza al tempo della guerra tra i Cartaginefi & Romani, essendo fatta prigiona, ne potendo sopportare d'andar' nel=

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

le mani de i inimici Roman, da se stessa con deliberato, & pronto animo prese il ueleno, ne per alcun modo patir uolse da inimici essere stratiata, o i. ilipesa. Ne guari dissimile esempio di grandezza d'animo, fù lo esempio della nobile Tessalica Theosena figliuola di Teodorico Principe di Tessaglia, la quale per fuggire la rabbiosa seruitù de i possenti inimici, clla prima, & di poi i nipoti, & marito, si gittorno in mare. El simile possiamo dire del uirile, & inuitto animo della moglie del ualentissimo Orgia Greco Conte, la quale essendo fatta prigiona d'un' Centurion' Romano, & hauendola quello contra sua uoglia uolata, con gagliardissimo animo, anchora che conoscesi per quello douer' esser' amazzata, tagliò la testa a quel Centurione che sforzata l'hauca, & gittolla dinanzi al suo caro, & diletto marito, per mostrarli la sua castità, & innocentia, & anchora lo inuittissimo, & fortissimo animo suo. Ne taceremo il notabilissimo esempio del signorile animo della nobilissima Tertia Emilia Romana, moglie del primo Scipione Affricano, la quale sapendo che'l marito con una sua fantesca carnalmente usaua, non solamente in uita del marito non gli fece alcun segno di maliuolèza, mà ne anchora doppo la morte di quello, anzi nõ prese altra uèdetta se non che quella piu cõuenientemète, che potè marito, accio che la non haucsi piu cagione di peccare con altri, hauendo con un' tanto huomo hauto cõmertio. Et parimente diremo de gli inuittissimi & signorili animi delle donne della Città di Chyo, quando ritrouandosi assediata quella Città da Filippo di Demetrio, & hauendo detto Filippo fatto mandare un bando, che a tutti i serui che della Città di Chyo fuggissino daua la libertà, & le mogli de i



padroni per loro donne, & questo a causa, che incitati da quel premio, hauefsino ad abbandonare la Città, et uenire nel suo esercito. Per la qual cosa nacque tãto giusto sdegno nel petto de le nobilissime & uirtuosissime gentil Dõne di quella Città, che andorono tutte insieme à pigliar l'armi & accostarsi alle mura della Città, & si ferocemente combatterono contra l'esercito inimico, che in pochissimo spatio di tempo scaccorono Filippo, con grandissimo suo danno, & uituperio, & con grandissima perdita de i suoi soldati. Queste medesime dõne anchora essendo i loro padri, fratelli, mariti in esilio, & peruenuti alla Città di Leuconia, li Heritrei che quui erano con i suoi confederati, mosson' guerra à quelli della Città di Chyo, i quali non potendo resistere, fecen' patto con quelli, per saluar' la uita, di partirsi in giubbone, & in camicia. Ilche sentè do quelli nobilissimi animi di quelle uirtuosissime lor' dõne, & conoscendò una tanta ignominiosa, & uituperosa opera, ne potendo sopportarla, dissono loro una grandissima uillania, & scusandosi quegli & dicendo, che poi che erano così cõuenuti non ci conosceuano alcuno rimedio. Talmente che se non fuisse stato il prudentissimo consiglio delle lor' donne, quelli con grandissima infamia, & uergogna in bel giubbone, à guisa di uili serui fuggitiui si farebbon' di quui partiti, mà le prudentissime, & sagacissime dõne, derno loro p consiglio, che si spogliassino e giubboni, & tutti gl'altri uestimenti, & pigliassino le armi, & gli scudi, & dicesino che quelli intenduano usare per loro uestimenti, & giubboni. Et per tal uia recuperorono le sagacissime Donne l'honore, la fama, & la reputatione, non solo a i lor' mariti, padri, & fratelli; mà anchora à tutta la lor' patria.

## DELLE DIFFSE DELLE DONNE

Non sono di minore consideratione i prontissimi animi delle nobilissime dōne Persiane, quando hauendo Cyro Re di Persia, rotti i Persiani, & ritornandosene quelli uerso la loro patria, le strenuissime donne loro se gli feceno incontro, riprendendoli, & suillaneggiandoli in uari modi, & all'ultimo dicendo loro. Forse che uoi fuggite uerso di noi, per uenire à nasconderui ne i medesimi corpi nostri, donde uoi siete usciti, alzandosi ciascheduna i panni, quasi che uolesin' dimostrare uolerli per asicurarli riscuere. Per la qual cosa arrosti per la uergogna, riconosciuto il loro errore, & uinti dalle uigorose parole di quei sensati petti, ritornarono animosamente indietro à combattere, & tanto uigorosamente contra i nimici combatterno, che in breue spatio di tempo restorono superiori mercè delle prudentissime, & animosissime dōne loro. Nè dissimili a queste furono le nobilissime donne Spartane, le quali furono di tanta uirtù, & uirilità d'animo, che molte di loro, la morte de i figliuoli proprij, quando gloriosamente intendeano essere stati morti, lietamente & gratamente ascoltauano; & il medesimo anchora feciono de i padri, mariti, & fratelli; & alcune altre di loro quando seppero alcuna uiltà, ò pusillanimità di alcuno loro huomo, con le loro proprie mani lo ammazarono & occifero. Ne taceremo anchora, che queste medesime Spartane eran' solite armar' i lor' figliuoli, fratelli, & mariti, quãdo andauono alla guerra, & gli acconciauano lo scudo nella man' sinistra dicendo loro, ò in questo, ò con questo, uolendo inferire, che ò morti in quello, ò uiui con quello honoratissimamente alla patria, & alle loro case si ritornassino. Ne lascierò indietro il notabilissimo esempio delle donne Saguntine, le quali

cofi animose furno, che quando Annibale ando per espugna re la Città di Sagunto, tutte quelle nobilissime Matrone preseno le armi animosamente, in difesa della loro amata patria combattendo, & contra i ferocissimi Soldati di Aniballe hebbeno ardire ualorosissimamente contrastare. Poco dissimile a questo fù lo inuittissimo animo delle done de Cymbri, le quali uenendo in Italia con i lor' mariti; & essendo il loro esercito superato da Mario, non potendo elle ottener' gratia dal detto Mario, di uiuere libere in Roma al seruitio delle Vergini Vestali: Prima che uederst' stratiare da i nimici, & andar' serue loro, & i lor' figliuoli, eleffono ammazzare i proprii figliuoli prima, & poi se medesime. Ne preteriremo oltra questo lo esemplo delle famosissime donne Romane, le quali infinite uolte han' fatto segno de i loro inuittissimi animi, & massime quando Anniballe, essendo Syluio & P. Sulpitio consuli mosse l'esercito, che haueua attendato nella campagna di Roma, uerso la Città, & uenendo per uia Latina si accostò per fino alle porte di Roma, tanto che, & i Senatori, & i Consoli, & tutto il populo Romano erano spauentati: Ilche sentendo gli inuittissimi animi di quelle gentilDone Romane, corseno unitamente alle Bertesche sopra le mura, portando sassi, & altre cose da difendere la Città, & animosissimamente si offersono uoler' esser' le prime à pigliar' l'armi contra i nimici, & cōbattere in defensione della patria. Ne dissimile operatione fero le medesime donne Romane, quando i Franzesi (unnāzi che il buon' Cāmillo hauesse dimenticata la ingiuria fattali dalla ingrata patria, & che lei cō'l suo esercito souenissi,) entrarono in Roma, & assalirono il Campidoglio, perche non solo le proprie treccie

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

si guastauano, per darle a i mariti, & fratelli, per far' esse le corde delle lor' balestre, & archi, mà di piu anchora con la propria persona in ogni occorrentia bellica si interponeuano animosissimamente, di sorte che tutte quelle donne nobilissime à tanti strenuissimi Capitani si poteuano & meritamente aguagliare. Il simile si legge hauer fatto le donne Aquilane, quando da Massimiano Imperatore era assediata la loro Città dell' Aquila. Et il medesimo le donne Cartaginesi, quando l' Affricano minore assediaua la Città di Cartagine. Ne taceremo parimente le donne Pisane, le quali al tempo che la Signoria di Firenze, haueua quella Città assediata, nõ restauano tutto il giorno personalmente con una uirilità d' animo seruire alli bastioni, & a riparar, & à portar' cose pertinenti alla defensione della lor' patria, & di fare, ogni altra cosa pertinente alla conseruatione della libertà di quella, come se fusino ueramente state ferocissimi soldati. Che diremo oltra questo del costante & uirile animo della nobile Armonia figliuola di Hyerone Siracusano, la quale uedendo la sua patria da i fieri inimici esser' abbruciata, uolse anchora ella insieme con la sua diletta patria i suoi giorni finire, & uoluntariamente se stessa nell' acceso fuoco animosamente gittò, & così gloriosissimamente insieme con la sua dolce patria la uita finì. Il simile quasi anchora interuene di una nobilissima gentil Donna Massiliense, la quale essendo una antica consuetudine nella Città di Massilia, di conseruare infra loro ueleno temperato con Cycuta, per pigliarlo ogni uolta, che ò da qualche grandissimo dolore oppressi non uolesino piu in uita durare, ò uero da qualche gloriosa uittoria honorati, ò quando da qualche grado, ò altezza dalli

*Superi premiati uolefsino in quel grado, ò in quella tale so-  
 pra uenuta allegrezza morire, per non esser' più sottopo-  
 sti al uariabil' gioco della Fortuna, & non gli dar' più ol-  
 tre facultà di potergliela col suo fallace, & uario corso  
 perturbare. Et per questa consuetudine andando quella no-  
 bilissima Masiliese in publico Senato, & mostrando à i  
 Senatori che ella per molte euidentiissime ragioni, teneua  
 giusta, & ragioneuol' causa di morire, con costante, &  
 uiril' animo, in presenza di tutti uol untariamente prese il  
 ueleno, fatta prima una oratione tanto eloquète, che quasi  
 tutti à lacrimar' concitò, conoscendo in quella gentil' Don-  
 na, così pronto & urile animo, che in ogni fortissimo, &  
 ualorosissimo caualieri stato sarebbe à bastanza. Ne pare  
 anchora da tacere il gloriosissimo, & molto esemplare at-  
 to della famosissima Cleopatra, la quale essendo dal potète  
 nimico superata, & fatta prigiona, per non hauere à esse-  
 re nel carro Trionfale dal suo nimico uilissimamente, & à  
 sola gloria di quello menata, con fortissimo animo se stessa  
 annazò, cõ le uelenose Serpi, accioche el suo nimico di lei  
 non trionfassi. Et oltra le sopradette, infinite altre ancho-  
 ra ne ritroueremo, che hamo à i tempi loro fatto espres-  
 sissimo paragone del loro inuuttissimo animo, non solo con-  
 ueniente al nobil' sesso loro, mà a qual si uoglia ualorosissi-  
 mo huomo. Et che questo sia l' uero non dispari all' altre,  
 fiorno le nobilissime Dõne Lacedemoniche, molte delle qua-  
 li essendo maritate a molti Gentil' huomini di Menia, &  
 essendo i mariti loro andati ad habitare nella Isola di Col-  
 chi, & da quei primi, & da tutti li altri molto carezzati,  
 & honorati, & di più fatti de i loro consiglieri, poco tẽ-  
 po doppo uolsono i detti Menij occupare la Tiramide di*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

quella Isola, & farsela suggesta. Onde scoperto il trattato furon subito fatti prigioni da gl' Isolani, et essendo ritrouata la fraude, & uenuto il tempo di decapitar gli, le sagacissime, & animosissime moglie di quelli, le quali eran' delle prime gentil' Donne di Lacedemonia, sentendo tal cosa, andarono dinanzi à Senatori dell' Isola, & domandarongli di gratia, che prima che a i lor' mariti desino la morte che gli concedesin d' andarli à uisitare, & informarsi de i loro negotij, & confortarli à patientia. Il che essendo loro concesso, le ingegnosissime, & animosissime done, entrate che furono in carcere, conoscendo, che nessun' altro rimedio alla salute de i loro mariti trouar poteuano, che mettendo la lor' propria uita a pericolo; però esse deliberarono per saluargli la uita, di spogliarsi tutti e uestimenti muliebri, & uestirne i mariti, & lor' restar' in carcere con le uesti di quelli à patire l'ultimo supplicio; & così quegli uestiti de i uestimenti delle loro ingegnosissime, & animosissime donne, coperti co ueli all' usanza del portare loro, in cambio delle donne che à uisitar gli erano andate, quasi piangendo à guisa di uili femine uscirono di prigione, lasciando le lor' uirili donne, co i panni maschili in carcere, à pericolo di patire l'acerba morte, a loro meritata, ò uero di trouar misericordia appressò quei crudelissimi barbari, come poi interuene; Perche andando il carnefice alla prigione per dar' loro la morte, & ritrouando che quiui non eran' quegli che erano stati condannati, mà in scãbio di quelli le lor' mogli; riuclò la cosa ai Senatori, equali gustando quell' ingegnosissimo & generosissimo atto, lo uolsono con grandissima liberalità, & clemenza premiare; & così quelle, & anchora i loro mariti furono da loro assoluti, (mercè

della sagacità, & animosità delle sopradette nobilissime Donne). Alla quale operatione, simile anchora in petto uirile, non trouo esser' accaduta. Onde che doppo tale esemplo gli scrittori affermorono nescun' altro al mondo maggior uincolo di beneuolentia, ritrouarsi, che di marito, & moglie, ritrouandosi insieme d'accordo, mà per il cōtrario discordando insieme nessuna altra maggior' afflittione esser' al mondo. Ne poca lode par' che meriti la uerginella Polifena figliuola di Priamo Re di Troia, amata dal fortissimo Achille, la quale presa Troia, & morto Achille, essendo presa, & menata a nimici del Re Priamo suo padre, & di poi condotta sopra la sepoltura d'Achille per uoler' di lei far sacrificio, con fortissimo, & constantissimo animo, non temendo la morte, ne dolendosi punto, mà uirilmente presentando la gola alla ferocissima spada, con tanta uirilità, & fortezza d'animo morì, che ai circostanti diede non piccola merauiglia. Hauendo per li addotti esempi a pieno dichiarato il fortissimo, & uirile animo del sesso muliebre; uerremo adesso a uerificare (come di sopra habbiamo promesso) quelle anchora di forze corporali essere al uirile sesso pari, & eguali. Et à proua di questo, primamete narreremo l'esempio della famosissima Iudit, la qual' secondo che referisce Brunetto Latino, fù Donna di grandissimo coraggio, & secondo l'opinion' sua più forte & gagliarda che alcun' altro huomo. Et che ciò sia uero si mostra, perche ella non temè la forza d'Oloferne, anzi mettendosi à rischio di morte per scampare il suo populo, con grandissima arte, forza, & ingegno l'ammazzò, mentre ch'egli dormiua senza alcuna sua offesa portata done l'horribil' testa al populo d'Isdraelle; onde ne nacque

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

di poi uittoria contro de i suoi crudelissimi nimici. Ne difsi mule è el chiaro esempio delle inuittissime Marpesia, & Lampo Sorelle, & Regine delle Amazon, le quali per le uittorie, che nelle lor' guerre hebbero si uendicorono el nome di figliuole di Marte. Habitauano queste inuittissime donne nel paese di Scytia luogo molto seluaggio, nel quale à caso capitorono Scolapio, & Syllio cacciati della lor' patria, i quali erano duo giouani nobilissimi, & regali, & con effo loro haueuano parte de loro populi, equali comincorono per quel paese à rubbare, & assassinare tutti e cõ uicini, & habitanti, per ilche le dette donne grandemente sdegnate tutti gl' amazorono, & di poi andorono à combattere con altri lor' nimici, & quelli scacciorono, & superorono, feceno anchora molte guerre co lor' conuicini, i quali tutti uennero à humiliar si, & à domadar lor' pace, la quale esse gli concederono. Ne mai uolsero quelle strenuissime femine piu tor marito, mà mandauano tal uolta alcuna di loro à star si co i uicini, & come erono pregne se ne tornauano alla loro habitatione, & tutti quegli, che di loro nasceuano, se maschi erano gli uccideuano, & se femine le conferuauano, & non in filare, o tessere, o cucire, mà in guerre, in armi, in giostre, & in simili altri militari esercitij le nutricauano, tagliandogli la poppa destra subito che nasceuano, & incendendola col fuoco, per che di poi incurata regefsino con essa gagliardissimamente la lancia, & le sinistre poppe per allattare le fanciulle femine, che di lor' nasceuano, conferuauano di sorte, che dette Amazzone uennero in tanta ferocità, & gagliardia, che non solo le uicine Città, mà & Scytia, & parte di Europa occuporono, & di piu anchora una parte dell' Asia, & sempre men-



tre che uissero le dette, una di loro andaua alla guerra, & l'altra restaua al reggimēto, et goueruo del loro imperio. Alle quali seguirono Ortia, & Antiope Regine anchora esse delle Amazone, le quali doppo la morte delle sopra dette, con la lor' robustissima gagliardia, & uirtù militare superorono molti populi, & ampliorno el loro stato, uolendo non di manco sempre queste due famosissime Regine nella lor' uirginità conseruari. Pantasilea di poi successe nel regno, la quale quantuque formosissima & delicatissima di corpo fussi, non di manco fu di sì uirile, & gagliardo animo, & di tale esercitata uirtù militare, che quasi continuamente andaua tutta armata, & così armata caualcaua tutto'l giorno sì come ogni altro ferocissimo caualiero. Fu questa costumatissima dōna a tutte l'altre Amazone di fortezza di corpo superiore, fu anchora ingeniosissima, & acutissima, & fu la prima che ritrouò l'uso dello Astore; & innamorata della fama di Hettore, quantuque mai ueduto nō l'hauesse, andò in aiuto de gli sfortunati Troiani contra i Greci; doue fece mirabilissime proue, & piu uolte in guerra ruppe gli ordini delle schiere de i Greci, mettendoli in fuga, tanto che al fine honoratissimamente combattendo fu morta. Ne taceremo el giustissimo sdegno di Bunduica Regina di Brettagna, contro di Paulino Nerone, la quale hauendo notitia, che quello usaua una insolita, & ignominiosa crudeltà contro alle Dōne, cio è che tutte quelle che in guerra pigliaua, le faceua per li capelli appicare, et tãto così stare che erano costrette a morirsi; mossa da ferocissima indignatione contra di quello, uenne à far' giornata seco, & così animosamente combatte, che lo ruppe, uccidēdo la magior parte de suoi, & lui prese pri-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

gione; et la medesima morte, che egli alle innocētissime dō  
 ne daua, gli fece con grandissimo suo uituperio softenere.  
 Ne potremo senza gran carico preterire il gloriosissimo  
 esempio della fortissima Cāmilla Regina de Volsci, la  
 quale, infra tutti li altri guerrieri, fu guerriera strenuis=  
 sima, et dotata di quattro dignissime qualità: di bellissima  
 forma di gagliardissima, & fortissima, corporatura di de  
 strezza, & leggerezza straordinaria; onde per un' cam  
 po di grano si legge quella hauer' corso, senza piegarne,  
 o guastarne una minima spiga, & di candidissima intatta  
 uirginità, quantunque Regina fuisse; onde fù degna esser'  
 chiamata honor', & bellezza d'Italia; questa con molte  
 sue damigelle, andò contro à Enea in aiuto di Turno, doue  
 in quella guerra uirilmente combattendo morì. Molto  
 glorioso esempio anchora sarà quello della honoratissima  
 Thomiris, Regina di Scytia, ualentissima, & astutissima  
 guerriera, la quale uenendo Cyro Re di Persia à i danni  
 del suo regno, con astutia lo uinse, & superò; perche an  
 dandogli ella incontro con le sue genti ritrahendosi à po  
 co a poco, condusse lo esercito nimico in luoghi tato stret  
 ti, & diserti che assediandolo, & assaltandolo gli dette  
 una grandissima rotta, nella quale il meschino Re rimase  
 prigione della detta Regina; la quale per pagarlo, delle  
 crudeltà usate da lui lo fece gittare in un gran' truogo di  
 sangue uicino al luogo doue fù sconfitto dicendogli, tu che  
 hai hauuto sete del sangue cauatene la sete. Ne preteriro  
 lo inuttissimo animo, ne la astuta uittoria della castissima  
 Arthemista Regina di Acaia, la quale morto il marito  
 restò in gouerno del regno; & perche i Rodiani sono mol  
 to uicini al detto Regno, morto il Re, parendo loro che

un tal regno non si conuenisse restar' in mani, di donne, con  
 grandissima armata uennero allo assedio d' Acaia, pensan-  
 dosi all'improviso pigliarla: Ilche uedendo Artemisia su-  
 bito comandò, che tutti i suoi huomini si armafino, & sene  
 andafino nel porto minore di Acaia, perche duoi porti  
 u'erano, uno maggiore, & l'altro minore; il qual ueniua  
 coperto dal Palazzo Reale. Et fatto questo, comandò a  
 tutti i Cittadini, che quando uedeßino un certo segno, che  
 e chiamafino e Rodiani drento alla Città, mostrando uo-  
 lerla dar loro, sicurissimamente, promettendo non fare di-  
 fesa alcuna, & così feceno. Onde e Rodiani entrati dentro  
 alla Città, andorono fino alla piazza credendosi essere  
 uero quello che era stato loro promesso; mà uenne loro il  
 pensier' fallito, perche Artemisia con tutte le sue genti uscì  
 del porto. & uenne tacitamente nello aperto mare, & tro-  
 uãdo che i Rodiani (pēsando di pigliar' la Città) haueano  
 abbandonati e loro nauilij, & erano entrati nella Città,  
 prese la abbandonata armata di poi subito gl' assaltò nella  
 Città da ogni banda, di sorte che trouandosi essi in mezzo,  
 restorono tutti tagliati à pezzi. Et fatto questo la animo-  
 sissima Regina, armate le medesime Naui de i Rodiani con  
 le sue genti, & con le insegne Rodiane ingrillandate, &  
 impalmate di lauro in segno di uittoria, fece dirizzar' le  
 uele uerso la Città di Rodi, & giunti appresso la Città i  
 Rodiani credendosi che e fussero i lor' Cittadini, che tor-  
 nafino con la uittoria alla patria, aperte subito con gran-  
 dissima allegrezza le porte senza alcuna guardia fare, la  
 sciorono entrar' tutta quella gente; & così dalla sagacissi-  
 ma Artemisia fu presa, & subiugata la Città di Rodi. On-  
 de ella incōtinentemente fece amazzare tutti i primi della Città.

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

Et quelli, de quali alcuna suspitione hauer' si potessi: Et fece di poi fare due statue nella piazza della Città, una che la uincitrice Artemista, l'altra, che la Città di Rodi uinta rappresentauano: Et così gloriosissimamente non solo la propria Città sua difese, mà anchora la aliena con grandissima astutia subiugo. Che diremo della eccellentissima Olympia Regina di Macedonia, madre del grande Alessandro; la quale hauendo fatto amazzar' Filippo Re di Macedonia suo marito, p' cagione del poco cortese diuortio che con essa haueua fatto, restò doppo la sua morte Regina. Donde che essendoli mosso poco di poi guerra, Et asediata la Città, al fine la detta Olympia restò prigionia; Et uenèdo gli occisor i in carcere per uolerla amazzare, quel costante, Et fort' animo, conoscendo quelli per tale effetto esser' quiui uenuti, senza alcuna parola, Et senza alcuna lagrima acconciat'asi primamente i panni, a causa che per il moto non mostrasi le cose pudiche, s' offerì per se stessa prontamente a gl' occisori, mostrando di desiderare, Et cercare quello che tutti e robustissimi petti de gli huomini temano, Et fuggano. Ne par' cosa degna di tacere l' esempio della nobilissima Veronica Pontica, la quale per gli strenuissimi gesti suoi meritò il cognome Perche quella memoranda donna infiamata p' la fraudolente morte di duoi suoi figliuoli si armò, Et montata in sur un' carro sen' andò nello esercito contra di colui che per ordine di Mitridate gli haueua occisi i figlioli, Et seco ualorosissimamente combattendo con la lancia gli passò el costato et amazzollo; Et di poi co' l' carro gli passò sopra piu uolte, Et andossene done i figliuoli morti giaccuano, dando à quelli honoratissima sepultura. Che diremo delle consumatissime nelle guerre  
domie

donne Tartare, le quali per antico costume di quella regione sempre i ferocissimi Tartari con loro alle guerre menauano, faccendo loro gl' Archi, le Balestre, & le Saette portare, & a tutti le militari fastidij auezzandole, non manco in quelli che gl' huomini si esercitauano. Ne lasceremo indietro l'esempio della fiera Semiramis figliuola del Re Niño, la quale fu bellissima di corpo, & essendo d'anni uentidua dal Re Niño suo padre fu presa per moglie, & fatta Regina di tutto lo stato, & gouernollo con grandissima prudentia, & tutto il giorno andaua armata & menaua seco gran numero di caualieri, et altri guerrieri a guisa di strenuissimo conduttieri. Questa fu quella che alle altre donne insegnò portare l'armi come faceano tutti i nobilissimi caualieri, & ella stessa sempre portaua la Regale insegna del marito; & diuenne esperimentatissima in guerra, & di grandissima reputatione & fama, & con le sue forze & ingegno passò l'India; che mai fu persona al modo per fino à quel tempo che la passassi. Il secondo poi che la passò fu il grande Aleffandro. Questa acquistò tutta l'Asia, & quella tenne sotto di lei per molto tempo, & ancora oltre questo fece riformare di dentro, & di fuori la antichissima Città di Babilonia, & fecela sì forte, che non si trouò mai alcuno che la espugnassi ò superassi. Ne preteriremo il degno esempio d'Isicratea, moglie del nobilissimo Mitridate Re di Ponto, la quale amando sommamente el suo marito, deposta la femminile morbidezza, tagliatasi i capelli, & uestita da huomo, coperta sempre d'armi per tutte le guerre che el suo marito andaua, tanto per mare, quanto per terra lo seguittaua, di sorte che d'una delicatissima donna, diuenne una gagliardissima & ferocissima

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*ma guerriera. Sono anchora oltre le dette molte altre gē  
 til donne, le quali & di fortexza d'animo, & di gagliar-  
 dia di corpo potrebbono come le sopradette far' degno pa-  
 ragono à ogni strenuissimo caualieri, si come si legge della  
 moglie di Asdrubale, & di molte altre, le quali tedioso &  
 lungo sarebbe raccontare, però le lascieremo da parte ba-  
 standoci assai con gl' esempi delle sopradette hauer' cauato  
 di dubbio ciascuno che della fortexza, ò d'animo, ò di cor-  
 po, delle donne dubitassi. Aggiungendo anchora in petto  
 femmille mai non si esser' trouata una tal' pusillanimità,  
 quale in Dyonisio Siracusano esser' stata si legge. Perche  
 essendo egli creato Re di Siracusa, in tanta uiltà d'animo,  
 & timor' di morte peruēne; che da se stesso si rinchiuse in  
 una fortissima Torre come in perpetua carcere, & da una  
 piccola finestra di quella appena si lasciua uedere, nella  
 qual' Torre si entrava per un porte leuatoio, & era circò  
 data da profundissimi fessi, & altissime mura, & con una  
 scala leuatoia entrava nella Camera doue dormiua, doue  
 prima per uno strettissimo ponte entrato tirādo detta sca-  
 la, dentro si rinchiudeua, alzandosi da se stesso il ponte, &  
 ogni altra cosa similmete da se stesso faccēdo, che a lui fusse  
 stata necessaria, non si fidando di persona alcuna; & quan-  
 do uoleua dare udiēza si affacciua à una finestretta pic-  
 cola della Rocca; & dalle sue figliuoline piccole si faceua  
 rader' la barba, secondo l'uso antico di quel paese, nō si fi-  
 dando che altre persone cō ferro gli andassino a torno ef-  
 sendo quelle fanciulle cresciute in età di xiiij anni, temendo  
 pure anchora di quelle, cominciò a prohibirgli che con fer-  
 ro lo radessino, faccēdosi da quelle rader' la barba coi car-  
 boni accesi, di forte che simul' ò pari uiltà d'animo a questa.*

In petto femminile ritrouarsi non penserò giamai, onde quegli, che di poco animo le donne haranno tassate, potranno meritamente uenire nella contraria opinione, attesi gli esempi, & autorità sopradette. Quanto alla festa calunnia alle Donne attribuita, dello esser' quelle di poca o nulla segretezza, ne sapere tenere le cose segrete, mà esser' pronte, & facili à riuelarle, prouando questa loro opinione con una semplice fauola d'uno Ymeneo, il quale uolèdo far proua della segretezza della sua moglie, che piu uolte di tal uirtù con esso si era uantata, finse una uolta (quàdo meglio si sentiuua) di hauer' un' grandissimo trauaglio tutta la notte lamentandosi, onde la moglie destandosi sentendolo lamentare, con grandissima instantia, & con molte amoreuollezze, & lusinghe lo domadua che cosa si sentissi; mà il sagace marito per far uenire in maggior desiderio la moglie di saper cio che gl'hauesse, mostrò di nõ glielo uoler' dire, anzi lamentandosi continuamente faceua segno ogni hora di hauer' maggior' trauaglio, finalmente quando gli parue bene hauer' messo in testa alla semplice donna il desiderio di intender' quel che gl'hauesse; io non posso (gli disse) à te negar' cosa alcuna mà aduertisci bene moglie mia cara conoscendo che ogni cosa gli crederebbe, & promettimi di non dir' cosa alcuna, & tenermi segreto quel ch'io ti dirò, perche è cosa tanto strana, & tanto fuori del consueto quello ch'io mi sento, che io stupisco da me stesso à pensarla, & non uorrei per quanto io ho cara la uita mia, che alcun' mai sapesti questo mio accidente. Et di poi che la semplice moglie con grandissime promesse, & giuramenti gli hebbe affermato di non reuelare cosa alcuna, l'astuto Ymeneo gli disse. Sappi come sta notte io ho sen



## DELLE DIFESE DELLE DONNE

tito tanto trauaglio che per il grandissimo affanno hò fatto dua oua dandogliele in mano ; perche à posta la sera se l'era portate al letto ; Ilche uedendo quella semplice dōna forte si marauigliaua , & di nuouo promette al marito di mai nō parlarne, parēdogli null' āni di andar' fuor' di casa, per conferire una tale maudita sciagura con la comare, & uicine, & cercando occasione di andar' fuora per altre faccende, subito corse à casa della comare raccontandogli questa tale sciagura quasi in confessione, & a casa subito sene tornà, per uedere come il marito la facesse pensandosi che stessi come una donna di parto, quando haucsi fatti duoi figliuoli maschi ad un' parto : la buona comare subito sene andò a trouare anch' ella la uicina a se cara, questa tal disgratia riuelandoli , & doue à lei di dua era stato referito di quattro fece mentione: & così feceno l'una a l'altra tanto che non passò l' hora di nona, che per tutta la Città questa tale sciagura fu publicata, & accresciuto il numero delle oua à quaranta ; & così quello astuto huomo si accorse della poca segretezza della sua semplice moglie , & mai piu gli uolse alcuna cosa conferire ; onde ne nacque, che generalmente le dōne entròrono in questa sinistra opinione, di non saper' tenere celate le cose . Ma certissimo è che si come la fama di questa nota imposta alle donne, è proceduta, & procede da una uanissima favola, & fallace menzogna, così anchora uanamente, & falsamente è stata alle cōstanti donne imposta, perche una che ne fusse che non sapeffi ritenere in se i segreti del marito, non si doueua per questo dare una generalissima nota a tutto' l' sesso ; perche certamente discorrēdo tutte le attioni dōnesche che per li scrittori narrate , & referite si trouano , delle mille una non si



trouerrà pari alla sopradetta; mà si bene per il contrario ne trouerremo infinite hauer' fatta mirabilissima proua di segretezza. Et primamente oltra le allegate di sopra, oue della constantia delle dõne si parla, piglieremo lo esempio d'Epicaris Libertina Romana, la quale essendo consapeuole d'una grandissima congiura contra del crudelissimo Nerone, fu di tanta constantia taciturnità, & segretezza, che dato che con asprißimi tormenti fußi atrocissimamente tormentata, non di manco mai non uolse alcuno de i complici della congiura riuelare, quantunque molt' altri nobilissimi caualieri Romani, di questo medesimo consapeuoli, con molto minor' tormenti assai de i congiurati publicassino. Ne dissimile è à questo lo esempio della tenacissima Helena Greca, la quale anchora che con grandissimi tormèti uessata fußi à fine che douessi la congiura contro il seuissimmo Tiranno riuelare, non di manco piu presto la propria lingua, come di sopra ad altro proposito habbian' narrato con i proprij denti tagliar si uolse, & in faccia de i giudici ffutarla, che alcuna cosa di detta congiura riuelare. Ne taceremo il memorabile esemplo della constantissima Paulina moglie di Seneca sapientissimo Filosofo, la quale essendo denunciata la morte per un' Centurione al marito per parte di Nerone, per esser' egli consapeuole di certa congiura, della quale anchora la detta Paulina era parimète consapeuole, per non hauere quella constantissima donna a riuelarla, piu presto alla medesima morte che il suo marito Seneca pati, d'esser' condènata, che alcuna cosa della congiura uolessi reuelare. Ne si conuiene a questo proposito tacere l'esempio della ueneranda Atheniese Leona, & di molte altre che in questo atto di segretezza, hãno li buo-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*mini anchora che barbatissimi superati; ilche è certo segno che à torto le donne sono state di simile macchia notate. Et a comprobatione di questo piglieremo la autorità del medesimo Seneca, che gli scrittori nel primo contra le donne in questa festa macchia pigliano, & di piu la autorità del sapientissimo Salamone, li quali ambidui quando del reuelare i segreti hanno parlato, non si sono piu a l'uno sesso che a l'altro applicati; mà generalmente hãno detto, & tanto l'uno quanto l'altro sesso consigliato, che persona alcuna nõ palesi le cose secrete sue à psona, et questo p una sauua ragione che il moral' Seneca iui allega, dicendo che se tu per te stesso sei stato sì poco paziente in ritenere in te e tua segreti, che non habbia potuto fare di non reuelargli, ma gli hai tu stesso confidati alla discretion d'altri strampetti, come uuoi tu poi che una altra persona habbia haure à te piu rispetto, che non hai hauuto tu a te stesso? Et in un' altro luogo disse, se tu non comandi à te stesso di tacere, come comanderai tu questo ad altri? o come starai sicuro, che i tuoi prieghi a quello fatti ti giouino, se à te stesso non hanno giouato? Et il sapientissimo Salamone disse, quello che non può constringere il suo spirito nel parlare, è simile alla Città che non ha mura, che à sua posta nõ può ritenere i Cittadini, che non uad. n' fuora: & pero biasimano questi duoi sapientissimi tutte le persone, tanto de l'uno quanto de l'altro sesso, che in petto d'altri e lor' segreti confidano, & pero non habbiamo noi per conto alcuno à sopportare che le donne, piu che gl'huomini restino di simul' macchia notate, & cost alla sententia di Seneca nel primo libro allegata non sarà necessaria altra riflessione; conciossia che di sopra habbiamo cõ l'autorità del me-*

desimo Seneca, & del sapientissimo Salamone conchiuso, che indistintamente, tanto l'uno quanto l'altro senza alcuna applicatione parlando, sia tenuto, & debba el suo intimo segreto ad altri non confidare. Quanto alla settima calunnia alle donne attribuita della troppa eleuatione, & superbia. Dico che in questo penso l'errore esser' comune, & che se riuolgeremo diligentemēte le antiche, & moderne historie, ritruerremo eguale l'errore nell'uno, & nell'altro sesso, & forse anchora molti piu esempi di eccessiua superbia in huomini, che in donne. Perche se una Niobe ritrouiamo hauer' tanto in superbia cecchuto, che habbia hauuto ardire contendere con la diuina Iunone; trouiamo anchora infiniti huomini esser' stati superbissimi; & infra gli altri il superbissimo Cāpano, il quale e rimasto in cōmuni prouerbio d'ogni uno, che quando si uole alcuno di superbia tassare, si dice, Tu hai piu superbia che Campaio; il qual superbissimo, & arrogantissimo huomo credendosi per sua eleuatissima superbia poter' contra il uoler' delli di, & quasi a lor' forza pigliar' la Città di Thebe, quella assediando, fù da Gioue con meriteuole supplitio fulminato, & morto. Milone Crotoniata, confidandosi troppo di se stesso per le sue soprannaturali forze delle braccia, uolendo la quasi fessa quercia aprire, & riserrandosi in quella le sue fortissime mani, pensandosi poter' la forza della anosa quercia superare, restò del suo animo deluso, & gabato, perche riserrandosi piu ogni hora el tronco, & ritenendogli contra le horribili sue forze continuamēte le mani attaccate, tanto quìuì fu forzato stare, che mancando a poco à poco restò miseramente pasto alle affamate, & siluestri fiere. Et molto maggior' supbia si potrà giudicar'

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

esser' stata quella de i superbissimi figliuoli della Terra: i quali per troppa eleuatione hebbono ardire di uoler' i mōti l'uno sopra l'altro porre per salire al cielo, et cacciarne gli habitatori di quello; mà gabbati, & delusi con grandissima loro ignominia, da gli Dei sotto quei medesimi mōti sōmersi; la loro infelice uita insieme con la superbia in un medesimo tēpo finirono. Ne preteriremo anchora di narrare di Theseo, & Pirithoo, i quali quantunque mortali fusino, non di manco per la lor' superbia ardiuano in cose piu alte interporfi, che a mortali huomini si conuenissino, & infra le altre confidatifi nelle loro gagliarde forze, & in quelle del lor' amico Hercole, deliberorono di uoler' forzatamente per moglie le figliuole de i sōmi Dei, & sapendo che Proserpina figliuola di Gioue era allo inferno, hebbono ardire di uoler' andarui à rubbarla; & ne trassono Cerbero che s'interponeua al profuntuoso loro ardire; mà alla fine della lor' poco conueniente eleuatione, et superbia hebbono dalli Dei il debito gastigo, perche allo oscuro, & tenebroso inferno rimasto uno di loro, riportò la pena della sua temerità. Infiniti sono anchora gl'altri del uiril sesso, che di superbia, et arroganza da gli scrittori sono siati notati, & per esempio si potrebbero addurre, si come diffusamente per Valerio Massimo nel capitolo, nel quale parla della superbia & fiducia di se stesso, doue pone tutti li esempi del uiril sesso, & nessuno del femminile si ritroua: onde che gran marauiglia pare che la detta Niobe si sia ritrouata sola in tutto'l sesso di tal nota macchiata. Ma se uorremo scusarla potremo dire, che questo fusse per la fidsissima procreatione de i figliuoli, la qual' à quel tempo era in grandissima ueneratione, perche alle dōne se con-

de dalli antiqui Romani, & sapientissimi Legislatori, per uniuersale, & cōmun' legge sono state date, & hoggi anchora si danno molte prerogatiue; di sorte che non è gran merauiglia, se per quello Niobe si fuſſi leuata in superbia. Mà gli sopra allegati del uiril' sesso, che in maggior' superbia scorseno, che non fu quella di Niobe, non si può negare non esser' degni di maggior biasmo, che la sopraddetta Niobe. Possiamo anchora per una altra naturalissima ragione Filosofica mostrar' che generalmente nelle dōne sia manco superbia, & minore eleuatione, che non si ritroua nel uiril' sesso: & questo perche gli huomini (generalmente parlando) sono di maggiore calidità, & di piu sangue che le donne, et per questo sono anchora di maggior' superbia, & maggior' ira che le donne; perche il sangue, & la calidità sono uirtù nutritiue della superbia, & per il contrario la frigidità, & paucità di sangue amorzamento, & diminutione di superbia: & per questo si può conchiudere, che tanto per ragion' naturale & Filosofica, quanto anchora per esperienza, & per esempi, si troui maggior' superbia & maggior' eleuatione nel uirile, che nel feminil' sesso, & consequentemente che le donne per questo uenghino da questa settima macchia saluate, & difese. Quanto alla ottaua imputatione di eccessiua Libidine. Dico che non manco in questa, che nelle altre narrate calumnies, le donne sono state & sono immeritamente notate; perche se ben' negar' non possiamo, che alcune donne come naturalmente interuiene stieno state dedite alle lasciuiie, & che anchora la giusta & ragioneuol' meta in questo habbino trapassato, non di manco & in numero, & in qualità gl'huomini auanzeranno le donne; onde per questo nō par' ragioneuole, che le dōne

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

più che gli huomini si habbino meritato di essere di tal uizio notate. Perche la Natura hà tutte le creature tanto del mascolino, quanto del feminin' sesso create generalmente procliuui non solo alla libidine, mà anchora à tutti gli altri sensuali, & mentali appetiti, sì come espresissimamente si legge ne sacri Cañoni; ne per questo hà dato, o dà la Natura maggior' inclinatione all' un' sesso che all' altro, mà parimente, & egualmente tanto al maschio, quato alla femina; sì come si conosce sempre in tutti i naturali ordini, la natura per sua natural' essentia operare; & però non si può, ne si debbe giudicare in questo l' uno piu che l' altro difetto, ne piu facile ò procliuue; ma solo per esempio delle mondane attioni dell' uno, & dell' altro sesso, si potrà facilmente conoscere, chi di lor' duoi in questo, & ogni altro uizio ecceda. Et se bene in alcuna delle sopradette donne alcune operationi si ritrouassino, che segno d' immoderata lasciuia dimostrassino, non di manco discorrendo le antiche & moderne carte ritrouerremo gran numero d' huomini, che di uirtù & fama sono stati chiarissimi, & non di meno in questo uizio, molto piu procliuui & facili sono stati, & in quello piu immersti, che non sono state alcune delle dette donne. Et cominciando in questa materia a narrare gli esempi de gli huomini, & di quelli massime che piu che tutti gli altri in fama, & reputatione eccelleno, et che di uirtù, di prudenza, di sapere, & di cōsiglio sono stati dotati, et di quelli che di fortezza d' animo, & di gagliardia di corpo sono stati al mōdo a tutti gli altri anteposti; ritrouerremo questi tali molto piu in simili appetiti esser' trascorsti, che non alcuna delle narrate gentil' Donne; & per questo non meriterebbono le donne in alcun' modo tale esorbitante mac-

chia. Et per uentre à particolari esempi farem' principio dal primo huomo padre nostro Adam, il quale essendo dal sòmo Monarca cò tutte le uirtù, & scientie che in human' corpo ritrouar si potessino creato; non di manco sottomettendosi al sensuale appetito & uolere d'una d'ona, non solo se, mà anchora tutta la humana generatione pose in pericolo. Segui quel grandissimo propheta Dauit, che per la rara bellezza di Bersabe, & per l'immoderato Amore che à quella portaua, fece non solo l'homicidio, mà anchora l'adulterio, dua piu esorbitanti uitij, & delitti, che si potessino à quei tempi còmettere; il che mai alcuna delle dette donne ardi còmettere. Salamone il sapientissimo, quantunque à tempi sua ciascheduno dello human' genere in sapienza auanzassi, non di manco in questo uitio tanto di tutti fu piu Libidinoso; quanto anchora in sapienza tutti gli altri auanzò. Onde alcuni di lui scriuendo dicano, quello esser' solito tener' treceto concubine, & all'ultimo anchora egli per la bellissima Ydumea, da lui piu che tutte l'altre amata, non solo gl'Idoli per piacer' à quella adorò; mà anchora la sua propria sede falsificò. Aristotile principe de i Peripatetici Filosofi, si legge per amor' di donne, con infiniti altri, che in ogni professione eccellenti furono reputati, hauer' la conueniente meta in questo Libidinoso appetito trapassato. Venendo anchora a quella sorte di huomini, che di fortezza, & gagliardia di corpo il principato hanno a tempi loro tenuto, diremo che anchora questi molto piu che la loro fortezza, & gagliardia non sopportaua, si sieno lasciati dal nobil' sesso femminile suggiugare, & a i sensuali, & Libidinosi affetti molto piu che il lor' grado non richiedua si sono lasciati scorrere; Et di questo ne fanno

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

testimonio Sansone, Hercole, Hettore, Enea, de i quali el primo in grembo duna uile meretrice essersi piu uolte addormentato si legge, & da quella gabbato, & delle sue sopra naturali forze priuato, & all'ultimo preso, carcerato & per inganno di quella miseramente morto. Il fiero & possente Hercole in luogo delle sue ualidissime armi, oltre molte altre demonstrationi, che si legge hauere fatte, la rocca & il fuso in femminile habito, per la bellissima Yole haure preso si afferma. Venendo similmente ad ogni altra forte, & condition' di huomini, in qualunque stato, grado, o conditione si sieno, gli trouerremo senza alcun' dubbio molto piu procliuu, & molto piu inclinati & transcorsi alla petulante Libidine che non si trouerranno le donne. Et da l'altra banda ricercando il contrario effetto di castità, & di temperanza ritrouerremo infinitissimi esempi di done, che di huomini pochi sene trouerãno, se bene Scipione (dico del grande Affricano) se Hypocrate Filosofo leggiamo essersi ritrouati continentissimi, leggendosi che Scipione essendoli nella guerra di Spagna presentata una nobilissima, & bellissima giouane, guadagnata da un suo soldato in quella guerra, & intendendo egli che l'era moglie di un gran' gentil huomo Spagnuolo non solo quella non uolò, ma con grandissimi doni, & honorata compagnia al marito la rimandò. Et Hypocrate Filosofo essendosi una notte una bellissima meretrice a canto a lui posta, & benche tutta quella notte con suauissimi incitamenti lo incitasse à Libidinosi effetti, non di manco non mostrò con quella alcun segno Libidinoso; di sorte che di questi dua constantissimi petti non è dubbio alcuno che meritamente il uiril sesso si puo gloriare. Ma non per questo pari a quello del nobil



*seffo muliebre*, perche certamente molti piu belli esempli ritrouerremo di castissime, & pudicissime done, & di molto maggior efficacia, & consideratione che non è alcuno de i sopradetti: perche delle donne ritrouerremo un numero infinito, che con la propria uolūtaria morte hāno dato segno de lor' castissimi animi, il che nel uiril seffo di rado ò non mai esser' accaduto si legge. Et per non priuar' le donne del lor' debito honore, & grado alcun' particular' esemplo qui sotto ne porremo. Et prima della pudicissima, & castissima Romana Lucretia, la quale meritamente el nome di uera pudicitia si ha uendicato, di sopra ad altro proposito allegata. Secondo diremo del costante, & fermo animo della famosissima Ippia Greca, la quale essendo per grandissima fortuna di mare oppressa, & fatta prigiona di certi corsali, & intendendo lei mentre che ne la menauano, che quelli ragionauano infra loro di togli la sua uirginità, prima che a cio uenir' uolefsi, uoluntarianēte si gittò in mare, eleggendo piu presto miseramente la sua uita finire, che in modo alcuno la sua pudicitia uiolare. Ne dissimile è l'esempio della pudicissima Artemisia, la quale morendo el suo diletteffimo consorte, Re di Achaia, quello primamente con celebratissimi honori, & bellissime esequie honorò, & di poi le ceneri del morto corpo, in se stessa conseruò, & ogni giorno nel uino beuendone uolendo che quelle ossa hauefsino quella medesima sepultura in morte, che in uita haueuano goduta. Il simile diremo del castissimo petto di Ypermestra figliuola di Danao, Re delli Argiui, la qual' sola delle cinquanta figliuole di Egisto saluò il suo marito Licco facendoli certa, & indubitata fede della sua grandissima bencuolenza, & castita. Ne è da preterire

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

La moglie di Orgia Conte Greco, la quale (come di sopra ad altro proposito habbiamo narrato) essendo prigiona d'un Centurion' Romano, & hauendola quello uiolente-  
mente corrotta, non hebbe paura per uendetta di tal uiolenza tagliarli la testa, & se stessa esporre à euidentissima morte. Ne manco bello sarà lo esemplo della castissima Ylia Romana moglie di Tullio nobil' Romano, al quale essendo un' giorno detto, che gli puzzaua il fiato, ond' egli subito marauigliandosi che se essendo così la sua Ylia non ne l'hauesfi auuertito, se n' andò à casa, & assai con quella si dolse ricercandola qual' fussi la cagione che puzzando-  
gli il fiato, come quella mattina gli era stato rimprouera-  
to, ch' ella non gli hauesfi mai di questo fatto parola alcuna; al quale la castissima Ylia rispose, Caro mio Tullio io mi pensauo che à tutti gli huomini così puzzassi, però mai di questo t'ho parlato, segno certissimo di grandissima castità & reuerenza. Sono anchora degne di grandissima lode le prudentissime figliuole della Contessa Longobarda Rasinalda nominata, la quale hauendo fatto offerire à Catonio Re de Lōbardi, che assai gli era piaciuto, quādo allo assedio della sua terra uenne, che s'egli si cōtentaua pigliarla per moglie gli cedrebbe il dominio di quella terra. Onde quello accortissimo Re conoscendo, che ella per satiare la sua sfrenata uoglia la propria patria in preda de nimici dar' uoleua, accettò il partito, et entrato dentro alla terra cō l'esercito, la prima notte per sua legittima moglie la tenne, mà il secondo giorno la fece schernire, & stratiare, il terzo la fece asprissimamente tormentare, & a l'ultimo impalare, ponendo lettere sopra la sua testa, le quali diceuano. A tale lussuriosa moglie, che la propria patria ha

data in preda, tal' marito gli si conuiene. mà le castissime  
 sagaci figliuole della detta Contessa, non uolendo seguitare  
 i uestigij della madre, uedendo tutta la Città sottoposta, et  
 in preda del crudelissimo Re, per saluarsi la lor' uirginità  
 si poseno nel letto fingendo d'esser' malate, & si messono  
 sotto le mammelle, & sotto le braccia carne di polli fraci-  
 di, tenendole bene strette, accio che riscaldandosi desino  
 maggior' fetore, di sorte che per tale astutia ciascuna per-  
 sone che se gl' accostaua sentendo el gran puzzo da quelle  
 fuggiua, non manco che se state ammorbate fussero; & così  
 quelle due nobilissime & castissime giouani, la pretiosissi-  
 ma uirginita loro conseruorono. Et per questo di poi, &  
 per altre lor' degne ottime parti, una di Francia Regina,  
 & l'altra di tutto el modo Imperatrice diuenne. Che deb-  
 biamo giudicar' oltra questo del castissimo petto della no-  
 bilissima, & uirtuosissima uedoua Cūma, dal quasi tirāno  
 Signorige tanto grandemente, & con morte del marito, et  
 con minaccie de parenti infestata: la quale l'atto di sopra al  
 legato tanto glorioso fece per saluar' el casto letto alle ossa  
 del suo caro marito. Ne taceremo lo esemplo della pudicif-  
 sima, & constātissima Euadne, la quale subito che fū mor-  
 to il suo caro consorte, per mostrar' quanto amor' in uita  
 gl' haueua portato, mentre che'l cadauere di quello si ab-  
 bruciaua si gittò nel fuoco, & insieme con quello il breue  
 corso di sua honorata uita finì. Ne preteriremo l'esempio  
 d'alcune altre, le quali quantunque la uoluntaria morte da  
 ta non si habbino, non di manco grandissimi segni di casti-  
 ta, & pudicitia hanno publicamente dimostrato; di sorte  
 che le dome, con le chiare operationi loro, non solo hanno  
 mostro di castità essere al uiril' sesso pari, mà anchora (se

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

è lecito dire ) superiori . Et infra le altre la honoratissima Dea Vesta figliuola di Saturno, la quale per seruare perpetua castità, & uirginità meritò di esser' Deificata, et nel numero delli Dei esser descritta , & per maggior' uenera- tion' di lei nel sacratissimo tempio suo fu ordinato che non seruissino se nò fanciulle uergini . Ne taceremo lo specchio della Romana pudicitia, Sulpitia moglie di Fulvio Flacco, la qual' infra tutte le pudicissime dōne di Roma ella per la piu pudica fu eletta ; & prima il numero di cento ne eleffo no, & di poi di quelle cento dieci, & all'ultimo di quelle die ci fu sola eletta la pudicissima Sulpitia . Che diremo della consuetudine de Populi di Tracia, una parte de i quali, hà per costume che subito che muore uno huomo in quella Cit- tà pigliano ò la moglie, ò altra donna che a lui piu cara sta ta fufsi, & quella ben pulita & bene ornata insieme col ma- rito, ò parente morto alla sepultura destinano, doue uno delli piu propinqui parenti di lei l'occide, & insieme col de- funto parente, o marito la sepelliscono, segno di grandissi- ma castità, & constantia di quella donna, che si uoluntaria- mente alla manifesta morte senza alcuna lagrima si espone. Ne pretermetteremo di far mentione della castissima Pene- lope moglie dello astutissimo Vlisse, & figliuola d'Ycaro, la quale per la lontanāza di uenti anni del suo Vlisse, (pen- sandosi per ogn' uno che ei fufsi morto alla guerra Troia- na) da molti gentil' huomini et grandissimi personaggi fu di nuouo matrimonio infinite uolte ricerca, & sempre la castissima gi ouane, hora con una scusa, & hora con un' al- tra, andaua le speranze de i solleciti stimolatori prolunga- do, & a l'ult imo non sapendo piu doue rifuggire, ne poten- do piu alli st imoli di coloro che strettissimamente di matri-  
monio

monio la ricercauano contradire, domandò termine quanto una sua cominciata tela finissi, & ottenutolo, per hauer causa di maggior tardanza, la pudicissima giouane il dì tessua, & la notte el tessuto disfaceua per dar' tanto più tempo al desiderato ritorno del suo diletto Vlisse, & con tale ingāno tãto trattenne i fastidiosi innamorati, che Vlisse con gran' dispiacer' di tutti ritornò a casa. Et Virginia figliuola di Virginio Romano, non sofferse ella' piu presto essere ammazzata dal proprio padre, che acconsentire alla Libidinosa uolenza d' Appio Claudio Decemuiro?

Che diremo oltra questo della castità, & constantia di infinite donne, le quali ogni dì fastidite, & tormentate da tanti uarij & diuersi stimoli de gli amanti, & hora con una imbasciata, hora con una lettera, hora con un' presente, hora con lusinghe, hora con minacci, hora con fraude, & hora con finte promesse, & hora con una cosa, hora con l'altra sono tutto il dì stimulate. Et non di manco la maggior parte di quelle, ferme & constanti si mantengano, si come e duri scogli alla uolenza del mare, ne mai dal loro castissimo, & deliberato animo si rimuouano. Et se per il contrario delli huomini in questa parte parlare uorremo, non trouerremo noi generalmente parlando ogni esperimentato, & sapiente huomo (anchor che da una uilissima feminella, non dico ricerco, o stimolato, mà accennato solamente) subito à un' femminele appetito tutto inclinarsi, & molte uolte far' un' grandissimo torto alla pudicissima moglie, & che è peggio per tale, che per fantesca della amorcuolissima sua Donna non meriterebbe stare. Onde meritamente tale infamia al uirile piu presto, che al femineu' sesso attribuir' si douerebbe. Ne minor laude sa-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*rà anchora di quelle, che quantunche belle, quantunche gio-  
 uani delicatissime, & nobilissime fufsino, & che al secolo  
 come l'altre donne lor' pari hauefsino potuto conferuarsi,  
 non di manco al diuin' culto applicandosi la propria uolù-  
 tà hanno superata, & sottopostesi alla obedièza Claustra-  
 le per saluar' la lor' pretiosa uirginità, & per seruire al-  
 lo altissimo, le quali (come ogni uno sà) sono infinite. Tac-  
 cio di quelle, che per pouertà de i padri, ò fratelli loro, spes-  
 so à un' zoppo, a un' uecchio, a un stroppiato, o a un' uile  
 sono maritate, le quali quantunque nobili sieno di sangue,  
 & in delicateure auezze, non di manco tanto patientemen-  
 te cò quegli el patiente animo loro accōmodano, che come  
 martiri la loro fatal' uita in patientia con esfi cōsumano,  
 & ben' pare un' espresso sacrificio delle delicatissime gio-  
 uani, quando à simili persone si maritano, & causa giustifi-  
 sima sarebbe di farle uenire in euidente disperatione; & nò  
 di manco per offeruare la debita reuerenza a i padri, fra-  
 telli, & mariti, & per conferuare il debito honore, & fa-  
 ma alle loro honorate case, & famiglie: si mantengono ca-  
 stissime, patienti, & tacite in quel' continuo martirio, stan-  
 do ad obedièza di quel mostro della natura, o di quel pu-  
 zolente corpo. Segno di una tal reuerenza, patientia, &  
 castità, che mai in huomo alcuno esser' stata si legge. Mà  
 all'incontro delli inconstanti & leggieri animi uirili, che le  
 proprie castissime mogli ingannano, sene trouano infiniti,  
 & senza allegarne esempi non credo esser' alcuno, che non  
 ne sappi le migliaia. Onde senza alcun dubbio molto mag-  
 giori saranno li eccessi degli huomini in simile esorbitàtia,  
 che quegli delle donne, & però a nessuno di loro, ò a quelli  
 piu che a le donne una simile nota si conueniua. Che diremo*

di quelle castissime donne, che anchora la lunga absentia de i mariti con una castità, & cō una temperanza aspettano, che una marmorea pietra appena si costante, & si patiente si conferuerebbe, & non di manco gli inconstanti petti de i mariti nelle lunghe absentie loro non solo castità non obseruano, ma bene spesso per goderfi una lordissima femina, la loro absentia piu che il douere prolungano, poco delle lor' mogli curandosi. Ne mancheranno anchora altre autorità, & ragioni oltra le addotte à mostrare, & fare à tutti conoscere, che nelle donne è maggior' castità, & minore Libidine, che non è nelli huomini; & per comprobatione di questo, possiam' pigliare una euidentissima ragione de naturalisti Filosofi, i quali espressamente dicano la complession' della donna esser' molto piu fredda, che quella dell' huomo, la qual cosa fa anchora certissimo argomento che sia manco Libidinosa, & piu casta, che l' huomo. Et questo medesimo anchora prouano li antichi Romani per lo esemplo della Dea Pudicitia, perche uolendo essi quella uenerare, gli constituirono un' notabilissimo tempio, ponendoli una imagine à sua contemplatione, la quale figurarono femina, & non maschio, à denotare che la pudicitia, & castità nelle donne, & sesso femineo consiste, & non nelli huomini, et uiril' sesso loro. Dauano anchora gl' antichi Romani à quelle donne, che d' un solo marito erano state cōtente, ne altro marito, che il primo haueuan' uoluto l'ornamento uirginale, coronandole della uirginal' corona, come se uergini fussino state, reputando segno d' intemperanza se il secondo marito hauesino preso: le quali leggi, & pudiche offeruationi mai per quelli del masculino sesso non furono offeruate; segno euidente & manifesto, che ne gli huom

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

mini, ne pudicitia, ne castità si offeruaua, mà piu presto còme hoggi fra quelli della età nostra, si offerua quello piu ualoroso esser' reputato il quale con piu Donne il matrimonial' letto uiolato hauesi, ne bastando questo à i nostri moderni anchora nelle publiche piazze, & p le botteghe l'un' con l'altro de i loro ottenuti trophei si uantano, & di quelli si gloriano, molto piu che se in uno esercito con grandissimo honore, o pericolo di uita, hauesino una honorata uittoria acquistata. Di sorte che per questo le meschine donne sempre hora in bocca di questo, & hora in bocca di quello trascorrono & il piu delle uolte contra la uerità, talmente che alli malcuoli, & mal dicenti danno, uno amplo campo di scriuer' contra di loro, e quali per una sola che ne sentino rea col loro scriuere generalmente tutto'l sesso biasimano, & per la inconstantia, & intemperatìa d'una sola, tutte le donne uituperano; non si accorgendo che tante migliaia per quella sola ne sono di tal' castità dotate, che douerebbe piu presto el gran' numero di quelle esser' da quelli lodato, che el piccolo di quell'altre esser' biasimato. Quante uirgini donne oltra questo a i moderni, & antichi tempi ritrouiamo, le quali la degna palma di santimonia, & di uirginità s'hanno acquistata? Quante il crudelissimo martirio per la medesima uirginità seruare, hāno piu presto eletto che sopportar', che il loro castissimo petto sia in alcuna parte uiolato? Pochissime oltra di questo son quelle, che del solo marito non uiuin' contente, & Dio sà quanti huomini si trouino che della sola moglie si sodisfaccino, & il sacro matrimonio senza macchia conseruino. Et se bene delli huomini alcuni si son trouati, che & in martirio, et in uirginità, & in castità sieno stati notabili; non di mauco



farà così piccolo el numero di quelli, che mai non arriuerà à gran pezza a quello delle nobilissime, & uirtuosissime donne; perche certissimamente noi tutto il dì ueggiamo, che gl'huomini senza alcun' rispetto con le altrui done conuersano, & con ogni sorte di stimoli quelle cercan' corròpere: ilche dalle done mai nõ si fece, cõciosia che alcuna nõ sene troue, che quantunque da grandissimo stimolo di sensualità uestata, habbia hauuto ardire di hauer' alcun' huomo pregato. Onde non douerebbono piu gli scrittori star' pertinaci, ne in opinione che le donne sieno di minor' perfettione di castità che gl'huomini; perche ardirò affermare, che se in alcuna cosa la donna è superiore a l'huomo, che in questo atto di castità sicurissimamente quello di gran lunga auanzi. Però leuino hormai al feminil' sesso questa esorbitante macchia, & in luogo di quella la castità, & la pudicitia gli attribuischino, & per penitentia del loro cõmessò errore si piglino, il nobile & degno sesso femminile con eccellenti lodi ad esaltare. Quanto alla nona calunnia alle donne attribuita d'essere maligne, seditiose, maluagie, & aspre. Dico che in questa parte gli scrittori si son' manifestissimamente discostati da quello che, & la esperienza, & la ragione ricerca; Perche per la esperienza delle femminili operationi si conosce piu humiltà regnare nel femminile, che nel uiril' sesso, & anchora per tre euidentissime ragioni si può manifestissimamente dire le donne esser' manco in questa parte reprehensibili, che gli huomini. Et primamente la donna per suo naturale instinto è molto piu benigna, & humana, che l'huomo, & lo dimostra nell'esser' piu molle & delicata dell'huomo, il quale di sua natura è piu peloso, piu aspro, & piu rigido; & per questo la donna è di necess=

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*fità che sia piu benigna, & piu humana, che l'huomo, e quali accideti son' molto diuersi dalla malignità seditione, maluagità & asprezza, & però si potrà meritamente dire, che nelle donne nõ caschi questa tal' proprietá, che per gli scrittori si presuppone. Secondo, questo medesimo si può chiaramēte prouare per una altra ragione de i naturalisti Filosofi, la quale di sopra habbiamo allegata, a mostrar' minor' lussuria nella donna, che nell'huomo; però che per certo argomento tengano tutti i naturali Filosofi, che nell'huomo sta molto piu sangue, che non è nella donna; ilche è causa ordinariamente di maggior' ira, & di maggior' collera, & consequentemente anchora di maggior' seditione, & di maggior' maluagità, tanto che per questa ragione sarà chiaro che nella donna non cade per ragione alcuna tanta maluagità ò seditione, quãta in quella si presuppone. Terzo, si può anchora questo medesimo prouare per la gran' patiēza, & humiltà che nella dōna, più che nell'huomo si ritroua, si come nel quarto libro della presente opera con euidentissime ragioni, & autorità si mostra, per ilche si potrà manifestissimamēte conchiudere, che à torto le innocentissime donne sono incolpate. Quanto alla decima calūnia dell'esser' le donne di cupidità, & di auaritia tassate, secōdo la opinione del moral' Seneca. Dico che assai mi pare, che gli scrittori in questo si sieno dalla uerità discostati; Perche se la uerità è come ciascuno confessa, che per l'estrinseche operationi humane si conoscano le passioni intrinseche de gl'huomini; giusta sentenza sarà dunche dire, che quelli che no. ritrouerranno per le estrinseche operationi loro, hauer' mostro maggior' segno d' Auaritia quelli medesimi, ò huomini, ò donne che sieno, giudichere-*

mo sicurissimamente esser' più auari, & piu cupidi; Consciosia adunche che per le antiche, & moderne storie non si ritroui fra le dōre un' Mida, un Crasso, un Quinto Cassio, un Lucio Settimio, un Tolomeo Re di Cypri, & infiniti altri, che di auaritia, & cupidità hanno fatto al mondo quelle maggiori dimostrazioni che fussin' possibili, però giudi cheremo, questa tal' nota più al uirile che al feminil' fessō conuenirsi; Perche penso, che donna alcuna al mondo i maliuoli detrattori delle donne non trouerranno, che eguale all' auarissimo Mida sia stata: onde à lei possa esser' detto (come di quello si legge.) *Aurum sitisti aurum bibe.* Ne donna alcuna similmente ritroueremo, che habbia alcun' falso testamento per cupidità di denari approuato, si come à Marco Crasso, & à Quinto Ortensio in Grecia esser' interuenuto si legge. Et parimente non si ritrouerrà alcuna donna, che per cupidità d'oro, ò d'argēto habbia permessa la morte d'alcuno gentil' huomo, ò uero a un' publico homicida per denari pdonato, si come si legge à Quinto Cassio, & Lucio Settimio esser' interuenuto. Vno de i quali p settantamilia sestertij à Sylio & à Calpurnio, che andauano con i pugnali in mano per amazzarlo, per la cupidissima rapacità dell'oro perdonò la uita, & l'altro non solo sopportò mà anchora acconsentì, che à un' Gaio Gracco suo grandissimo amuco, & compagno, Opinio Consule pubblicamente tagliassi la testa, & in punta d'una picca (quasi come in segno di uittoria) per tutta Roma la portassi, per la insatiabil' sete dell'oro. Ilche mai in femina al mondo nata esser' occorso si legge. Ne manco si ritrouerrà alcuna donna che à Tolomeo Re di Cypri si assimigli, il qual' uedendosi da i suoi nimici oppresso, ne poter' da quegli scam

## DELLE DIFFESE DELLE DONNE

pare, & hauendo una grandissima quantità d'oro, incre-  
 scendoli più che la propria uita hauerlo à perdere, perche  
 quell'oro non uenissi in mano de i nimici, mà cõ la uita pro-  
 pria si pdesi, ordinò una naue tutta forata, sopra la qual  
 se stesso con tutto el suo tesoro in un' medesimo tempo som-  
 merger' uolse, mà trouandosi poi l' auarissimo Re in mare  
 gli uenne tanto cordoglio pensando alla perdita del tesoro  
 che non seppe lasciar' uenire à effetto el suo primò intento,  
 mà uinto da quella sua tenacissima auaritia, di nuouo deli-  
 berò uedere se il suo caro tesoro, & se stesso saluar' potessi  
 mà non riuiscendo il disegno, uenne egli insieme con quello  
 in poter' de i scuerissimi nimici, & così el tesoro, et la liber-  
 tà perdendo uituperosamente per le mani de i nimici morì.  
 Onde si può per li esempi sopradetti apertamente conosce-  
 re, che la rapacissima, & pessima auaritia ritrouatrice di  
 tutte le falsità, & ingiustitie del mondo, accieca tanto le de-  
 bili menti di coloro, che se gli danno in preda, che non per-  
 donano, ne à amici, ne à parenti, ne à compagni, ne à hono-  
 re, ne à stato, ne ultimamète à se stessi, per satisfare a quell'  
 ingordo appetito dell'oro; Nel qual uitio non ritrouiamo  
 certissimamente alcuna donna essere stata tanto enormissi-  
 mamète auuiluppata, che per alcun' tempo sia mai incorsa  
 in simili eccessi, & però meritamente potrem' dire le done  
 in questo esser' indebitamente più che il uiril sesso incolpa-  
 te. Quanto alla undecima calūnia d'esser' facili, & pron-  
 te all'esser' corrotte, che alle donne si attribuisce; Respon-  
 dendo dico, che quelli che così hanno parlato, non hanno  
 perfettamente gl'intrusechi effetti della natura delle don-  
 ne conosciuto, perche non si farebbon' lasciati trascorrer'  
 così facilmente a dire la donna esser' per natura facile à

esser' corrotta, & persuader' ad altri la sua intentione, si come per manifestissime ragioni, & autorità si può confermare. Et che e sia il uero faccendo principio dal primo nostro parente Adamo, ritrouiamo quello dalla dolce persuasione di madōna Eua sua compagna essersi lasciato trascorrere in quell' errore, dal quale, & a se stesso, & a tutta l'humana generatione si son causati tanti fastidij, & trauagli; quantunche secondo l'opinione d'alcuni quella persuasione di Eua sia stata lume, & specchio di tutte le cognitioni del bene, & del male; Donde possiamo far' certo giuditio, che naturalmente le donne son' più facili à persuadere ad altri che ad essere persuase, contra la sinistra opinione sopra detta. Ne solo dell' esempio d' Eua resterò satisfatto, à causa che alcun' maligno detrattore non replicassi, che quello fusse causato per eterna predestinatione del diuino Monarca, & non per propria uirtù della donna; Mà dedurrò anchora à maggior' proua di questo medesimo tutti gli esempi, che di sopra nel secondo capitolo di questo secondo libro habbiamo narrati; per e quali questa nostra opinione si conferma senza altrimenti qui di nuouo esprimerli. Potremo anchora pigliare in questo medesimo subietto la interpretatione del sacro Genesi, quando la donna si narra essere stata creata per aiutotio dell' huomo, interpretando quello aiutotio, quanto alla humana fragilità dell' huomo, ilche anchora sarebbe manifestissimo segnale, la dōna esser' più presto per regger', & gouernar' l' huomo, & farlo uenire, & condescendere a sua desiderij, che per il contrario esser' facile ad essere corrotta. Et questo medesimo nel medesimo luogo habbiamo prouato, per l' autorità del diuino Hyeronimo, il quale nel sacro Genesi hà espressamenc-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

te affermato, le donne esser' molto più habili à fare condescendere gl'huomini nella loro opinione, & uoluntà, che p' il contrario. Et conseguentemente si potrà anchora per questo dire gl'huomini douer' esser' più facili à esser' dalle donne corrotti, che le donne dalli huomini. Per le quali autorità si puo fare certo giuditio, che le donne di questa undecima macchia siano state, & sieno indebitamēte macchiate. Et per non lasciar' la sententia del moral' Seneca senza alcuna r. sposta particolare, dico che p' gl' esempi della pudicissima Lucretia, delle castissime Virginia, & Epicaris Libertina Romana, di Leona Atheniese, della dignissima Cūma, & di molte altre sopra allegate ad altro proposito, si può far' manifesto giuditio se le donne siano facili ad esser' corrotte, ò no. Quanto alla duodecima macchia alle donne attribuita, della Inuidia che l'una all'altra porta no, di nuoue foggie di uestire, ò d'altri ornamenti. Dico che se ben' considererāno gli scrittori qual' de i duoi sessi in questo piu erri, credo che penseranno molto bene a dar' la sententia contro alle donne, concio sia che se ben' le donne (come quelle che hanno poche maggiori satisfationi da i mariti, che nel uestire) desiderano facilmente quando una nuoua foggia esce fuora di hauerne una simile; non sar' à questo però peccato in spirito santo. Ma considerādo all'incontro l'uso anchora de i moderni nostri giouani, che quando una bella cappa, un bel saio, un paio di belle calze, una bella berretta ueggano, subito anchora essi obseruan' questo medesimo di uoler' l'un' l'altro imitare, ne loro parebbe esser' da quanto gl'altri, se nō andassino la medesima foggia imitando; mà perche i giouani non hanno andare à domandar' licentia alle mogli, quando uoglian' per inuidia l'uno dell'al-

tro imitarfi, ne aspettar' che la moglie si contenti, o che gli uenga uoglia di farglielo, si come alle humanissime donne interuene, però non par' loro che sia biasimo, o nota alcuna nelle persone loro; ma quãdo la poco fortunata moglie, una uolta domãderà una nuoua foggia, o una nuoua uesta, pari à quella della sua uicina, ò parente secòdo l'uso di quei tempi, parrà all' ingrato marito una cosa fastidiosa, e mãderà subito il nome fuora della importunita, e inuidia delle donne l'una con l'altra senza pensare se giustamente o in giustamente le biasimi. Et certamente se l'uso hauesi così introdotto, che l'huomo hauesi adomandar' licentia alla donna, quando si uolesi far' un' nuouo habito, come è l'uso incontrario, son' di questa ferma opinione, che gli huomini farebbon' molto più importuni, et molto più proterui alle donne, che non son' le donne a gl' huomini. Et però sarebbe conueniẽte, che così come gl' huomini sono stessi stati cagione di tal' calũnia uerso le donne, che così anchora essi medesimi fusin' cagione di leuargliela, conoscendo manifestissimamente hauer' errato. A causa che anchora gli scrittori, che contra le donne hauesino scritto, hauesino à mutar' sententia, e non piu ne in questo, ne in altro il femuul' sesso biasimare ò calunniare. Quanto alla decimaterza calunnia, d'esser' quelle uendicatrici, ne mai uoler' perdonare una ingiuria senza intera uendetta Dico che lasciando indietro quanto (Teologicamẽte parlãdo) dir' potremo, questa naturalmente non esser' imputatione alcuna, oncio sia che per la legge di natura a ogn' uno sia lecito esser' desideroso di questa uendetta, et massime dell' ingiurie à torto riceuute, e quantunche le done in questo restassino senza alcuna difesa, nõ hauerebbono però a essere biasimate,

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

mà perche se alcuno questo per uitio, ò per errore tenere uolefsi, non restino le donne senza le debite difese. Dico che naturalmente parlando quest' appetito d' essere uendicatio= uo, è cōmune tanto à l' uno, quanto all' altro sesso, & non so lo quanto a i rationali, come anchora quanto alli irrationa li animanti. Et che questo sia il uero dico che se potiorita, o superiorità alcuna in uno de i duoi si ritroua, che nel uiril' sesso più, che nel femminile per essere quello piu sanguigno si ritrouerrà, si come per ragion' Filosofica di sopra ad al tra simil' materia habbiamo cōchiuso; & anchora per es= ser' l' huomo molto piu rigido, crudele, & seucro che la do na da le quali qualità similmente maggior' uendetta, & maggior pertinacia ne risulta. Possiamo questo medesimo prouare per la dispositione della ciuil' legge; doue di sopra nel primo libro habbiamo detto la ciuil' considerata legge hauer' alle donne per giustissima cagione dinegata la ra= gion' di uendetta; non uolendo che alcuna donna, quando al cuno de i loro consanguinei offesi fuisino, possa domandare cosa alcuna per ragion' di uendetta, mà che solo à quelli del uiril' sesso si aspetti, ilche è euidentissimo, & certo segno, che la uendetta è piu propria all' huomo che alla donna. Et che questo sia il uero lo possiamo anchora prouare per l' e sempio della castissima, & nobilissima Tertia Emilia mo= glie del primo Scipione Affricano, la quale sapèdo certo, come di sopra ad altro proposito habbiamo narrato, che il suo marito usaua con una sua ancilla, di tale inguria altra uendetta far' non uolse, se non che piu conuenienemēte che poté la marito, per testimonio della quale anchora si mo= stra quanto à torto le donne in questo sieno piu che gl' huo mini notate. Quanto alla decimaquarta calunnia, che



Le sieno dette mal'herba perche presto cresca . Dico che in  
 colpar' le donne in questo è un' incolpare la stessa natura ,  
 & non loro, conciosia che quella le faccia più presto ueni-  
 re alla lor' perfettione che l'huomo . Et però ciascheduno  
 può presupporre , che questo tal detto di nominarle mala  
 herba, (perche presto creschino) non è proceduto se nõ da  
 persone poco considerate, ò uero da quelli che hanno hauu-  
 to qualche interesse nell'hauerne à dotar', ò maritar' alcu-  
 na, & che per auaritia, o altro rispetto non harebbon' mai  
 uoluto che quel tempo uenissi di maritarle. Et così da que-  
 sti tali che a uoluntà & non a ragione hanno parlato e na-  
 ta questa fauola, & uulgarè nota alle donne. Et che questo  
 sia il uero che da uulgari solamente sia proceduto tal' bia-  
 simo si proua , perche il presto crescere à uirtù , & non à  
 uitio si debbe attribuire, atteso che questo dipende da mag-  
 gior' perfettione, et uigorosità naturale. Et che questo sia  
 il uero, si conosce ne maschi, che ciascheduno à laude gli at-  
 tribuisce el uenir' presto grandi, & ben' proportionati &  
 perfetti, & cio perche non accade pensare à maritargli, ne  
 dotargli ; anchora uediamo nelli animali irrationali essere  
 lodato il presto crescere, & così anchora nelli arbori nelle  
 piante, & nelle herbe , le quali quanto più presto alla lor'  
 perfettione peruëgano tanto maggiormente lodate ne sono.  
 Onde manifestamente appare che quei tali scrittori à uo-  
 luntà ò per proprio interesse hãno parlato, & nõ à ragio-  
 ne . Quanto alla decimaquinta calunnia à quelle attri-  
 buta di pigliar' il peggio; onde quando alcuno fa una ma-  
 la electione hanno dedotto in prouerbio dirgli, tu sei come  
 le donne piglia il peggio , attribuendo senza altro confide-  
 rare alle donne una tal' macchia, come se al tutto senza giu-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ditio fusino, ne sapefino il uero dal falso, ò il bianco dal nero discernere; nel qual ueloce giuditio gli scrittori sono stati, & sono dalla uerità alieni; perche quando stà in arbitrio loro d'eleggere, ritrouo quelle far' elettioni perfettissime, mà perche questo rare uolte interuiene, & massime nelle fanciulle da marito delle nostre prouincie, che per tanti rispetti che quelle hanno, ò inuerso i padri, ò fratelli, ò parenti, ò uero (il che le piu uolte auuiene) per la donnesca honestà, mai à elettione di cosa alcuna, che p' lor' si faccia non son' chiamate ò ricerche. Onde nasce che quando della elettione de i lor' mariti si tratta, le meschinelle mai non ne fanno cosa alcuna, se non quãdo il loro gia dato marito arriua in casa per sposarla, ò affidarla, et che ogni cosa sopra di cio è conchiuso, et il piu delle uolte i padri, ò fratelli alla utilità propria, & alle lor' comodità uanno dietro, & di rado alla utilità della fanciulla. Et però molte uolte accade che ò per darli minor dota, ò per darli l'amico beneuolo, ò partiale, ò quel che di poi à suo modo pensi poter' gouernare, a quella pouera fanciulla darãno un' uecchio, un zoppo, uno rozzo, uno ignobile, ò altro simile, talmente che alle meschinelle tocca à trouarst' un' tal' marito à canto, che a un' horredo mostro si potra agguagliare, o uero tal' uolta se pur' compariscente persona sarà, non di manco o gli puzzerà il fiato, ò gl' harà il mal franzese, o altra notabil malattia; di sorte che al mōtare le scale gli bisognerà l'aiuto de l' arbor' leuantino, o uero la spalla del famiglio, ò di qualche altro, che nō la elettione, mà l'occasione gli offerirà per soccorso; et quando questi defetti manchino, & che pur' giouane sano, & compariscente sia, ò sarà giocatore, puttameri, scempio, inculto, & senza uirtù, discretionē, ò

gentilezza alcuna; donde che alhora ben piglia il peggio si posson' domandare, mà senza colpa ò difetto alcun' loro, mà dalla pessima auaritia de i padri, o fratelli, ò altro loro cōmodo, perche non l'utile ò cōmodo delle lor' figliuole, ò sorelle, mà il proprio haranno cercato; Di sorte che maggior parte delle uolte sarebbe meglio per quelle meschine che i padri ò fratelli l'amegassino, che dar' loro una sì lunga, & noiosa pena, un' sì enorme affanno, una sì perpetua afflittione, una sì rabbiosa peste, un' sì intollerabil' peso, un' tal' immenso dolore, un' sì irrcparabil' torto, & una tal' atrocissima, & disperata morte, quale gli ingrati padri, & fratelli spesse uolte alle meschine fanciulle senza troppo pensarui dāno; ilche certo penso esser' una delle piu noiose pene, & de piu graui martiri, che al mondo imaginar' si possino; Ma quando la benigna, & amica fortuna concede loro quella suprema gratia, la quale ogni di tante uolte quelle mal' maritate con mille giustissimi, & ragioneuoli prieghi domandano, che alla uoluntaria elettione del secondo marito peruenghino, fanno ben' sempre alhora bugiar di tutti quelli, che piglia il peggio le chiamano, pche quelle certo non al piu secco, & debil' ramo, mà al piu uerde, piu fresco, & piu gagliardo per non cader' a terra de l'albero si attaccheranno, ne le corromperà in tal caso, ò l'auaritia ò il desiderio di nobiltà, di grandezza, d'amicitia, parentela, partialita, o altra causa che a i loro honesti affetti contraria sia, ne manco si trouerra in tal caso, ch' elle per non conoscere, o per non hauer' troppa esperiēza, o per alcun' altra non pensata causa s'ingannino; ma si trouerranno tutte dotate della sapienza di Salamone, della prudenza di Demostene, della astutia di Vliſse, della esperienza dello

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

antichissimo Nestore, della fermezza del seuerissimo Ca-  
tone, et del uedere dell' occhiuto Argo. Di sorte che quella  
seconda elettione sara sempre con tutte quelle degne parti,  
qualita, & uirtù, che al grado di quella si conuengano; el  
simile anchora interuerra in ogn' altra elettione, che dalla  
lor' propria uolunta dependesi, & cosi refteranno le don-  
ne dalla sopradetta decimaquinta calunnia saluate, & di-  
fese. Quanto alla decimasesta calunnia delle sette pro-  
prietà dello Astenfe. Dico che egli & tutti gl' altri, che di  
tali proprietà hanno parlato, douevano ò doppo cena al  
fuoco di uerno, ò doppo pranzo di state all' òbra fauolleg-  
giare per fuggir' el sonno, quando (ragionando di donne)  
le sette proprietà gl' attributirono, non di manco accettan-  
done primamente alcuna. Dico che tutte l' altre hanno pro-  
prij, & ueri segnali d' espresa menzogna; & quantunque  
a tutte sette in una sola parola si fusi potuto rispondere se-  
condo la opinione del Barbazza nel capitolo, cū ab homi-  
ne nella uigesima colonna nel titolo de giuditij, doue parla-  
do delle dette sette proprietà, dice quelle esser' parole uane  
& senza alcun' fondamento, & dalla uana, & uulgar' ple-  
be deriuare. Et per questo meritamente quelle da ogni di-  
screta persona saranno da nõ esser' credute, ma al tutto ua-  
ne, & bugiarde. Venendo nõ di manco alle particolari di-  
fese di ciascuna, per nõ lasciare nelle orecchie altrui alcun'  
palesse, o nascoso dubbio. Dico quanto alla prima proprie-  
tà di garrire, che alle donne attribuiscono, che la speriẽza  
uera maestra di tutte le operationi humane, fa conoscere a  
ciascuno la uerità esser' incontrario. Perche, o uolete su la  
porta, ò in qualunque altro luogo, doue si troueranno die-  
ci huomini, & dieci donne, gli huomini soli saranno quelli  
che

che per incitar' alcuna di quelle à parlare, la gratia della qual' piu gli piacerà primi moueranno alcun' piaceuol' ragionamento, & se bene tutto un' di durassi appena in quel mezzo qualche honesta paroletta di alcuna di loro sentirà, & quella anchora con un' timor' tanto grande, che appena senza arrossire la potrà proferire, essendo per sua natura le donne, & massime alla presentia delli huomini molto alla pudicissima taciturnità inclinate, nella qual' secondo che dice il sapientissimo Salamone non si può mai ritrouar' fallacia alcuna. Et se alcuna donna pur' tal' uolta in cerchio d'huomini parlar' sentiremo conosceremo certissimo, che in quel suo parlare sarà una certa modestia, et reuerenza, che parrà sempre, che stimi tanto una sua parola, quanto la propria pudicitia. Et molte anchora quantunche al proposito, di che si parla hauesino acutissime risposte da dire, non di manco per timor' della loro donnesca honestà, taceranno piu presto facendosi tenere da i circostanti per semplici, & rozze tacèdo, che parlando argute, & sensate; & di questa sorte di donne non piccolo, mà infinitissimo numero si ritrouerrebbono. Mà per il contrario delli huomini ne ritrouerremo assai, che in qualunque cerchio, o ragunanza d'huomini, o donne che saranno mai si uederanno satij di parlare, ne quasi mai spatio ad alcun' altro di dir' una parola darāno, & per uentura diranno cose cosi lunghe, & rincresceuoli, che à fatica chi presente ui sia possa star' ad ascoltare senza fastidio, & per il piu delle uolte nō fanno eglino stessi quello che si dicano: & prima afforderāno quāt' orecchie gli sarāno uicine, che el lor' fastidioso ragionare uenga meno, & di questa sorte tanto maggior' il numero degl' huomini, che quel delle donne sa-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*rà quāto son' piu frondosi gl' arberi del dolce mese di Maggio, che dell' aspro mese di Gēnaio: onde per questo la esperienza fa a tutti conoscere, che immeritamente le dōne sono state, & sono di tal' macchia notate; & se uolesim' rifuggir' i detrattori con dir' che se ben' tacciano le dōne alla presenza delli huomini habbia luogo non di meno el garrir' fra loro stesse, & per questo che sia quasi in prouerbio ridotto, che doue son' tre donne pare un' mercato, & doue cinque una fiera. Dico primamente, quanto à quella parte, che gl' accettano, che la imputatione alle donne data non habbia luogo, & non si uerifichi quādo in presentia d' huomini sarāno, che di già manifestamente appare, che in questo da loro stessi in parte si piglian' la sententia contro, & quanto alla altra parte dico, che poteuano anchora far' il simile, perche le ragioni disopra allegate militano tanto nel primo, quanto nel secondo capo; perche e non pare uerisimile che la donna per la presentia delli huomini muti la sua natura; perche quello, che la natura sua porge à ciascuno, quello la ciuile legge per fermo, stabile, & immutabile presuppone; si come il serenissimo Imperatore Iustiniانو afferma nelle sue instituzioni. Et però non si debbe quello, che la donna per suo naturale istinto opera, attribuire alla presenza, o assenza de gl' huomini, ne dir' che quella sola causi un' si nobil' effetto, ne una tal' esorbitante mutation' di natura; & tanto più che è parebbe che se per timor' della presenza di quelli un' tale effetto si causassi, che una delle due cose le donne pensassino, o che gl' huomini fussin' lor' padroni e superiori, hauēdo hauer timore alla presenza lor' di parlare, ouero che per alcuna ordinazione, o publico decreto fussi deliberato, che le donne in pre=*

*senza de gl'huomini non potessino liberamente parlare; non essendo adunche, ne l'un' ne l'altro presupposto uero, ne seguita che l'allegata ragione non milita, & nõ e buona. Et se bene è uero come à tutti e giouani huomini, & le giouani donne interuiene, che quando in qualche ragunata, doue non son' soliti trouarsi habbino à parlare, che sempre homo, o donna che sia, si rende alquanto uergognosetto, et timido; ilche e segno di buona, & perfetta uirtu, come tutti i naturali Filosofi affermano; & p questo rispetto sarà possibile, che hauendo a parlare una giouane tanto in una congregation' d'huomini, quanto di dõne, doue non sia più solita parlare, che quella o tema, o si ritenga di non parlare, per quel natural' timore, che in tutti si causa, & non p la presenza de gl'huomini, perche quella sola cagione non può far' di uersificare il naturale instinto da una persona. Et se occorressi anchora che qualche timor' di più porgesse ad una giouane dõna la presenza de gl'huomini, che non farebbe forse la presenza di altrettante donne. Dico che questo medesimo interuerrebbe ad un' giouane solito a parlare in presenza di huomini, & non di donne, perche anchora esso qualche cosa di più temerebbe a parlar' in luogo che non fusse più solito parlare. Et questa è cosa uerissima, che communemente interuiene tanto all'huomo, quãto alla donna, & però meritamente si potrà dire, che a torto in questa parte le donne steno state biasimate. Quanto alla proprietã seconda, che steno Diuoli in casa. Dico che di sopra habbiamo prouato (ad altro proposito parlando) la dõna esser' molto piu humile piu mansueta, & piu benigna che l'huomo; ilche è contrario di quello, che l'Astense nelle dõne uole infirire; Et però diremo, che con minor'*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ragione questa, che tutte l'altre calunnie sia stata indebitamente al sesso femminile apposta; conciosia che quelle nõ siano mai state in fama, o uoce di idolatre, di homicide, di bestemmiatrici, di ladre ò di far' altri diabolici effetti che si possin' per quelli chiamar' Diauoli; ma più presto in quelle contrarij effetti, di deuotione, di mansuetudine, di carità, & simili altri si scorgono e quali angelici, & non diabolici si debbon' domandare. Et se quanto alli effetti sopra detti gli scrittori accettassino la scusa delle dõne; ma uollesin' inferire, che tal detto habbia uoluto significar' solamente, le donne solere esser' uitiose, & bizzare in casa co mariti, fratelli, figliuoli, fantesche, o garzoni, & per questo habbin' uoluto contra di loro tal cosa proporre, perche spesso in casa con qualcun' gridano, il qual' detto se in questo solo sarà fondato, come presuppogano apparira manifestamente questa lor' ragione non essere buona. Perche quella tanto militera contro a uno huomo, quanto contro a una donna, quando l'huomo sarà sopra la cura domestica della casa deputato, & uorra instruire la famiglia di casa, farla presta, sollecita, studiosa, & uigilante sempre a i pigri, & maligni, parrà che quel' tale sia un' Diauolo in casa; mà questo per certo procederà sempre piu presto da i figliuoli, figliastri, famigli, fantesche, o altri domestici, che da chi al gouerno di casa sarà deputato. Et però la causa di questa ritrouata calunnia non procede, ne dipende dalla mala natura de i padri, o madri, o padroni o padrone, ma da i mal' costumati familiati, & domestici di casa, i quali per ogni minima ammonitione, ò gastigo, che a quelli anchor che à ragione si faccia, sempre dicano quello, ò quella esser' un' Diauolo in casa; & da questo & non da



altro depende la ritrouata macchia al nobile sesso femineo & non da altra giusta ragione, ò causa. Quanto alla terza proprietà d'esser' puttane nel letto; certo dico che questo detto può hauer' un' significato generale, di sorte che non le offenda ne dia lor' macchia alcuna; conciosia che cia scbeduna donna con il suo marito congiunta, per natural' debito, & per causa della procreatione de i figliuoli usi quel medesimo atto co il suo marito solo; che una impudica cõ i suoi petulanti amici; & però se à quella somiglianza hãno parlato, nõ e causa giusta alcuna p la quale sopra di cio s'habbia à far' alcuna altra risposta. Mà se uolesino ad altro senso applicarla, al' hora piglieremo le defensionì fatte di sopra, circa la calumnia continente la libidine, & con quelle medesime ragioni, & autorità sarà loro capace anchora sopra di questo quanto sia uero quello, che l' Astense habbia di cio parlato, & così resterãno le dõne col loro debito honore. Circa la quarta proprietà dello essere quelle capre nell' horto; dico che se uogliamo intender' che questo dependa, perche andando le dõne in un' giardino, come è usanza sempre colgano alcuni fiori, & herbette, o frutti, & che a questo fine, come burlando cõ quelle semplicemente gli scrittori l' habbino uolute dire Capre nell' horto, alludendo a quel solo, che così come le Capre andãdo per un' giardino, hora ad una herba, & hora ad un' altra mettan' la bocca, in tal caso si potrebbe la cosa passare senza alcuna imputatione: atteso, che anco delli huomini è questo costume, sempre che uanno in un' giardino di corre hora un' frutto, & hora un' fiore secondo che l' occasione gli si porge. Ma se hauesino uoluto in altro tassar' le donne, & inferire nel senso di quella proprietà, che così come il rigido,

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

È duro morso della ingorda Capra secõdo la opinione di molti, è grandemente offensiuo ad ogn' herba, così come à ogni fiore, & ogni frutto, di sorte che uogliu' conchiudere che così come la Capra co'l suo rabbioso morso arda, sechi, et corrõpa cioche tocca co i denti, che parimète la dõna con il suo rigido tatto, il medesimo operi, & a guisa di ingorda Capra ogni cosa corrompa. Dico che in questo gli scrittori hãno il loro errore piu manifestamente scoperto, che forse in alcuna altra calunnia che per infino a qui alle dõne habbino imposto, perche nu rendo certo, che appresso di ciascuno sar` noto, che una così delicata creatura, come è la dõna non potrà giamai un' così rigido effetto causare, se forse qualche altro uario accidete senza lor' colpa in quelle incidentemente nato non lo causasse, per altro che per la propria natura del lor' delicatissimo tatto, perche se una dõna in un' giardino corrà un' fiore, un' herba, o un' frutto sempre quello corrà con una modestia, con una gentilezza, & con una moderanza tale, che non solo non sentirà mai lesione alcuna, ma non parrà pur' mosso. Et certissimo io non saperrei mai pensare per qual' ragion' si potessi essere che una tanto mollissima, & delicatissima mano, come quella d'una gentil dõna, possa piu offendere un' fiore, un' herba, o un' frutto, che non fa la ueramente rustica, & graue mano d'un' rozo contadino, o di qualunque altra condition' di persone; & però alle dõne non conuiene questa nota. Et tanto piu che si son ritrouate di quelle, che anchora co i piedi calcãdo un' herba, & sopra di quella camminando, non l'hanno offesa, si come si legge non dico fauolosamente delle Ninfe, che anchora à qualcuna di loro questa propriet` è attribuita, mà per approuatissima storia

della ueneranda Cammilla Regina de Volsci, la quale (come di sopra habbiamo referito) oltra l'altre degne parti sue era di tanta leggerezza, & agilità, che corrèdo sopra le spighe del uerde grano nulla di quelle ammaccaua, o guastaua. Ne crederrei anchora che fuisi impossibile, che si come per sua uirtù, & natura la donna con la sua nobil' presenza rallegra una moltitudine d'huomini, & quelli di mesti, & fastidiosi, giocondi, & piaceuol' fa diuenire che anchora potessi facilmente interuenir' questo medesimo alle insensate, & dure piante, & a i teneri fiori, & herbe; & massime essendo uera la sentèza, & opinione di molti, che le piante, herbe, fiori, & ogni altra cosa creata habbino la loro particular' cognitione, & che anchora elle si rallegrino, & dolghino, secondo e loro accidenti; perche in tal' caso facil cosa farebbe, che per la presenza di quella gentil' dōna, che le uisitasti, o che con le sue delicatissime mani le tocchasti, che le si rallegrassino, essendo massime generalmente sempre solite essere uisitate, & tocche da qualche aspro, e zotico uillano, & così resterāno le donne in questa parte meritamente difese. Quanto alla quinta proprietā d'esser' dette Ciuette su le finestre. Dico che punto marauigliar' non ci debbiamo, se gli scrittori in questo anchora s' sono ingannati, ritrouandosi eglino in molto maggiore error' che questo quando delle donne hanno parlato; perche se ben' tal' uolta una giouane dōna la qual' secondo l'uso del uiuer' hodierno (stia sempre in casa rinchiusa come in uno strettissimo carcere doue mai laria nō che uolto d'huomo uegga) come quella, che come tutti noi altri di quattro elementi è creata, si facesi alla finestra per qualche poco di recreatione subito sarebbe chiamata Ciuetta; ne aduer-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

tirebbono i detrattori di quel sesso, che quelle continuamente come in dura, & aspra carcere dimorano. Ne considerano anchora, che se huomini fusino quelle, che in simili strettezze si ritrouano delle mille parti una, si contenti, si humili, ne si moderati sarebbono; mà che nõ solo se per tutto il tempo della lor' giouentù come le sfortunate fanciulle, mà per un' sol' mese nel procinto delle lor' case confinati fusino, che tutte le maniche de giubboni, & forse anchora i gombiti sarebbon' consumati, tanto in quel tempo starebbono alle finestre; ne uorrebbon' che huomo, ne donna, ne uccello passassi per quella strada, ne di giorno ne di notte, che non ne uolcissino saper' render' conto; onde nõ è da marauigliarsi se una donna tal' uolta alla finestra si facesse per sol' refrigerio di quell' aspro, & lungo suo carcere. Et però non doueua l' Astense un' simile atto, il quale ha in se honestissima, & giustissima cagione à mal fine attribuire.

Quanto alla festa, & settima proprietà d'essere quelle Angeli nell' andare, & Sante in chiesa. Dico che quantunque noi potessimo presupporre, che anchora in queste due ultime qualità gli scrittori habbin' uoluto il femminil' sesso tassare; non di manco io per nõ mostrare (hauendo altri in questo ripreso) di uoler' nelle dubbie orationi far' maligna interpretatione, & massime contra le done, la protectione delle quali ho io per quanto mi sien' bastate le forze sin qui presa, & essendomi p' l'auenire obligatogli accettarò primamente in buona parte le dette festa, & settima proprietà alle donne attribuite, & di poi anchora in nome di quelle renderonne alli scrittori doppie gratie. Ma perche forse parrà ad alcuna donna di eccellente ingegno, alle cui mani questa nostra operetta peruerrà, che di sopra si sia du-

bitato, che le due ultime proprietà si possono in altro senso pigliare & quasi per ironia da gli scrittori siano state dette, uolendo per uentura intendere el contrario & che non si sia loro risposto, onde le donne ne restino con qualche tacita macchia. Però uenendo alla accennata interpretatione, Dico che quando le donne Angeli nello andare hanno chiamato, che ogn' un' può pensare, che non alla proprietà del soauè andare angelico, l'andar' delle dōne hāno agguagliato per zelo d'amore che loro portino, mà hanno uoluto inferire un' suntuoso, & superbo caminare, quando con le ueste nuttiali & pompose, & con le gonfiate maniche, & ueli atorno alle spalle, à guisa di ale d'Angeli ne uāno, & che alle chiese queste tali non per zelo di carità, ò d'amore diuino, ne per feruor' uadino, mà per sola pompa, et sola ostentatione, & per mostrare le belle ueste le ricche gioie, & la bella persona loro. Ne lascerò anchora di dir' come le madri, le forelle, & le maestre di lisci, & di attillature gli stanno sempre, un' mese dintorno prima che la nouella sposa cauin' la prima uolta di casa, & ogni dì si affaticano à mutarli hor quella, & hor quell' altra acconciatura per ueder quale alla sua persona, ò habito piu quadri; & studiano anchor' grandemente in pelar le ciglia in imbiancarli i denti, in fargli biondi i capelli; & gli insegnano com' habbino à muouere il passo, come à portar' la persona, come habbin' andare con la testa alta, come habbino acconciar' la bōcca quādo parlanò, o ridano, & molte altre cose, che il Boccaccio mai non le pensò quando el suo Corbaccio scrisse. Onde che non solo poi Angeli nell'andar' appariscano, mà ancora quādo caminatio par' che il carro di Giunone si muoua; & questa interpretatione, o che la sia,

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

o che ella non sia stata di mente dell'Astense, & de gl'altri che di donne hanno parlato, resti in giuditio di coloro che leggeranno: basti solo questo concetto contro di loro, che imputando le donne in sette proprietà, fra le quali cinque ne son' manifestissimamente calunniose, & due le quali al bene, & al male si possono attribuire, che si può far' argomento che ne in queste due carità alcuna non gli habbia mossi, à uolerle in ciò ricompensare, perche se questo hauesin' uoluto fare non sarebbe loro mancati modi talmets' chiari che à tutto il mondo sarebbe stata manifesta la buona mente loro. Et di piu anchora non solo due, fra sette, mà anchora per ogn' una di quelle, sette uolte sette lodi in fauor' delle donne harebbero potuto scriuere, & cumulare, hauendo massime in lodarle la esperienza, & la uerità per guida; & così doue delle detrattioni biasimo, & carico hanno riportato, di quelle al manco lode, & merito, & perpetua benuolenza di quel degno sesso harebbero acquistato; & perche e non paia che io mi sia scordato di defenderle dalla interpretatione di sopra fatta per non saperne ritrouar' modo alcuno. Dico che tal' lor' pensamento è erroneo come per la esperienza conosceranno; perche se bene è uero che le nouelle spose la prima uolta, che di casa escano uadino con uno certo timore & cō una certa modestia, che par' che appena di caminare si ardischino, per non essere piu solite in quell'habito fuora di casa caminare, & fanno à guisa del nuouo ucelletto, il quale la prima uolta che fuori del materno nido escie, per uolere cominciare à pigliar' il suo natural' corso non gli pare à pena saper' deliberare d'uscir' fuora, & da una banda la dilettofa uoluntà lo stimola, & dall'altra il timor' lo raffrena, di sorte che non sà

risoluerne el suo dubbio uolo per timore della difficultà del ritorno, non essendo anchora à uolare assuefatto. Ne essendo di simile il timore delle nouelle spose, quando la prima uolta di casa ornate escano, non par' loro saper' mutare il passo, per esserli quello atto insolito. Et per tal' ragione lentamente camminano; onde par' à questi detrattori che ò per eleuatione, ò per superbia, ò per grandezza lo faccino contro la uerità. Et se à gl' habiti, ò all' acconciature si restringessino et in ciò le incolpassino. Dico che gl' habiti femini son' secòdo l'usanze delle Città, perche se in altro habito, che le altre andassino sarebbon' molto più appuntate & riprese, non offeruando quello, che l' altre sue pari offeruano. Et anchora potrem' dire che in tutti questi usi muliebri ci sia interuenuto. & interuèga sempre il consenso de i mariti, padri, o fratelli di quelle che tali habiti usano. Di sorte che quando anchora biasimeuol fusti tal' uso, non di manco hauendolo così approuato, & forse introdotto alcuno de sopradetti à obbedienza, de quali (in queste nostre parti massime) le dōne stāno, douerrebbono per questo gli scrittori hauer' il muliebri sesso scusato. Et parimente diremo non si poter' giustamente per la ragione allegata biasimar' le madri, ò maestre, che simili cose gl' insegnano; conciosia che cio faccino per instruirle, & bene allearle in tutte quelle cose, che appartengano allo stato muliebri, & che l' uso del luogo ricerca per solo obbligo del lor' offitio. Et pigliando anchora in questo esempio dalli animali irrationali, che secondo l' solo instinto naturale si gouernano, faremo certo giuditio, che le soprascritte ragioni sieno uerissime; perche sempre che cominciano a uscire de lor' nidi natij, ò quadrupedi, ò uolatili, che sieno tu

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ti co'l reggimento, & guida della loro cara madre uāno, & da quella imparando'l modo di reggersi, et gouernarsi si nutricano per insino a tanto, che & la età, & la esperienza insegni loro da lor' medesimi gouernarsi ; si come ue- diamo ogni giorno interuenire in ogni sorte d' animali, & massime caualli, e quali non solo dell' opera materna, mà anchora della sollecita instruttion' de caualcatori hāno bisogno, senza la quale ne andare, ne altra cosa fare, che all' human uuere fusse utile, sapere bbero, & così in questo, le madri, le maestre, & le nouelle spose resteranno scusate, et difese. Ne resterò anchora di far' la seconda interpretatione à satisfatione de i maluagi scrittori cōtra le dōne; i quali quādo sante in chiesa l' hāno chiamate, si può creder' che habbin' uoluto inferire, quāto alle estrinseche dimostrationi, si come p' il Boccaccio si mostra nel suo laberito, la qual' uana, & friuola interpretatione, & al tutto mendace, quā tunche io pensi non esser' dibisogno di molta persuasione à far' credere il contrario, non di manco mostreremo per autorità, & esempi esser' falsa, & che le dōne in santissima, in deuotione, & religione di gran lunga il uiril' sesso auanzano, perche se a gl' huomini risguarderemo, ritrueremo, che buona parte di quelli quando in Chiesa sono doue spesso per altro che per orare uāno, nō ad altro attendano che a cianciare, à ragionare, à caminare per chiesa, à biasimare, ò lodare questo & quello, ò a simili altre cose uane, & molti anchora quando il sacratissimo corpo di Christo si leua, appena s' inginocchiano, faccèdo espressissimi segni non solo di pochissima deuotione, & religione, mà anchora di uanità, & leggierezza; & non di manco delle pouere dōne solamente si dice male in questa parte le



quali certamente con quella deuotione con quella purità di mente, con quella cordial' contritione, con quella uera sincerità, che sia possibile trouarsi sempre immobili stāno, ne mai di ginocchioni si leuano mentre che i sacri offitij durano: onde di santità di religione, & deuotione meritamente debbano esser' piu che gl'huomini riputate. Et che cio sia uero si proua cō l'testimonio della sacra scrittura, la quale deuoto il femineo sesso, & non il uirile appella. Et à maggior proua di questo, & per mostrar' quanto appresso gli Dei sieno accette le orationi delle donne non entrando nelli esempi di tante santissime christiane, le quali à ogn' uno son note; mà narrando solo breuemente diremo d'una Aspasia & d'una Diotima nobilissime giouani Atheniesi, le quali quantunche pagane fufino, con le loro deuotissime orationi, & sacrificij, di sorte gli Dei placorono, che meritorno da quelli ottenere la prorogatione della peste, che alla lor' patria era preparata. Emilia anchora uergine Romana, per la sua grandissima deuotione, & religione molte speciali gratie dalli Dei ottenne, secōdo Valerio Massimo nel capitulo doue del culto diuino parla; & non di māco doue il medesimo Autore mette della disprezzata religione non di alcuna dōna, mà di soli huomini fà mentione; onde si può conoscere, che le donne sieno à torto incolpate. Venendo adesso alle calunnie de i Filosofi; dico che quantunche l'autorità loro molto uaglia, non di manco speriamo trouar' anchora cōtra di loro giuste, & ragionuoli difese. Et prima quanto alle dodici proprietà, che da Secondo Filosofo sono state attribuite alle dōne; dico che sono al tutto lontane dal uero, & massime la prima, quando chiama la donna confuson' dell'huomo, perche certo piu conuenientemente

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

haurebbe parlato se conforto dell'huomo l'hauesi detta; **Im**pero che se ben' consideriamo i cōmodi, benefitij, & utilità che l'huomo dalla donna riceue, se gl'infiniti seruitij, che le dōne al uiril' sesso prestano, se i piaceri, & cōforti, che gl'huomini da loro cauano, se l'infinita consolationi, & altre satisfationi, che il sesso feminile al uiril' porge; potremo bene giudicar' se la donna è confusione, ò conforto dell'huomo, oltre che (come el Castiglione nel suo cortigiano afferma) persona alcuna non può in uita sua riceuere piacere, ò conforto senza la dolce presenza di dōna. Et di più anchora, che corte alcuna di Signori non può hauer' in se ornamento, ò splendore alcuno senza la presenza, o cōuersatione di donne. Soggiungēdo anchora che Cortigiano alcuno per aggratiato, piaceuole, gentile, uirtuoso, o leggiadro che sia nō potrà mai far' opera alcuna degna di caualleria se non mosso dalla presenza, ò satisfatione di donna Et però non si potrà in alcun' modo affermare la dōna esser confusione dell'huomo: conciosia che ogni sensata persona, che hauerà di donna cognitione, confesserà che al mondo non è maggiore cōtentezza, & satisfatione, che la dolce, & gioconda conuersatione di donna. Onde Plauto disse; Nessuno esser' si affamato, & trauagliato, che tornato à casa & carezzato dalla donna; & uedendosela uenir' con tanta amouolezza, & con tanta affabilità incontro non lasci subito ogni sua amaritudine, & cō quella si rallegrì et giosca, d'ogni sua pena, o pensiero scordandosi; & però la donna non confusione mà conforto dell'huomo meritamente si potrà chiamare contro l'opinione del sopradetto Filosofo. Quanto alla seconda proprieta. per il medesimo Filosofo alle Dōne attribuita, che le sieno bestie insatiabili; dico che

*Se in tutte l'altre sopradette calummie le dōne sono state indebitamente offese, che tanto maggiormente in questa: con ciōsia che tutti sappiamo, quanto le giocondissime dōne sieno humane, gentili, & modeste, & poca persuasione penserei che bastassi alle benigne orecchie di ciascun' discreto ascoltante per torr' uia ogni sinistra opinione, che un' simile epitetto di bestia infatiabile loro si conuenissi; perche ueramente bestia infatiabile giudicherei potersi chiamare, qualche ignorante, ò rustico uillano, ò qualche presuntuoso importuno, ò fastidioso, giouane che ne modo, ne regola ne misura nella ingordigia hauesi; Ilche non e mai stato costume di dōna alcuna, perche sempre in esse piu presto modestia, cortesia, & gentilezza s'è trouato, & troua, si come in molti luoghi di sopra habbiamo prouato. Quanto alla terza qualità d'esser' la donna continua sollecitudine dell'huomo, come di sopra nelle due ultime proprietà dello Astense habbiamo detto, che potendosi questo al bene, & al male applicare nõ farò alcuna maligna interpretatiōe, mà piu presto pigliero' l' miglior sēso; Ma se pur' alcu' dice si che il detto Filosofo habbia uoluto inferir' la dōna essere cōtinuo stimulo, et cōtinuo fastidio dell'huomo; al' hora potremo dire à questo, quello che poco innanzi habbiamo narrato, & concluso; le quali autorità, ragioni, & esempi tanto a questa materia quãto alla passata ottimamente ser uano. Però con allegarli penserò in questo hauer' pienamente satisfatto alla defensione delle dōne in questa parte. Quanto alla quarta proprietà del Filosofo d'esser' la dōna guerra continua, & che mai uien' manco; non e dubbio alcuno, che le ragioni, per le quali di sopra habbiamo conchiuso, la donna esser' conforto dell'huomo, in questo me=*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

desimo luogo replicandole si potra conchiudere la donna non continua guerra, ma cōtinua consolatione dell'huomo douere esser' meritamente denominata. Quanto alla quinta propriet  del' filosofo dello essere la donna danno quoti diano dell'huomo; dico che chi cosi fatte cose ardisce affermare mostra bene hauer' poca cognition' delle cose, o se pure   huomo sensato, uinto dall'ira & dall'odio non conosce il uero, & chi   quello che non uegga, che per un' minimo danno, che apporti la dōna all'huomo infinite grandissime utilit  ogni hora gl' arreca; ne senza proposito si potrebbe biasimare chi prima ordin , che i mariti douessino hauer' le dote dalle mogli, perche certissimo pi  conueniente stato sarebbe, che i mariti hauessino hauuto   dotar' le mogli; perche s'  quelli un' si delicato frutto   godimento si daua, perche anchora di poi bisognaua ordinare, che si dessin' lor' le dote? conciosia che se ogni uil' fantesca in casa nostra tenghiamo non solo gli diamo le spese calzar' & uestir', m  anchora il conueniente salario. Hor che adunche far' si doueua ad una delicatissima donna; la quale per esperienza uediamo, che non solo la casa & le domestiche cure gouerna, m  anchora lo stato reputatione, & grado del marito regge; & anchora in molte pi  cose, & con molto maggior' attentione al marito serueno, che le uilissime fantesche; & non di manco l'uso uniuersale' di queste nostre parti pi  ricompesa un' uilissimo, & abietto seruitio d'una uil' fantesca, che quello d'una nobilissima dōna; quantunche ogni minimo seruitio di quella molto pi  uaglia, che il seruitio di mille anni di una uil' fantesca. Onde non pu  stumar' si poco lodeuole el costume di Babilonia, doue si legge le donne tener' si in tanta ueneratione che chi  
ne uuole

ne vuole è di bisogno che alla publica tromba le comperi; secondo le lor' qualità, dalla qual' cosa non nasce (come in queste prouincie ogn' hora accade,) che molti per hauere dalle lor' mogli eccessiue doti, lasciando da parte le uirtù, le mercantie, la militia, & tutti gli altri nobilissimi esercitij, si danno all' otio, alle lasciuiie, alle delicatezze, a i giuochi, & à simili altri brutti exercitij alla industriosa natura al tutto ribelli, & contrarij; mà tornando à dire che non dāno, mà utile riccua el sesso uirile dal femminile, non è egli in cōmun' prouerbio che l'huomo fà la robba, & la dōna la mantiene? Alche non è minor' uirtù secondo il detto del Satyrico, che acquistarla, la qual' opinione par' che anchora confermi il diuino Agostino parlando del magno Alessandro, & riprendendolo di quelle parole che disse, quando tutto el mondo hebbe conquistato; che molto si doleua hauerlo conquistato si presto, per non saper' hormai più quello, che gli restasi à fare, quasi che ci non sapessi, che la medesima industria, & fatica, & forse maggiore è il mantener' le cose, che acquistarle. Et questa opinione prouano i modernissimi scrittori, per una ferma ragione; dicēdo che una uittoria s' acquista in un' breuissimo spatio di tempo, mà il mantenerla uuol' di poi lungo spatio di tempo. Et però Lucano conuenientemente disse: O faciles dare summa Deos, eadēq; tueri, difficiles: Essendo adunche questa parte del mantener' la robba attribuita alle donne; non sarà dubbio alcuno, che la donna sarà giudicata continua utilità, & non continuo danno dell'huomo. Et potremo anchora dire, che le donne non solo a gl'huomini, mà anchora à tutte le generationi del mondo siano utilissime rispetto alla procreatione de i figliuoli, & la necessaria educatione di

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

quelli; e' oltra questo ritrouerremo molte altre importanti utilità a tutta la generatione humana introdotta dalle donne si come si legge della diuina Cerere, la quale appresso delli antichi per Dea fù reputata, per hauer' prima trouato el modo d'arare, e' lauorar' i terreni, et esser' stata la prima, che sottomesse i patientissimi Buoi all' aratro, insegnando prima ai populi di Sicilia, e' poi a quelli di Grecia; trouò anchora il modo di seminare, e' di far', e' cuocere il pane. Minerua la quale Pallade anchora fù nominata, anch' ella reputata Dea dalli antichi, fù la prima inuentrice del filare, e' tesser' la lana; benchè alcuni à Gaia Cyrilla moglie di Tarquino Prisco si sforzino attribuirlo; fù anchora ritrouaerice del far' l'olio, et la prima inuentrice di far' i carri, et di fabricare; fù anchora la prima che trouassi il modo di far' le armi cioe quelle che noi corazze domandiamo: e' la prima che mostrassi il modo, e' l'ordine di combattere, e' d'ordinar' le schiere in battaglia; trouò anchora i numeri, et finalmète per il suo gran sapere fù Dea della sapienza chiamata, e' da lei si denominò la Citta d'Athene, e' à contemplation' della quale gl' Ateniesi gli drizzorono una statua lufca, per denotare, che così come un' lufco nò si può mai appostare, doue guardi, così anchora il sapiente non si può mai conoscere quello che pensi, e' coperfono la detta statua tutta di ferro, per dimostrare che il sapiente mediante la sua prudentia, e' uirtù è sempre coperto, e' sicuro dà tutti e pericoli, che gli potessino interuenire, e' posengli a Minerua una lancia in mano per dimostrar' che l'huomo sauio ordina da lungi le sue faccende. Et di piu gli poseno uno scudo cristallino in braccio, à denotatione che il sauio debbe fare le sue

cose lucide, & chiare, che à tutto'l mondo sieno specchio,  
 et oltre le altre cose posono appresso alla detta statua un'  
 Vespertione, la natura del quale è ueder' lume tanto il  
 giorno, quanto la notte, à denotar' che uno huomo sauiò ue  
 de tanto di di, quanto di notte. Panfilia Greca figliuola di  
 Plateone, fu anch' ella di grandissima utilità al genere hu-  
 mano perche fu la prima che trouò il modo di purgar' la  
 bambagia, & di pettinarla, & filarla, & farne il cotone,  
 & infinit' altre ritrouerremo che di grandissima utilità à  
 tutto'l mōdo sono state; & non dāno perpetuo de l'huomo  
 si come per il soprascritto Filosofo si presuppone. à mag-  
 gior' proua delle quai cose dedurremo l'aureo detto dello  
 Ecclesiastico al trigesimo sesto capitolo; doue il sapientissi-  
 mo dice. Vbi non est mulier ingemiscit æger. Donde si co-  
 nosce eidentissimamente non solo di quanta utilità, mà an-  
 chora di quanta necessitā sia la donna alla essentia de l'huo-  
 mo, & per consequente si conosce che quelli, che hanno det-  
 to la donna esser' perpetuo danno dell'huomo hauer' poco  
 conuenientemente parlato. Quanti huomini si leggeranno  
 per particular' interesse di donne di rozzi, & inesperti,  
 in piccolo spatio di tempo gentili, & discreti esser' diuen-  
 ti? quanti di non uirtuosi, uirtuosissimi? quanti di stolti, &  
 insensati, prudenti, & cauti? quanti di inculti, & inorna-  
 ti delicatissimi, & puliti? quanti altri per affetto di donne  
 perfettissimi Poeti? quanti musici? & quanti in caualleria  
 & in diuerse uirtù & scienze son' uenuti eccellēti solo per  
 cagion di donne. Leggesti anchora alcuni altri esser' di mu-  
 ti, per amor' di donna loquaci diuentati: affermasi ancho-  
 ra da i medici il giouenil' calore della giouane donna alla  
 secul' debolezza, & al uecchio paralitico esser' di grā dif-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ſimo giouamento . Et finalmente l'amor' di donna potere partorire anchora in un' corpo deboliſſimo grandiffima abondanza di forze , & ſe fuſſi poſſibile ſi come alcuni reſeruiſcano ritrouarſi uno eſercito di perfettiſſimi innamorati ſi ſentirebbon' tante exceſſiue proue, & tali, & tanti mirabiliſſimi effetti , che di gran' lunga auanzerebbon' tutti gl' antichi fatti, & maſſime hauendo le lor' donne con eſſi, dalle quai coſe ſi può conoſcere di quanta utilità all' huomo ſiano ſtate, & ſieno le donne, & ſe dāno ò utile apportino . Quanto alla ſeſta proprietā , che Secondo Filoſofo attribuiſce alla donna d' eſſer' coſa de l' huomo ; Dico che inuertiā dir' ſi può, che reciprocamente tanto l' huomo ſia coſa della donna, quanto la donna dell' huomo, & che queſto nō ha à eſſer' imputatione alcuna, ne all' un', ne all' altro; concioſia che naturalmente fra loro ſia una tal' reciproca beniuolenza , & tal' cordiale affetto , che meritamente una medeſima ſuſtāza, & una medeſima natura dir ſi poſſono; però di tale imputatione non ſi debbe in modo alcuno tenere conto. Chiamanſi anchora conſorti perche una medeſima forte, & una medeſima fortuna ſortire debbano, & cō ſeguentemēte quello che è la donna al marito, debbe eſſere il marito alla donna , & coſi in ogni altro atto ſempre ſi trouerranno di pari grado, di eguale proportione , & di conforme prerogatiua . Quanto alla ſettima proprietā, che ſieno impaccio dello ſtudio dell' huomo. Dico che non poſſo comprendere come per ragione alcuna ſi poſſa concedere; concioſia che la compagnia, ſecondo che ſcriuano i Filoſofi cōmunemente, & generalmente ſuol' cauſare allegrezza, & conforto , & buona diſpoſtione ne corpi huamani, le quali tutte qualità ſono molto appropriate allo



studio: si come la solitudine induce effetti contrarij, cioè malinconia, & mala dispositione, le quali cose son' di gran disissimo nocumento allo studio, & non solo allo studio, mà anchora à tutte le altre operationi dell'huomo. Et però meritamente diremo la presenza della donna esser' conforto allo studio dell'huomo, & non impaccio, o fastidio alcuno, si come gli scrittori poco amici delle dōne hanno uoluto inferire. Quanto alla ottaua proprietà d'essere quelle pericoloso dell'huomo. Dico che il cōmun' prouerbio ci mostra tutto'l contrario; conciosia che si soglia dire, quando un' padre di qualche suo scaprestato figliuolo scorsò in lasciuiue, o altri giouenili errori si duole: Vuolo tu fermare dagli moglie, quasi che il femminil cōmertio gli debba esser' un' temperamento, & che la compagnia della dōna l'habbia à fare uenir' in consideratione de suoi errori; & correggerse. Donde si può far' fermo giuditio la donna non esser' pericolo dell'huomo, mà fermamēto, guida, & reggimēto di tutte l'humane operationi. Et se uolesun' rifuggire dicendo, che quando la donna pericolo dell'huomo hanno chiamata, che hanno uoluto inferire, che molte uolte i giouani per amor' lasciò di donna tutto il loro hauere dietro à quelle consumano, & tutti gl'esercitij abbandonano; onde ne segue la rouina loro. Dico che questo dipende dalla propria uoluntà de gl'huomini, & non dalle donne; conciosia che da quelle non siano sforzati, ne contro la uoglia loro persuasi. Quanto alla nona proprietà per detto Filosofo alle donne attribuita. Dico che assai s'è risposto di sopra, doue della libidine habbiamo parlato, & però rimettendoci à quello per breuità non replicheremo altrimenti. Quanto alla decima proprietà. Dico di sopra nella quarta

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

del medesimo Filosofo ; quando guerra dell' huomo la donna hà chiamata, effer' à pieno risposto . Quanto alla undecima proprietà del Filosofo d' effer' le done animali pesimi . Dico che quando di sopra della perfettione delle donne habbiam' parlato , che tanto circa questa particolarità , quanto sopra tutte le altre simili , sono state legittimamente le donne difese . Quanto alla duodecima proprietà . Dico che hauendo di sopra discorso le leggi che delle done parlano nessuna n' hò trouata, che cõ la opinione del detto Filosofo si conformi, & però meritamēte sopra questa materia parlando habbiamo conchiuso, che se alcuna superiorità fra l' uno, et l' altro sesso si troua, che per la offeruätia che sempre il uiril sesso hà hauuta al femunile , che piu presto l' huomo, o per propria sua uoluntà, o per natural inclinatione, ò per usanza alla donna si sottopone , & quella offerua, quella obedisce, & reuerisce, che la dõna l' huomo . Il che tanto maggiormente effer' uero trouerremo se tutti li esempi di quelle persone, che & di fortezza, & di uirtù & di deità gl' altri hãno auanzati considereremo, i quali habbiamo di sopra prouati al sesso muliebre effer' stati sottoposti, à quali per breuità mi rapporto . Onde la opinione di Secondo Filosofo sarà, tãto in questa, quãto in tutte l' altre sopradette proprietà meritamēte annullata .

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

# DELLE DIFESE ET LODI DELLE DONNE

DI M. DOMENICO BRUNI  
PISTOLESE.

LIBRO TERZO.

*Nel quale si contengano le difese dalle priuati-  
oni, che le Leggi alle Donne han-  
no ordinate.*



NON E Stato à bastanza, che diuersi Scrittori & Filosofi habbun tante uarie calunnie contra le donne ritrouate; che anchora le cõsiderate Canoniche, et ciuili Leggi hanno le donne delle ordinatiõ loro indegne giudicate. Ilche molto più harebbe loro à premere, che le innumerabili false calunnie per gli scrittori attribuiteli; atteso che le Leggi, si per la loro approuatissima autorità, come anchora per la loro infinita potenza non si posson, ne debbon non solo riprouare, mà ne anchora affermare esser senza grandissima ragione fondate; ne manco e lecito dire, che ò per malignità ò per inuidia ò per altra cagione si sia proceduto in esse, come in molt'altre calunnie che di sopra si son referite; Però contro di quelle solamente per considerati, & giusti modi, è necessario alle giuste defensionì delle donne uenire. Ne diffidin' per

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

questo le donne d'hauer' à restar' manco dalle prohibitioni delle Leggi difese, che si sien' restate dalle sopradette calūnie, perche molto più facile, & molto più leggiere reputo da i giusti legislatori quelle difendere, che da i proterui, et calumniosi scrittori; conciosia che in uerità i Canoni, & le ciuili ordinationi, non per alcuna sinistra opinione, mà per uera honestà, & ottimo zelo del sesso muliebre, & del mo rigerato, & politico uiuere humano hanno così ordinato, & per tor' uia ogni sinistra opinione, malo esemplo, & susspitione di corruptela. Et però uenendo a gl' indiuidui di quelle cose, che dalla considerata ciuil' Legge sono state al sesso feminu' prohibite. Dico che se ben' l'hà introdotto, che le donne non possino ottenere alcun' offitio publico, come nella prima, & seconda prohibitione della ciuil' Legge di sopra si descriue, questo non cadere in pregiuditio alcuno delle donne: cōciosia che essendo necessario nelle attioni publiche conuersar' fra le moltitudini di uarie persone, & in luoghi publici non paressi conueniente al decoro muliebre, & alla dōnesca honestà, così liberamente interuenire nel commertio di tanti huomini. Et però la discretissima ciuil' Legge, ordinò le dette due prohibitioni. Perche nella continua conuersatione di quelle co' l'uirile sesso, si poteua facilmente in qualche pericolosa corruptela incorrere, sì come per l'esemplo della nobilissima Dena figliuola di Iacob nella sacra scrittura si legge; la quale per infino a tanto, che in casa de i fratelli stette, illesa, & intatta sempre la sua uirginità conseruo, mà di poi che fuori di casa cominciò a conuersare, dal figliuolo del Re Assorrene fù corrotta; Donde ne nacque che di quui à poco tempo il Re, & tutta la sua progenie fù morta, & rouinata. Et se alcun'

uolessi dire, che non per le cause allegate la Legge si sia mossa à far' simili prohibitioni, mà piu presto per hauer' conosciute le 'donne inhabili, ò insufficienti à tali esercitij per debolezza del sesso. Dico per la medesima autorità de Iureconsulti, che tal' oppositione non è uera; Perche se la causa delle prohibitioni sopradette dependessi dalli accidenti narrati certamente le donne farebbon' sempre generalmente da tali esercitij prohibite; mà conciosia che per i medesimi Iureconsulti si disponga, che le done quando per hereditaria ragione succedano in un' Regno in un' principato, ò in qualch' altra dignità, che in tal caso, la donna può di ragione non solo tal' dignità conseguitare, mà anchora à suo libero arbitrio quelle gouernare, & esercitare, & di quelle disporre, si come per Angelo d' Arezzo, & per lo speculatore s' afferma, & il simile per l' eccellentissimo Filippo Decio mio precettore nella legge *Fœminæ* nel titolo delle regole di ragione, doue la soprascritta risposta per uerissima conferma. Et di più referisce hauer' uista la Regina giouanna, la cui prudenza, & uirtù nel gouernare fu radissima, sedere nel Regal' seggio, et hauer' in quello pronuntiato degnissime, & approuatissime sententie, & in specie contra quelli della Illustrissima casa del balzo. Dalle quali ragioni, & autorità si può far' certo giuditio, che non per inhabilità ò insufficienza delle donne, ò imperfectione del lor' sesso sieno state dalla ciuil' legge, de gradi & dignità priuate, mà solamēte per uera honestà, & per maggior' lor' grandezza, & decoro. Quanto alla terza & quarta prohibitione della legge ciuile, di non poter' le donne per altri comparire dināzi ad alcun' magistrato, ne di pigliare patrocinio ò difesa giudicial' alcuna. Dico

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

che se le due prohibitioni sopradette prudentissimamente à grandezza, & decoro delle donne furono ordinate, quãto maggiormente anchora questa terza, & quarta prohibitione ha potuto la medesima legge al medesimo fine ordinare? Perche certamete il cõpariv' dinanzi à magistrati nelle cause d'altri, era et sarebbe hoggi molto più cõtrarie alla dõnescã honestà, che nõ farebbono state, o farebbono la prima, & seconda prohibitione sopradette. Et che questo sia il uero si mostra p' autorità de i medesimi Iureconsulti, i quali concedano alle dõne piena facultà di poter si esercitar' per loro proprie, & nelle cause de i figliuoli, & de i parenti, & in certi altri casi particolari come per lo speculatore nel titolo de procuratori diffusamente si tratta: Ilche è manifestissimo segno, che non per poco giuditio, o perfettion' loro, ne per altra maligna qualità le donne nõ son' prohibite, mà solo per uera honestà, & decoro, pche se per inhabilità, o difetto alcuno l'hauessin' prohibite, tanto nelle cause proprie, de i figliuoli, & de i parenti, quãto nelle altre l'harebbon' fatto. Et di piu addurremo l'espressa autorità uerbale della Legge, che sopra di cio parla, la quale espressamente dice che la causa delle quattro prohibitioni sopradette, non è per alcuna in capacità, ò inhabilità delle donne, mà per una publica honestà solo, la qual consideratione fu la potissima per la quale la considerata civil' Legge le sopradette quattro prohibitioni ordinò, et così resterãno le donne in questa parte ottimamente difese. Cõ un' altra ragione Paulo Iurecõsulto nel titolo di iudicij, la medesima autorità sopradetta approua, la quale è questa cioè, che per antica consuetudine s'è offeruato, che le donne & i serui (non per mancamento di giuditio pari

agli altri) sien' priuati di questo dalle Leggi; mà al fine del  
 to di sopra, & non ad altro effetto. Venendo alla quinta  
 prohibitione delle Leggi, doue le dōne di non potere esser'  
 Arbitre prohibiscono, & non di manco dette cause, non p  
 i publici palazzi, mà nelle proprie particolari habitatio=  
 ni si trattano; onde le scuse sopradette non par' che in que=  
 sto caso habbin' luogo, mà da altra più giusta ragione una  
 tal' prohibitione dependa. A che rispondendo dico che se  
 ben' sia uero, che le cause arbitrarie per le proprie dome=  
 stiche case, si possino esercitare, nõ è che anchora in questo  
 non sia stata honestissima causa di prohibirlo, perche se  
 ben' gl' arbitri possino in casa lor' propria procedere, &  
 determinare, non di manco perche secondo l'ordinatione  
 della ciuil' legge hanno à procedere a guisa, & similitudi=  
 ne di giuditij ordinarij, & hanno à offeruar' tutti i termi=  
 ni, che ne giuditij ordinarij si offeruano: però meritamen=  
 te anchora in questo la considerata ciuil' legge hà le donne  
 da questo litigioso atto prohibite. Et che ciò sia uero si  
 può prouare per due ragioni; & prima perche si come ne  
 giuditij habbiam' prouato la Legge à laudabil' fine hauer'  
 le quattro prime prohibitioni ordinate, così è uerisimile,  
 che anchora in questa quinta habbia uoluto fare il medesi=  
 mo, ne altro si può di quella giustamente presupporre; Se=  
 condo si proua anchora questo medesimo per l'autoritá  
 della medesima legge, la qual' dispone che le dōne possino  
 esser' arbitratrici infra ciascheduno che uolesi in nel loro  
 arbitramento consentire, o in quelle per uia d' arbitrato le  
 loro differenze compromettere. Et questo perche li arbi=  
 tratori non son' tenuti come gli arbitri à offeruare alcuni  
 termini giudiciali, mà liberamente à lor' arbitrio, & uo=

## DELLE DIFFESE DELLE DONNE

luntà possono procedere, ne in quelli alcuna giudiziaria contentione si ricerca; Però meritamente ha la Legge tali arbitramenti alle donne concesso; Se adunque uno è stato proibito, & l'altro concesso, è manifestissimo segno, che solo per leuare alle donne quei fastidij giudiziarij l'ha proibite, & non per altro rispetto. Aggiugnesi che tanto al giudicar' dell'uno quanto de l'altro si ricerca il medesimo ingegno, il medesimo sapere, & la medesima cognitione, & non di manco un' sì, & l'altro nò, è stato proibito. Però si proua manifestissimamente, che essendo stato proibito quello, doue gl'atti giudiziarij interuengono, che non per altro fine l'ha fatto la legge, che per soddisfare, & gratificar' le donne in questo, & per decoro, & grandezza loro come di sopra. Quanto alla sesta prohibitione di nò poter' adottare alcun' figliuolo. Dico che quantunque questa tal' prohibitione paia in grã pregiudicio delle done, nò di mào à quelli, che possèggano la uera cognitione della profession' legale, non parrà cosa esorbitante, ne in alcun' disfauore, o preiuditio delle donne, perche questo non senza grandissima consideratione, è proceduto, & tutto senza alcuno biasimo, ò dishonor' loro; mà per altre ragioni & cause. Et prima perche le madri non hāno in potestà e figliuoli come hanno e padri; & però pareua, che non hauendo elle hauere quelli, che adottassino in lor' potestà, che per questo non occorressi far' simili adottamenti. Secondo perche anchora i figliuoli legittimi, & naturali seguitono le uestigie, & nobiltà paterne, & non le materne. Però ha giudicato la legge superfluo, che la dōna per quel finto modo si possa acquistar' figliuoli, non hauendo quelli à partecipar' in alcuna cosa de gli stati materni; pche è propria natura



della fintion' della legge, di non si estender' mai à quelli casi doue la uerità, ò capacità naturale non può arriuare, si come espressamente pone Bartolo nella repetitione sopra la legge, doue delle fintioni diffusissimamente parla. Conciossia adunche che di natura di tutte le adottioui sia (come per legal' dispositione espressamente apparisce,) che il figliuolo adottato esca della natural' potestà del suo proprio, & si trasferisca nella potestà del padre adottiuo. Ilche non si può far' mediante l'adottione della donna non partecipando ella della potestà de i figliuoli, sarà senza alcuna colpa ò difetto delle donne. Et se alcun' soggiungessi che se ben' per le ragioni sopradette, le donne restar' difese dalla prohibitione del non poter' adottare, che non di meno restano incolpate del non hauere anchor' elle in potestà i figliuoli, come hãno i padri atteso che non par' che si tenga in quello di loro conto alcuno, dando tutta la potestà de figliuoli a i soli padri. Dico che di sotto nella. xij. defensione della disposition' della ciuil' legge habbiamo a bastanza sopra di questa materia parlato. Quanto alla settima prohibitione di non potere le donne per altri prometter', ne obligarsi; Dico che senza alcun' dubbio questa prohibitione non graua le donne: conciossia che anchor' la maggior' parte de gli huomini harebbono hauuto caro di poter' parteciparne, onde le donne se lo possano recare à fauore: conciossia che nello obligarsi per altri non sia se non dãno, & grauezza. Et se alcun' uolesi inferire la legge non si esser' mossa à ordinar' tal' prohibitiõe per lo effetto predetto, mà solo per conoscere quelle leggiere, & facili à esser' persuase, & se per altri si fussin' potute obligare, si farebbon' per ogn'uno obligate talmente che in poco tempo di quello che l'hauesse

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

no hauuto si' sarebbon' priuate. Dico che se ben' qualche colorata ragione par' che habbi questa loro opinione, non di manco con una efficacissima ragione si torrà uia. Et questo perche la ciuil' legge ha ordinato, che renuntando le donne à quel priuilegio del Senatusconsulto Velleiano, in fauore loro introdotto la obligatione della dōna fatta per altri uaglia, & tenga, & similmente quando in tal' obligatione fusti il giuramento secondo la canonica legge, perche tal' giuramento per la disposition' di detta legge ualida anchora l'obligation' della donna fatta per altri, non ostante l'ordinatione del prefato Senatusconsulto Velleiano; le quali due ragioni sopradette fanno manifestissimo segno, che non per sola correctione della fragilità delle donne, mà per altri rispetti in fauor' loro gl'hà ordinati. Et che cio sia uero, se la ciuil' legge hauesi uoluto alla fragilità soprascritta delle donne solamente prouedere, non harebbe di poi concesso, che a quello si potessi per la donna renuntiare; perche altrimenti non sarebbe stato loro beneficio alcuno: conciossia che la medesima facilità sia nella renuntiatione che nella propria obligatione secondo che p' tutti i legisti Dottori si proua, onde sarà certissimo, che la legge si e mossa solo à beneficio delle donne, & per honorarle, & non per tassarle di fragilità, ò altra infame qualità alcuna. Et questo conferma l' autorità di Vulpiano Iureconsulto, nella legge prima di esso titolo del Senatusconsulto Velleiano; doue dice che à esemplo dell' altre cose, che per publica honestà sono state ordinate, la dōna di quell' atto di obligarsi per altri è stata per la medesima publica honestà prohibita, & così per il detto di Vulpiano la manifesta amoueuol' cagione in fauor' delle donne apparisce; potrebbe

anchora questa medesima openion' confermare per un' altra ragione, perche el medesimo Senatusconsulto, che ordina tal' prohibitione alle donne la chiama priuilegio, & cosi anchora è chiamato per tutti i professori delle leggi: Se adunche detta prohibitione si denomina priuilegio delle donne, per qual' cagione uorremo noi dire, che si possa o debba ad alcuna loro infamia imputare? Quanto alla ottaua prohibitione di non poter' le donne ne testamēti, & nelle cause capitali come testimonij interuenire. Dico che se uolesino i poco amici delle donne inferire, che questi dua capi fusino alle donne prohibiti, per esser' un' di quelli mediante el quale l'heredità si trasferiscono; & l'altro, che spesso la pretiosa uita del huomo importa, onde che per esser' elle come di sopra han' presupposto di natura facili à esser' corrotte, che per questo la considerata civil' legge hauesi le donne di dette testificazioni prohibite. Dico che non sarà per conto alcuno uersimile, che la legge à tal' fine habbia uoluto simili prohibitioni introdurre, perche se noi ritrouiamo, come di sopra doue della constantia, & stabilità delle dōne habbiamo parlato, che in quelle molto più constantia & fermezza, che nel uiril' sesso si troua, & ne habbiamo gl' esempli mostro; come uogliamo noi adunche poter' credere, che i sapientissimi Iureconsulti habbin' uoluto à tal' fine il testimonio delle donne ne dua capi sopra detti leuar' uia: conciosia che per parole espresse de medesimi Iureconsulti siano stati fatti certi del contrario? & se ben' fatti certi non ne fusino ne casi dubbi alla piu benigna interpretatione ci douerremo accostare, si come di sopra ad altro proposito habbiamo conchiuso. Resta solo mostrar' la causa delle due sopradette prohibitioni, la quale

## DELLE DIFÈSE DELLE DONNE

manifestamente si conosce esser' stata, perche cōmunemente dette due cause per importar' assai sempre per chi ci hà interesse per le corti si litigano, & così occorre che quelli, che testimonij à simili atti si son' trouati, quasi sempre per luoghi giudiciarij per esaminarsi son' tratti, di sorte che per leuar' come si è detto di sopra tai fastidij alle dōne, per publica honestà, anchora questi duoi atti la ciuil' legge alle donne hà prohibiti. Potrasi anchor' dire, che queste due cause sempre sien' piu atte à causar' inuerso di chi testifica odio inimicitia, & maliuolentia, che altro, & dietro si portino tedio, fastidio, & disturbo, & per questo che piu danno, che utile, & honore à tutti porghino, & che per tal' rispetto la legge l'habbia alle donne uietate. Anchora si debbe presupporre che cio sia stato fatto per tor' uia questo impaccio, & fastidio alle donne le quali spesso da graui dezzze, & debolezze di parto, & dalle cure d'alleuar' i figliuoli sendo occupate non possano a simili cure fastidiose, & dannose attendere, ne dalle importati, & necessarie lor faccende rimuouersi; ne mào pareua conueniente ai pesti, che naturalmente alle donne son' dati, aggiugnere anchora quest' altri. Aggiungesi che dalla diuina, & canonica legge à paragone delli huomini alle dette due testimonianze sono ammesse, & non di manco la legge Canonica molto piu cerca di prohibir' gl'errori, che la ciuile. Et però se il fin' di tali prohibitioni fusi stato per tal' effetto ella piu, che la ciuile l'harebbe prohibito. Quanto alla nona prohibitione, di non poter' le donne esser' tutrici, ne curatrici di alcuna persona eccetto che de i propij figliuoli. Dico che all' effetto di sopra per tor' loro noia, & non à altro fine sono state rimosse da simile atto. Et se alcun' dicesi, che per questo

non resta, che la donna per tal' prohibitione non paia taf-  
fata dalla ciuil' legge per conoscerla naturalmente di poco  
ingegno uirtù, & esperienza, & che per tali cause fusino  
tali prohibitioni dalla legge ordinate. Dico che se cio fus-  
gl'ordinatori di tal' legge da loro stessi si farebbono con-  
dannati: Perche hauendo quelli nella medesima prohibitio-  
ne concessa la facilità alle donne di assumer' la tutela de i  
figliuoli è manifestissimo segno, che à tale usitio le sono ha-  
bili; & per questo non si può dire che ò per inhabili, ò per  
defetto di natura, ò per altra maligna causa sieno state pro-  
hibite. Il simile anchora potremo dire della decima prohi-  
bitione fatta alle donne dalla legge ciuile, quando a quelle  
accusar' alcuna persona publicamente prohibisce eccetto,  
che per causa propria, o de i figliuoli, ò altri consanguinei.  
Et di piu aggiugneremo che essendo l' accusare alcun' delin-  
quente eccetto nelle proprie offese cosa uilissima, & abiet-  
ta, la quale è hoggi di fuggita, non solo da i litterati, &  
discreti huomini, mà anchora da i plebei, & uulgari, & al-  
le sole spie riseruata, però lo hauerle in simile atto prohi-  
bite, & priuate di quello che sarebbe stato loro grandissi-  
ma infamia à esercitarlo, non par cosa degna di biasimo,  
mà di grandezza, & decoro. Dalla undecima prohibitio-  
ne similmente faranno le donne escusate. Quanto alle duo-  
decima, terzadecima, decimaquarta, & decimaquinta pri-  
uationi, per la medesima legge alle donne fatte, del non ha-  
uer' in potestà i figliuoli, di non poter' fare indistintamente  
la pupillar' substitutione; di non poter' a i proprij figliuoli  
constituir' tutore, ne di partecipare quei del grado, ò no-  
biltà materna; Rispondo, che uolendo considerar' le prin-  
cipali cause sulle quali le prohibitioni sopradette son' son-

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

date confesseremo non esser' ordinate ad alcuna infamia, ò preiuditio delle donne; Et primamente quanto alla filial' potestà, dico che per esser' un' huomo cosa indiuidua, & nõ esser' per sua natura possibile quello in un' medesimo tēpo essere in piu luoghi, ne conseguentemente sotto due potestà ò dua uoleri per non poter' in m' medesimo tempo à duoi signori satisfare; Però fu per gl' antichi Iureconsulti ordinato, che nel solo padre si hauesi a collocar' la potestà de i figliuoli; & questo per tor' uia molti inconuenienti che ne sarebbon seguiti, oltre che non è da marauigliarsi se la legge hauesi disposto alcuna cosa contro le donne: conciosia che tutte le ordinationi, che fino a i presenti tempi sono state fatte in disfauor' loro, tutte per i soli huomini sieno state stabilite senza alcuna scienza, uoluntà, ò consenso delle dōne, & senza interuentione di alcuna di esse. Et però non è da reputar' alcuna di quelle esser' à lor' biasimo, ò infamia; perche si come se le donne tutte unite facefino fra loro alcun' ordine in pregiuditio delli huomini, quello non darebbe loro imputatione alcuna, perche senza scienza, ò saputa loro sarebbe fatto, così el medesimo, è da presupporre nelle ordinationi fatte p' gl' huomini in disfauore delle dōne. Quanto alla decimasesta disproportionione, che la legge ciuile pone infra il feminil' sesso, & uirile; presuppone, che doue non constasi chi di loro prima, & chi di poi, in un' fortuito accidente morto fusse, che prima la femina, che il maschio fusse mancata. Dico che quantunche questo non si gnifichi, & non dimostri carico, ò biasimo alcuno della dōna, non di manco possiam' credere essere proceduto, p'che ritrouandosi le donne di molto più delicata complessione, che gl' huomini, per esser' la uiril' natural' uirtu più robu

sta, & più austerà, che quella delle donne, però la considerata ciuil legge, hà in tal caso dubbio presuppòsto, quello hauc' potuto piu facilmete resistere, che la donna. Quanto alla decimasettima dispropotione, che pongano i Iureconsulti, fra il maschio, & la femina, uolendo che la successione della madre sia diuersa, quando insieme co i maschi succede, da quella che quando insieme con le femine, ordinando che quando della heredità di alcuno de i figliuoli, o figliuole si tratta, & che restan' fratelli maschi del defunto in tal caso sia eguale l'heredità aspettante alla madre, con quella che si aspetta a i figliuoli, & fratelli della persona defunta; Mà quando figliuole femine restassino à succedere insieme con la madre al defunto fratello, al hora la madre sola consegua di quella heredità filiale, tanto sola, quanto tutte l'altre figliuole femine insieme. Et così in questo caso, uègano le sorelle restanti con la madre à esser' di peggior' conditione, che i maschi. Alche rispondendo dico, che questo fù ordinato per la cōseruation' della agnatione, si come firon' fatte anchora molte altre ordinationi, anchor che poi questa medesima ragione per la legge, Maximū uitiū, in fauor' del nobil sesso femminile introdotta per gl' antichissimi Iureconsulti fussi corretta. Quanto alla decimaottaua prohibitione per la medesima ciuil legge al nobilissimo sesso fatta; diremo che la si porta seco la risposta, & la giusta difesa, & scusa delle donne, per le medesime ragioni, & autorità, che di sopra habbiamo narrato nelle cose giudicarie, negate alle donne per publica honestà, & per leuarle da quei tediosi esercitij, & non per altra maligna causa. Quanto alla decimanona prohibitione, doue riscuoter' i tributi, & censi publici alle donne si proibisce. Dico che

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*similmente questa prohibitione per se debbe esser' giudicata in solo fauore, & benefitio delle donne, & per tale effetto essere stata dalla considerata ciuil legge introdotta; Perche certamente si conofce tal' esattione non essere se non odiosa, & di molto fastidio, & non hauer' in se alcuna parte honorata; & però meritamente di tal' prohibitione si può il nobil' sesso femunile piu presto gloriare, che ad alcuna calunnia ò biasimo recarsela. Quanto alla Vigesima prohibitione, doue si afferma le donne esser' prohibite fare il banchieri nelle publiche piazze, si come al uiril' sesso, è concesso. Dico che quantunche' potessimo ragioneuolmēte dire, si come in molte altre prohibitioni habbiamo detto, che per publica honestà questo anchora fussi stato ordinato, & per leuarle da quel publico, et tumultuoso cōmertio che simili eserctij richieggano, & ne quali tutto' l di uediamo tali banchieri essere occupati; non di manco possiamo anchora un' altra ragione dedurre, cio è tal' prohibitione esser' proceduta, & procedere, perche l' uso del uuero nostro habbia in queste nostre parti così introdotto; Ma se l'uso hauesse per il contrario offeruato, si come poteua, & come in qualche parte si offerua, nõ per questo sarebbe ragioncuole giudicare, che gl' huomini fussino di minor' grado, & perfettione delle done, ò fussin per questo degni d' alcuna calunnia ò inferiori per questo solo alle donne. Così adunche per il contrario non si debbe fare illatione, ò mal' giuditio alcuno in disfauor' delle donne, quauado ò per legge, ò per statuto, ò per consuetudine fussi alcuna cosa in disfauore delle donne introdotta. Perche non per questo resterebbon le done, o manco perfette, ò manco degne, & che questo sia' l' uero lo possiamo prouare per la antica cōsue-*



*tudine delle dōne Egittache, & Tracie, come di sopra piu  
 uolte habbiamo referito; le quali secondo Hierodoto per co  
 stume di quelle regioni antichissimo, le sole donne alli eserci  
 tij, che noi uirili domandiamo, tanto publici quanto priua  
 ti, & tanto mercantili, quanto rusticani, & di qualunche  
 altra sorte attendano, lasciando gl'huomini, et mariti loro  
 alle loro case per le domestiche cure di filare, cucire, tesse  
 re, & altri simili esercitij, e quali in Italia per le nostre dō  
 ne si esercitāo. Ne pcio in quelle parti si dà alcuna imputa  
 tione al sesso uirile; ne manco da tal'uso di quelle arti faccia  
 mo argomento d'imperfettione, ò d'altra calunniosa inter  
 pretatione di quelli huomini. Et però taccino quegli, che  
 per il contrario uso ò rispetti uorranno il nobil sesso femi  
 nile biasimare, ò riprendere. Quanto alla uigesimaprima  
 prohibitione alle donne ordinata per la sopradetta ciuil  
 legge del nō potere interuenire in far leggi, statuti, ò altre  
 simili publiche ordinationi; Dico che questo non è procedu  
 to, nè procede perche le donne non sieno habili, per esser  
 di poco ingegno, ò per non conoscer' quanto gl'huomini;  
 Perche non solo fariano atte interuenir' con gl'huomini à  
 far' leggi, & statuti, mà anchora da per se sole senza alcu  
 no aiuto sarebbono state attissime à farle di tutta perfettio  
 ne, come di sotto si mostrerà: & al medesimo fine l'hanno  
 i Iureconsulti prohibite, accio che non habbino a ire per i  
 publici palazzi, e nelle publiche moltitudini di huomini,  
 come sarebbe stato necessario se hauesino hauuta à interue  
 nire à simili effetti: conciosia che ne legge, ne statuto alcu  
 no si facci da alcuna persona uniuersità, ò republica senza  
 il popolare, et uniuersal' cōsenso di tutti quelli della Città,  
 ò della maggior' parte: onde hauendo i sacratissimi Iure=*

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

*consulti le donne per publica honestà rimosse da tali raguananze, non è marauiglia alcuna se anchora in questo, doue quella medesima ragione militaua la dōna sia stata à tal fine di cio prohibita. Et che le dōne sieno atte nō solo à interuenir' nell' ordinatiōi publiche, ma da p' loro stesse far' le leggi et darle à i populi si dimostra p' l'esēpio d' Amalthea la quale, non solo alla propria patria le leggi diede, mà & alli sapientissimi, & potentissimi Romani, & consegualmente a tutto il mondo, come di sopra ad altro proposito habbiamo narrato. Questa nobilissima giouane fù p'fettissima diuinatorice, et cōpose noue libri, equali portò in Roma al superbo Tarquino Re de Romani, domandandoli il condegno premio, di quelli, & quello peruerso & superbissimo Re, mostrando di farne poco conto, il prezzo di quelli gli negò: Per ilche Amalthea sdegnata subito tre di quelli abbruciò; & di nuouo domandando al medesimo Re Tarquino il prezzo de i restanti sei, all'ultimo gli fù dato, & così furono detti libri da i Romani conseruati, & tenuti in grandissima ueneratione, perche conteneuano lo aduenimēto delle cose future, tanto de i Romani, quanto di tutte le altre nationi del mondo; & anchora cōteneuano il modo del reggersi, & gouernarsi di sorte che i Romani, sempre che occorrena loro far' alcuna impresa, a quei libri ricorreuano, & secondo l'ordine di quegli si gouernauano, dalla sapienza, & uirtù de quali ueramente ne nacque la grandezza de i Romani, & da quelli anchora si causarono le uittorie loro, & lo accrescimento, & grandezza di quella Città. Possiamo anchora il medesimo prouare per l'esempio della Regina Didone, la quale fu di tanto sapere, & conoscere, che edificatasi la magnificentissima Città di Cartagi*

ne, a quella le leggi, & statuti ordinò tali, che per insino che la uisse, cõ grãdissima satisfatiõ di quei populi prudẽtissimamente gouernò. Nè sarà dissimile l'esèpio della prudentissima cõsorte di Iustinião Impadore, la quale fu di tãto eccellente giuditio, che l'Imperatore sempre usaua cõ quella conferire tutti e sua segreti negotij, & in ogni sua determinatione di uoler' sempre el suo particular' consiglio, come egli medesimo afferma nel uolume delle imperiali constitutioni; ilche fà manifesto segno, che la considerata legge, non per difetto alcuno, che nelle donne si troui hà le sopradette prohibitioni alle donne ordinate, mà solo per le cagioni dette disopra. Quanto alla uigesima seconda prohibitione della ciuil' legge, che la moglie d'un defunto non possa infra un' anno dal di della morte del marito ad alcuno altro copularsi, ilche per il uiril' sesso non è ordinato; dico che di tale prohibitione, quelli che uorranno il sesso femminile biasimare non haranno cognitione delle leggi ciuili: conciosia che molto consideratamente quelle habbin fatto tale prohibitiõ, & senza alcuna infamia, et calumnia del nobil sesso. Et questo perche non militaua la medesima ragione, ne la medesima causa nell'huomo che nella donna circa tal prohibitione, cioè perche la donna infra un' anno dal di della morte del primo marito harebbe potuto partorire un figliuolo, il quale se quella dõna, subito che il marito morto fusì il secondo hauesì preso, non si farebbe potuto sapere, ne conoscere di quale de i duoi mariti fusì 'l parto, che di tal' donna nato fusì, tanto che non solo per rispetto del figliuolo, mà anchora per rispetto della hereditaria successione si farebbon forse causati molti dubbiosi litigij, & confusioni; Però la considerata ciuil' legge per tor uia tut=

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ti gl'obbietti fastidiosi, che per tal nuouo conugio si farebbon' potute causare, hà uoluto ordinare, che alle sole done fussi tale prohibitione ordinata. Et anchora di piu la considerata ciuil legge per tal' rispetto hà ordinato, quanto alla uigesimaterza ordinatione, che questo tal' anno si domandi l'anno del lutto, ordinando che la moglie sia tenuta à piangere il marito, & non per il contrario che il marito sia tenuto a pianger' la moglie, come apparisce nella legge libererũ nel paragrafo primo nel titolo, doue della impu- tatione della infamia si parla: doue si dice, che se (pogniamo esemp'o) infra quattro mesi dal dì della morte del primo marito la donna partorisce, onde non si potessi piu dubitare della commistione del sangue del primo & secondo marito, al' hora cessa il tempo del lutto della donna, cio è dello stare in uedouilità, & non è tenuta piu altrimenti pianger' il marito, ne differire il secondo matrimonio, conoscendo la legge, che in quella tal donna, che ha in detto tempo legittimamente partorito, non può cadere piu alcuna delle sospitioni sopradette, ne causarsi piu alcun dubbio. Et però al' hora gli leua, & toglie la prohibitione sopradetta, & rimettela nella medesima libertà, che l'huomo. Perche cessante la causa della prohibitione, debbe anchora giustamente cessar' essa prohibitione, & per questo apparisce manifestamente, che a buon fine la considerata ciuil legge, hà tali prohibitioni sopradette ordinate, & così resterà anchora la. xxiiij. disproportione della legge ciuile fra l'huomo, & la donna resoluta, & difesa. Quanto alla uigesima quarta disproportione che la ciuil' legge considera fra l'u- no, & l'altro sesso negando al femminile la ragione di uen- detta, & la successione di quella alli soli maschi riseruado;

dico che quantunche circa questa prohibitione fusino state a bastanza le defensionì, che di sopra habbiamo narrate, quando dell'esser le donne uendicattive s'è parlato, non di manco uoglio à quelle aggiugnere una altra ragione, & dire che la considerata ciuil legge hà così ordinato, perche la uendetta, oltra che l'è contra la diuina legge, nõ si douerrebbe anchora in alcuna christiana persona concedere, per sua natura, ò femina, ò maschio che fusì, & per questo sarebbe stato molto meglio, che anchora a i maschi fusì negata, non di manco perche la legge ciuile non hà hauuto rispetto alle cose dell'anima, mà ad altre ciuili et ragionevoli considerationi, pero è forza à chi uuol le donne difendere in questa parte rifuggire per altra strada, et dire, che essendo come in uerita è cosa certissima la uèdta, atto austerò, & rigido, & poco conueniente alla benigna natura, & dolce complessione del degno sesso femminile & della immensa religione, & deuotione di quelle; Però meritamente la considerata ciuil legge l'hà d'un tale uelenoso stimolo priuate; & questo per non deuiarle dalla loro benigna natura che certo, un grandissimo disturbo di quel nobil sesso sarebbe stato, se in simili odiose attioni si fusino interposte. Quanto alla uigesimaquinta, & ultima prohibitione della considerata ciuil legge per la quale in pregiuditio delle donne, si è ordinato, che quelle ne feudi ordinariamente non succedino. Dico che grandemete si sarebbero quelle persone, che in tal credenza fusin' uenute gabbate; Perche certissimo la legge non a tal fine ha questo loro generalmente uietato, mà à solo fine della conseruatione della descendenza, come anchora molte altre ordinationi hà introdotte, come disopra ad altri propòsiti habbiamo narrato. Et però per

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

mantenere la nobiltà de i casati, & non per conoscer le inhabili, hà così ordinato. Et che sia il uero si mostra, perche la medesima ciuil legge ne nuouu feudi, & per i moderni loro padri acquistati, hà anchora alle donne riseruata la habilità della successiõe; mà molto cõsideratamète, pche se gl' antichi feudi, e quali sempre il grado de i passati di quel la nobile stirpe hanno honorato fùssino anchora alle femine stati concessi in piccolo spatio di tempo ne sarebbe risultato che quei gradi di nobiltà nelle case aliene si farebbono trasferiti, & la paterna progenie di quelli priuata, & esclusa; mà quando per sorte maschi figliuoli, o poco attendenti di quella famiglia non si trouassino, anchora gl' antichi feudi per testamento, o altra legittima uolontà con cõsenso del Principe nelle femine tal uolta son soliti cõcedersi. Ilche par' anchora esser segno certissimo, che la considerata ciuil legge non per inhabilità, o difetto alcuno del nobil sesso femminile, mà al sopradetto ragioneuol fine habbia così ordinato. Et che sia il uero si proua anchora per quei feudi, ne quali per consuetudine, & antico stilo, soli i primigeniti figliuoli succedano escludendo tutti gl' altri maschi si come le femine, come in molte parti del regno di Napoli si offerua. Doue se uolessimo malignamente inferire, quando alli primigeniti la successiõe di quelli stati solamente si concede escludendone tutti gl' altri, che per questo i secondi tertij, & quarti geniti fùssino di minor grado, ò di minor perfettiõe, che il primo; certo faremmo piu presto malgiuditio, che buono. Et però non e mai da interpretare alcuna ordinatione à maligno fine, mà piu presto à benigno, & ragioneuole. Et così resteranno le donne senza alcuna loro calunnia, o biasmo da tutte le cõsiderationi & di=

sproporzioni della ciuil legge meritamente difese. Non è bastato a i maligni scrittori ricercare tutto quello, che & per loro, & per la legge ciuile è stato per sino à qui cōtra le donne ordinato, che anchora mediante la diuina, & Canonica legge hāno uoluto dar nuouo trauaglio, & fastidio à questo nobil', & degno sesso. Et se circa cio habbiamo cōchiuso le donne non esser' degne di riprensione alcuna, ne manco esser da presupporsi, che ad alcun' maligno fine la ciuil' legge si sia mossa, a fare simili prohibitioni, molto maggiormente ci bisogna questo medesimo dire, della diuina, & canonica legge. Et primamente quanto alla prima prohibitione per la diuina legge al feminil' sesso fatta, del non potere maneggiare cose sacre: Dico che il grādissimo Monarca come ciascheduno sà hauendo à creare uno Pastore, che la propria persona sua in terra in queste cose ecclesiastiche, & diuine rappresentassi, che per esser' egli nato huomo, & non donna, & maschio, & non femina, parue conueniente, che anchora un' altro huomo eleggesse a rappresentarlo, & che della medesima spetic, & similitudine fusse: conciosia che per general', & ferma regola, de i sapientissimi Legisti, & Filosofi, si disponga che il rappresentante della medesima spetic, & del medesimo stato, che il suo rappresentato esser' debba. Et così hauendo l'uniuersal Pastore la persona d'un maschio instituito à una tal' & tanta potestà, fu anchora ordinato che l'altre cose tal suo esercizio concernenti si esercitassino per i maschi, & non per le femine, per conseruarle nella medesima proportione del primo Pastore: perche il collocarle in tante diuerse mani ordinando che hora per maschi, & hora per femine fusino amministrate toglicua loro in qualche parte la uene

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

ratione, & maieſtà. Et però fù ordinato, che tutte le coſe ſacre, & da quelle dependèti, come confeſſioni, aſſolutioni, predicationi, miniſtrare a i ſacerdoti, pigliar' ordini ſacri, & ſimili altre à queſte congiunte, le quali nella ſeconda, tertia, quarta, & quinta prohibitione della diuina legge ſi comprendano, accio che ſi come tutti da un ſol' fonte hanno principio, coſi anchora da un ſolo genere fuſino rette, & gouernate, & non perche le donne nõ fuſino anchora elle habili, & idonee à ſimili coſe. Et che queſto ſia uero ſi pro ua per li antichi ſacrificij, equali tutti più per le donne che per gl' huomini furono celebrati, & amminiſtrati, ſi come ne leggiamo eſempi appreſſo gl' antichi, & ſpetialmente appreſſo i Romani molto dediti alla religione, equali uolendo far' un' tempio per la confirmatione, & augumèto della religioe, quaſi ſempre a qualche Dea gli dedicauano; & anchora donne a quei ſacrificij per la medefima conformità che di ſopra preponeuano, come del tempio della Dea Veſta, al quale ſole uergini donne eran' propoſte; & coſi anchora tutti i ſacrificij & le coſe ſacre di quello, le ſole donne amminiſtrauono con eſpreſſa prohibitione del Senato, che alcun' altro non poteſi in quelli interuenire. Et queſto medefimo ritrouamo del Palladio il quale di Troia da Enea in Italia fù traſportato alla cura del quale continuamente per li antichiffimi, & nobiliſſimi Troiani ſolamète donne erano prepoſte, & in molti altri, che per gl' antichi Romani ferno ordinati, ſi come del tempio della Dea Pudicitia, della Dea Concordia, della Dea Fortuna, & di molti altri equali al nobil ſeſſo feminile furono dedicati, & à lor nome fabricati. Alche fa manifeſtiſſimo ſegno, che le donne quanto alla habilità, & ſufficienza erano da quanto



*gl'huomini. Ma se poi per i Pontefici furono le donne di ta-  
li esercitij priuate per le prudenti considerationi sopradet-  
te, non fu per questo tale ordinatione fatta per alcuna ca-  
lunnia, o infamia del sesso femminile, & cosi le  
donne resteranno dalle dette pro-  
hibitioni legittimamen-  
te difese.*

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

# DELLE DIFESE ET LODI DELLE DONNE

DI M. DOMENICO BRUNI  
PISTOLESE.

LIBRO. QVARTO.

Nel qual si tratta in che cose la Donna sia piu  
eccellente dell'huomo & della perfe=  
tione del sesso femmule .



Onoscendo io nobilissimi Letto  
ri, el bellissimo ingegno, & le ec  
cellenti uirtù del nobil sesso fe=  
minile, & gustando la constan=  
tia, la pudicitia, l'honestà, la  
gratia, la prudenza, & le infini  
te altre parti che nelle donne si  
trouano, per le quali non solo a  
gl'huomini come di sopra s'è conchiuso, posson far para=  
gone, mà anchora (se è lecito dire) alli sommi Iddij, però  
non m'è parso fuor' di proposito, alle difese dalle calumnie  
date loro, aggiugnere l'eccellenti parti, nelle quali le dōne  
gl'huomini soprauanzano; accio che ogni uno possa cono=  
scere el feminil sesso, non solo esser' d'eguale perfettione  
che l'uirile, mà anchora di maggiore. Però uenendo alle  
loro particolari eccellenze; diremo prima come sono state  
date alle donne molte prerogatiue, le quali al uiril sesso  
sono state meritamente dincgate. Et prima è stato dalla

legge ciuile in fauore, et beneficio del degno sesso muliebre ordinato, che quelle di duoi anni prima che alcuno del uirile sesso stano di perfettissima età giudicate, & per habili in xij. anni al sacro matrimonio approuate, che nel maschio in xiiij. è stato ordinato; ilche è manifestissimo segno la dōna essere piu presto perfetta che l'huomo. Secondo la medesima legge hà ordinato, à beneficio & fauore delle donne, uolendo all' uno, & a l' altro sesso, nel tempo della minore età prouedere, tanto circa il reggimento delle persone, quanto delle facultà, che alle donne sino all' età di anni. xij. & a i maschi fino all' età di. xiiij. dura la tutela. Euidentiissimo argomento anchora in questo di maggior perfettione della donna, che dell' huomo, perche leuando la detta ciuil legge el giogo, & la soggettione della potestà, & reggimento di altri prima al sesso femminile che al uirile, nessuno dirà mai, questo non essere certo argomento, che la donna dalla detta legge non sia piu presto perfetta che l'huomo tenuta, & reputata. Terzo per la medesima legge son' giudicate le donne di maggior' perfettione, che gl' huomini nel fare testamēti; pche alla dōna è prima cōcesso delle proprie facultà liberamente disporre, che a i maschi; & non di manco di quanta importanza questo sia, & quanto dalle leggi quest' atto di testare sia in grandissima consideratione è notissimo a ogn' uno; conciosia adunche che per espressa dispositione della legge, alle donne in età di. xij. anni, & a gl' huomini in età di. xiiij. la facultà di testare sia concessa, è da tener' per fermo, che la considerata ciuil legge habbia piu confidato nella perfettione, & ingegno della dōna, che dell' huomo. Quarto la donna è di miglior' conditione, & grado che l' huomo appresso alla legge ciuile, in doman

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

dare uenia della età; perche quando tanto l'un sesso, quanto l'altro si conofce habile al gouerno, & amministratione, tanto di se stesso, quanto delle cose sue, & dinanzi al Principe comparisce narrando le qualità predette, & domandando che non ostante la prohibitione della ciuil legge, & non obstante la minore età gli sia concesso, & di se stessi, et delle loro facultà liberamente difporre; è stato per la detta legge, per hauer' sempre conosciuto maggior' ingegno, et maggior' perfettione nel feminco, che nel uiril sesso, percio ordinato, che alle donne nel decimo ottauo, & a i maschi nel uigesimo anno, la detta uenia sia concessa. Quinto per la medesima legge, la donna è di migliore conditione che l'huomo giudicata, perche nascendo a un parto un maschio & una femuna, & occorrendo disputare sopra la primogenitura per conto di successioni di feudi, ò altri priuilegi; doue la primogenitura hauesi luogo; in tal caso la considerata legge in fauore della dōna ha disposto, che prima che l'huomo esser nata si presupponga. Ilche è segno euidentissimo che la donna per sin da natura porta seco le conietture di maggior perfettione, che l'huomo. Sesto dalla legge ciuile è stato in fauor delle donne ordinato, che quelle per qualunque debito che l'hauesino, non possino essere personalmente prese, o grauate; & non di manco l'huomo per ogni minima obligatione, può essere per ordinatione della medesima legge preso, grauato, & carcerato. Settimo la donna, oltre le cause ciuili sopradette, anchora nelle criminali, pur che non siano concernenti li enormissimi delitti, anchora hà prerogatiua di non poter essere per quelli carcerata; anchora che non hanesi sicurtà di stare à ragione, si come ne gl'huomuni ogni giorno interuene. Ottauo dalle ciuili,

le ciuili, Canoniche, & Diuine leggi sono state concesse molte altre prerogatiue al sesso femminile, le quali non son mai state al uiril sesso concesse, si come narra lo Speculatore nel titolo de i procuratori; per le quali ordinationi le quali non è alcun dubbio, che la donna tato per natura, quãto per legge, & per ragione, non è in alcuna parte inferiore all'huomo, mà piu presto di alcuna prerogatiua, & grado maggior', che quello. Neno le donne per commune sententia di tutti gli scrittori son giudicate nelle cose subite, et preste, & nelle quali all'improviso s'habbia à qualche disordine à prouedere che di gran lunga d'ottime resolutioni il uiril sesso auanzino, & per questa ragione uogliono gli scrittori, che interuenendo un' inopinato caso, ò uiolente perturbatione, che la donna molto piu presto, & con migliore giuditio faccia prouisione, che l'huomo; & per ò meritamēte Tucidide disse, che le dōne in tal atto fanno ogni di grandissime esperienze delloro acutissimo ingegno, & perfetto giuditio; & affermaua questo procedere, perche quelle hanno gli spiriti molto piu sottili, & molto piu penetrabili, che non hanno gl'huomini, & che per la lor sottigliezza piu presto si rappresentano alla uirtù intellettiua la quale uà subito à quella della memoria, et dell'intelletto, & cosi piu presto, & piu facilmente giudica la donna, discerne, & delibera, che l'huomo. Onde conchiuggano, che non è si repentino caso, ne si graue pericolo, al quale la dōna non sappia pigliare espediente salutare, & buono. Decimo similmente la donna soprauanza il uiril sesso, nella carità, la quale è delle maggiori, & piu eccellenti uirtù, che in alcuna scritta legge, ò diuina, ò humana si compren-

L

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

da, si come espressissimamente si proua per lo infallibile testo Euangelico, doue si dice che quantunque un'huomo, ouer donna hauesse unitamente tutte le uirtù, & non hauesse carità, che quelle tutte insieme nulla gli giouano, dimostrando che la priuatione di quella sia la priuatione del tutto, nella qual uirtù la donna è molto piu eccellente che l'huomo, come ce ne da esempio san Girolamo di Paula, et Marc'ella nobilissime donne Romane, & parimente Francesco Petrarca, doue tratta della uita solitaria, pone che la Regina Melenia fù tato dalla carità, & zelo diuino accesa, che tutto'l suo regno per l'amor di Dio liberamente donò a i poveri, non si lasciando alcuna facultà. Ne è da preterire el feruētissimo esempio della nobilissima Artesilla, la quale secondo che riferisce Seneca, fu donna di grandissima carità, & uedendo un giorno un suo conoscente puerissimo, et infermo, & non hauendo ardire palesemente di offerirgli, ò porgergli denari, nascosamente sotto'l capezale del letto à quello puose un pien borsotto di denari, & così l'pera della feruentissima carità eseguit. Leggesi anchora come santa Helisabet figliuola del Re d'Vngheria donò anch'ella quasi tutto il suo hanere a i poveri. Che diremo di santa Caterina, di santa Helena madre di Constantino imperatore, & d'infinito altre sante donne, le quali oltre a i martirij & nobilissime uirtù d'animo & di corpo, furono piene d'ardentissima carità? & d'altre infinite antiche & moderne, le quali per breuità lascierò da parte. Vndecimo sono anchora le donne eccellenti piu che gl'huomini nella deuotione, si come per molti esempi si potrebbe far manifestissima fede. Ma perche la sola autorità della sacra scritura

tura, la quale non puo fallire è a bastanza chiamand'ella solo el sesso femminile deuoto, come habbiamo detto disopra non ci seruiremo d'altri esempi. Duodecimo nella religione anchora auanzano le donne il uiril sesso, il che è manifestissimo a ogn'uno, si per l'infinito numero delle donne religiose, si anchora per la intera offeruanza della religione, nella quale piu che gl'huomini sono eccellenti; come per esperienza ueggiamo delle monache, & de i frati; conciossia che Angeli quelle, per la lor esemplar uita, & soldati questi (di gran parte di loro parlando) per il lor licentia so uiuere meritamente chiamare si possino. Decimoterzo potremo anchor' dire, che il nobile sesso femineo il uiril sesso soprauanzi nella pazienza, & humiltà, et che sia'l uero si mostra, perche in ogni loro auuersità ricorron' sempre a Dio, & ben creder si può che cõ le loro deuotissime orationi non solo uerso di loro proprie l'ira celeste placino; mà anchora le colpe de gl'huomini spesso cancellino. Decimo quarto, non resterà per questo, che anchora le donne non soprauanzino di gran lunga il uiril sesso, nella Temperanza, & castità, si come p' chiarissimi esempi di sopra, doue della Libidine habbiamo per defensione delle donne mostro, & dichiarato apertamente si proua. Decimo quinto non taceremo anchora, come le donne hanno superato sempre, et superano il uiril sesso nel predir le cose future, come si proua per gl'esempi (lasciando da parte gl'Idij, & le Dee) d'infinito donne, si come delle Sibille, di Cassandra, di Mantho di Medea, & d'infinito altre, le quali cosa lunga sarebbe a raccontare. Decimosesto superano anchora le donne di gran lunga il uiril sesso nella politezza

## DELLE DIFFESE DELLE DONNE

za, & delicatezza di corpo, come per ogn'uno si uede manifestissimamente, & per il testo nella legge prima, nel paragrafo Plautius, nel titolo de Auro, & Argento legato, specialmente si proua. Decimo settimo non è da dubitar le dōne uincere anchora il uiril sesso nella bellezza di corpo, come ne habbiamo infiniti esempi per gli scrittori: mà de gl'huomini appariscano gl'esempi radi, & delle dōne tro uerremo, nõ solo i piu saggi del uiril sesso essersi innamorati, mà anchora i piu pregiati Iddij immortali; si come della bellissima Calisto figliuola di Licaone si legge, la quale fu ardentissimamente amata da Gioue. Leucothona figliuola di Eurinoma, & di Orcano principe di Arthemesia, fu anchella per la sua bellissima forma amata da Apollo, talmente che uolendola godere fu costretto pigliar' la forma d'Eurimona madre della fanciulla. Furono anchora le diuine bellezze della formosissima Leda cagione di far mutar Gioue in Cigno per goderle. Amò il medesimo Gioue caldissimamente la bellissima Antiopa figliuola di Hesteo, & sotto forma di Satiro ingannò la castissima giouane. Et Cecropis figliuola d'Aglauco Re delli Ateniesi, per le sue grandissime bellezze, sacrificando ella con l'altre uergini atheniesi alla Dea Minerua, non fece ella accèdere del suo amore lo Dio Mercurio? il quale hauendo corrotto la sorella di lei, non però potè dar fine a sua desiderij, perche essendosene accorta Minerua, conuertì la sorella in pietra, & Cecropis libero dall'ingãno. La bellissima Coronida figliuola di Coroneo, per la sua immensa bellezza anch'el la fu amata da Apollo, el quale non potendo in alcun modo quella corrompere, ordinò che il Coruo ilquale a quel tẽ-



po era bianco sopra un' altissimo arbore, offeruasi diligentissimamente i passi della amata Coronida, quando ella fuora per suo spasso per solitarij luoghi andaua, & a lui ne desfi segno, & per auuiso del coruo hauendola trouata, satisfecce a sua sfrenati desiderij; Onde mossi ad ira i sommi Dei contra'l maligno Coruo, non potendosi contra Apolline uendicare, lo factarono, & lo tramutorono di bianco in nero. Ne taceremo la bellissima Asteria figliuola di Ceo & di Titano, la quale essendo ardentissimamente da Gioue amata, da lui in Coturnice fu conuertita, & dalla Aquila fatta rapire, la quale in grembo di Gioue la portò, à fine che li sua ingordi appetiti satiar potessi. Nettuno anchora essendo acceso dello amore della bellissima, & accortissima Malantho figliuola di Eucalion, ne possendo hauerla a sua desiderij, in Dalfino si cōuertì, et per tal uia uganando quel castissimo petto, godè il suo amore. Alchmena moglie d' Amphitrione, constrinse con le sue rare bellezze Gioue ad amarla, & à mutar' forma Saturno padre delli Dei anch'egli fu preso dalle bellezze di Phyllira figliuola di Oceano, & per goder del suo amore nascosamente si trasformò in un cauallo. Ne taceremo le immense bellezze d' Europa figliuola di Agenore, la quale andādo a spasso per la riuu del mare insieme con molte altre uergini, doue gl' armenti di suo padre pasceuano, fu da Gioue in forma di Toro rapita. Furono similmente senza pari le bellezze di Semele figliuola di Cadmo, la quale dal medesimo Gioue fu senza fine amata. Ne si deue per conto alcuno tacere l' eccelsiua bellezza della Thessalica Daphne, che fatale, che il biondo Apollo di forte accese che hauendo piu

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

uolte tentato di corromper quel castissimo petto, ne hauẽdo per alcuna uia potuto inchinarla al suo uolere, fu forzato uenire alla aperta uolenza, & seguitandola egli, fiala pudicissima giouane dal padre Penco mutata in alloro. Singolarissime anchora furono le bellezze d' Io, la quale sendo amata da Gioue, fu da Giunone per sdegno conuertita in uacca: mà doppo lunghi errori sotto così strana forma dalli Dei nel primo esser tornata meritò d'esser messa nel numero loro. Syringa nimpha figliuola di Ladone fiume, fu similmente di tanta singular bellèzza, che dallo Dio Pane meritò d'esser amata. Et Antigone figliuola di Laomedonte, fu di tanta bellèzza ch'essendo unica al mondo ne tempi sua hebbe ardire di uoler' contender con Giunone di bellèzza, anchor chè degno gastigo di tanta arroganza ne riportassi, conciosia che la fusti mutata in Cicogna. Ne inferiore potremo affermare esser' stata la bellèzza della speciosissima Britomira Ninfa, laquale da Minos re de creti fu ardentissimamente amata; et perche haueua la sua uirginità a Diana dedicata, mai per preghi d'alcuno nõ si uolse piegare, mà temendo la potenza del Re, per seruare la sua uirginità illesa, uoluntariamente si gittò in mare. Per ilche sdegnati gli Dei mandorno una crudelissima peste per tutte le Città di Creta, & non si trouando modo alcuno di estinguerla, ricorsono gl' habitatori allo oracolo, & per reuelatione intesono, che per fino a tanto, che non ritrouassino il corpo della bellissima, & castissima Britomira, chè la peste non resterebbe; onde fatta per i Cretensi diligētissima cerca, quel delicatissimo corpo ritrouorno, & subito cessò la peste, & in quella memoria edificorno

un tēpio alla Dea Diana, el quale dal nome di quella pudicissima uergine Dictina (che così fu poi chiamata) nominorno. Helena Greca moglie del Re Menclao, & rapita per le sue bellezze da Paride, onde ne naeque la guerra, & rouina di Troia hormai è notissima à ciascuno. Leggiamo anchora che la potentissima Regina Hester figliuola del fratello di Mardocheo, fu di tãta eccelsiua bellezza, che anchora che Cattiua fùssi, & prigiona de i populi hebrei, non di manco condotta, dinanzi al Re Locommosse di sorte, che & lei, & la patria sua dalla crudel morte, & aspra seruitù liberò. Et Medea se ben fu crudele auanzò nondimeno tutte le donne del suo tempo in bellezze; onde si leggè infiniti esser' andati di lontani paesi per uederla. Potrebbonsi anchora infiniti altri esempi delle bellezze delle donne addurre; ma perche è notissimo à ciascuno, che in questo piu che in ogn' altra cosa l'eccedano di grã lunga gl'huomini, contentandoci a quanto di sopra non passeremo piu oltre. Aggiugnendo à cõfermatione delle cose predette l'autoritã della infalibil iegge alla quale non è licito repugnare nella legge sancimus nel titolo de giuditij nel codice, doue espressamente dice, nessuna cosa creata esser' di maggior' bellezza che la donna Et Erasmo di donne parlando, & della feminil bellezza questo medesimo conferma dicendo, che la bellezza della donna anchora contro i seuerissimi Tiranni la sua potenza esercita, & nõ solo quello, Mà & Marte, & Mercurio, & tutti gli altri domina. Et accio che meglio si sappia qual sia la uera bellezza di donna, non fara fuor di proposito narrare quãte, & quali proprietã alla perfettion sua si conuenghino, se bene il cõ

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

mun prouerbio dice, esser bello quel che piace. Et però diremo che alla uera bellezza di donna si ricercano principalmente uenti cinque proprietà secondo gli scrittori; la prima delle quali scriuano esser il capo piccolo, & tondo; seconda i capelli lunghi, bianchi, lucidi, & sottili; Terza la fronte larga et spatiosa; Quarta le ciglia nere basse spicate, & alquanto lontane l'un dall'altro; Quinta gl'occhi neri, & allegri; Sesta gl'orecchi piccoli, & rubicondi; Settima il naso nõ corto ò lungo mà di giusta misura, & non sia torto; Ottaua le guancie rosse, & delicate; Nona la bocca ne stretta ne larga mà proportionata; Decima le labbra rosse, & sottili; Vndecima i denti bianchi corti, & spessi; Duodecima il mento moderatamente tondo, & non aguzo; Decimaterza la gola suelta, & sottile mediocrementemente; Decimaquarta il petto largo, bianco, & pieno; Decimaquinta le poppe piccole sode, & tonde; Decimasesta il busto del corpo lungo più presto che corto; Decimasettima le braccia lunghe proportionatamente. Decim'ottaua la mano bianca lunga, & sottile; Decimanona le dita lunghe sottili, & delicate; Vigesima le unghie incarnate, & tonde; Vigesima prima debba esser' la dōna nella cintura sottile; Vigesima seconda ne i fianchi grossa; Vigesimalterza la gamba lunghetta; Vigesima quarta il piede corto, & ritondetto; Vigesima quinta, & ultima la carnagion bianca più presto che bruna, & morbida; le quali tutte qualità, & proprietà conuengano alla perfetta bellezza della donna; & non è dubio che non pur di tal perfectione ne siano state infinite a tempi passati, oltre le allegate di sopra; mà ne sieno anchora a tempi nostri senza

numero. Potremmo anchora con ottime ragioni, & altre degne autorità meritamente dire, che in molte altre cose il femminil sesso il uirile soprauanzassi; mà perche sarebbe un uoler aggiunger luce al sole, essendo à ogn'uno manifestissimo le donne esser pari à gl'huomini in ogni cosa, ò se uantaggio alcuno ui è, hauerlo le donne m'acqueterò: perche anche inuero sarebbe un uolere oppugnare alla Natura il uoler' dire nell'uno piu che nell'altro sesso superiorità, ò inferiorità ritrouarsi, si come espressamente dichiara Iustiniano Imperatore nella consideratissima sua nouella legge, quando grandissimo uitio, & grauissima riprensione di Natura esser' afferma, uoler porre alcuna disparità, ò differenza infra l'uno, & l'altro sesso, essendo tanto l'uno quanto l'altro dalla Natura come perfetto in essere prodotto. Et pero esso Imperatore per quella legge, *masimum uitium*; leuando uia ogni altra erronea considerazione dalla antichissima legge fatta, di nuouo ordina, & dispone, che egualmente tanto il maschio, quanto la femina nella paterna, materna, fraterna heredità, & delli altri stretti parenti defunti succedino; & in oltre à ciascheduno è manifesto, che tanto per l'uno, quanto per l'altro sesso la humana generatione si conserua; ne si troua che per alcuna legge, ò ordine di Natura sia mai stata fra l'uno & l'altro sesso alcuna disparità, ò disproportione. Et se alcuna cosa paressi che fussi stata per e sacratissimi Iureconsulti in fauor più dell'uno, che dell'altro sesso ordinata, è stato per le ragioni dette piu uolte disopra; & non perche quelli habbino in uerità uoluto ò uogliano piu l'uno, che l'altro sesso biasimare, o lodare; o uero l'uno piu che l'altro, piu

## DELLE DIFESE DELLE DONNE

perfitto, ò manco perfitto giudicare: Et però falsi & bugiardi reputo giustamente quelli poterfi dire, equa i in=  
fra l'uno, & l'altro sesso uoramo disparità, ò dispropor=  
tione alcuna presuppore. Et così conchiuderemo  
l'uno, & l'altro sesso di perfitte, di uir=  
tù, & di ogni altra nobile, & degna  
qualità esser pari.

IL FINE DEL QVARTO ET  
Vltimo libro.



R E G I S T R O .  
A B C D E F G H I K L .

*Tutti sono Quaderni .*

I N F I R E N Z E  
Appresso i Giunti .

M. D. LII.















BIBLIOTECA NACIONAL



1001920325